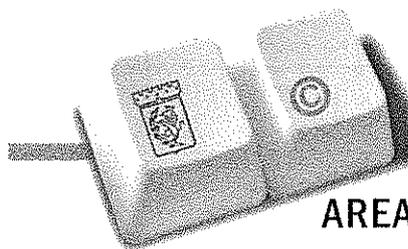




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.40**

25 - 27 FEBBRAIO 2017



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LE INDAGINI

IL CASO CLEMENTE AD ANDRIA

L'USO DISTORTO DELLE AGENZIE

«La novità è l'uso distorto di un'agenzia interinale, autorizzata dallo Stato, dove l'intermediazione è diventata caporalato»

FENOMENO DA COMBATTERE

Sindaco Giorgino: «Le indagini hanno il merito di avere inciso su un fenomeno odioso di cui dobbiamo tutti liberarci»

Portato a galla il caporalato 2.0

Il dirigente del commissariato Patruino si sofferma sul nuovo metodo di sfruttamento

ALDO LOSITO

ANDRIA. Andria era balzata agli onori della cronaca nazionale per la morte nei campi della bracciante tarantina Paola Clemente nel 2015. Sempre Andria è tornata in evidenza, sullo stesso caso, ma per i sei arresti legati al caporalato. Un fenomeno molto ricorrente sul territorio pugliese (con chiara vocazione agricola) ma che ad Andria è emerso in tutta la sua modernità, fino ad essere chiamato "caporalato 2.0".

«Quello che abbiamo portato a galla è un caporalato differente e non quello classico dove ci si ricorda di un caporale che raduna gli uomini e li schiavizza - dice il dirigente del commissariato di polizia di Andria, Giampaolo Patruino - Qui la novità è l'uso distorto di un'agenzia interinale, autorizzata dallo Stato. Quindi l'uso di un mezzo dello Stato, dove l'intermediazione è diventata caporalato. In questo contesto si sono create le condizioni precarie di lavoro, l'omertà delle stesse lavoratrici che temevano di perdere il posto, il segnare meno giornate di quelle lavorate e per giunta sottopagate, oltre un danno erariale a danno dello Stato. Quindi c'erano delle chiare violazioni della legge che ci hanno portato ad agire».

Il caso, però, non va assolutamente generalizzato. «Questo non vuol dire che tutte le agenzie interinali agiscano alla stessa maniera - precisa Patruino - Alla luce delle indagini svolte, non ci sono le condizioni per dire che il caporalato sia diffuso nel Nordbarese. Questo è un fenomeno che va com-

battuto caso per caso. La nostra indagine ha anticipato la nuova legge sul caporalato, perché abbiamo voluto lanciare un input di come sia importante colpire non solo chi arruola i lavoratori ma anche le aziende che assumono».

Sulla fenomeno caporalato e sugli arresti è intervenuto anche il sindaco di Andria. «Esprimiamo il plauso della comunità cittadina per i risultati della

inchiesta anti caporalato che la Procura della Repubblica di Trani e le forze dell'ordine hanno concluso con gli arresti di quanti sono stati ritenuti coinvolti, a vario titolo, nella morte di Paola Clemente - dichiara Nicola Giorgino - Riteniamo che le indagini hanno il merito di avere inciso su un fenomeno odioso di cui dobbiamo tutti liberarci e che, purtroppo, contribuisce a generare confusione e a non distinguere tra imprese agricole rispettose della legge, la

schacciante maggioranza, e qualche caso isolato che non lo fa.

È invece interesse di tutti contribuire, anche culturalmente, ad applicare la recentissima Legge 199 di contrasto al caporalato per evitare che la tragica fine dell'operaia agricola si ripeta e che, in agricoltura come negli altri settori economici, vi sia caporalato e cioè sfruttamento di manodopera al limite dello schiavismo. Andria, terra di braccianti agricoli per storia e tradizione, ringrazia dunque i magistrati e gli uomini delle forze dell'ordine impegnati nel monitoraggio e repressione del fenomeno dello sfruttamento nelle campagne».

ristica Divinapulia, si svolgerà dalle ore 10 alle ore 22 il "Carnevale al Chiosiro" evento durante il quale verrà allestita, tra balli in maschera e spettacoli a tema carnevalesco, la prima edizione della "Chiacchierata" nel Chiosiro di San Francesco che vedrà allestito un suggestivo villaggio animato da maschere, coriandoli e tanto divertimento.



DIRIGENTE Giampaolo Patruino

LA NUOVA LEGGE

«È importante colpire non solo chi arruola i lavoratori ma anche le aziende che assumono»



CONFERENZA STAMPA. Le forze dell'ordine ed i magistrati in Procura a Trani (foto Calvesco)

TRANI LA PROCURA ADESSO PROSEGUIRÀ LE INDAGINI PER FARE CHIAREZZA SULLA MORTE DELLA BRACCIANTE TARANTINA

«Fenomeno da combattere sul piano sociale»

Per il procuratore Giannella è la prima strada da percorrere oltre a quella giudiziaria

NICO AURORA

TRANI. «L'omertà? Dal punto di vista umano la comprendiamo. Quando si è in condizioni di disoccupazione, quando il tessuto sociale è caratterizzato da una sottoccupazione accentuata, quando le persone sono state private della loro libertà e si vedono costrette ad assoggettarsi a qualcuno, sia esso un caporale, sia un mafioso, sia un potente che garantisce una raccomandazione». Così il procuratore di Trani, Francesco Giannella, commentando l'operazione che ha sollevato il velo sul cosiddetto "caporalato moderno", rivelando il nuovo sistema che consentiva, in un apparente alveo di legalità, di pagare la manodopera nei campi tre volte meno rispetto al dovuto.



PROCURATORE Francesco Giannella

Nel provvedimento cautelare che ha portato all'arresto di sei presunti caporali, facenti parte quasi tutti di un'agenzia interinale, c'è anche la straziante confessione di una bracciante che ha commesso gli inquirenti tranesi e fatto emergere il

tessuto economico di sfruttamento cui sono sottoposti i braccianti, anche da parte delle agenzie interinali. Una volta sul pullman, nel momento in cui venivano distribuite le buste paga, «alcune donne - dice a verbale la testimone - si sono lamentate dei giorni mancanti. G. ha detto che noi lo sapevamo, quindi, non dovevamo lamentarci: nessuna ha più parlato, anche perché si ha paura di perdere il lavoro. Anche io, adesso, ho paura di perdere il lavoro ed essere chiamata infame. Ho un mutuo da pagare, mio marito lavora da poco, mentre prima stava in cassa integrazione. Dovete capire che il lavoro qui non c'è e, perderlo, è una tragedia. Quindi, se molte di noi hanno paura di parlare è comprensibile».

Giannella, che ha fatto esplicito riferimento a questa dolorosa testimonianza, commenta così: «Un tessuto sociale caratterizzato da una bassa occupazione è soggetto a questi fenomeni e vede le persone caporali come dei benefattori. Le nuove norme sul caporalato sono decisamente più severe, e questo ci sta bene. Ma servono, anche, maggiori controlli con forze di polizia attrezzate e preparate. Resta il fatto che questi fenomeni si combattono sul piano sociale, prima ancora che giudiziario. Oggi abbiamo smontato il meccanismo dello sfruttamento - chiude Giannella -, adesso attendiamo di chiarire l'intero quadro che costò la vita a quella povera donna».

ANDRIA

LE INIZIATIVE DI DOMANI
Carnevale 2017
le iniziative

Proseguono le iniziative del Carnevale 2017, allestite dagli assessorati alla cultura ed alla pubblica istruzione del comune di Andria. Domani domenica 26 febbraio, in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Jannuzzi - Mons. Di Donna" e l'Associazione di promozione tu-

LA TRAGEDIA

BARLETTA, SU VIA ANDRIA

L'IDENTIFICAZIONE

La donna era sprovvista di documenti al momento dell'investimento. La famiglia è stata avvisata dagli uomini della Polfer

LA CATTIVA ABITUDINE

Quella di tentare l'attraversamento dei binari anche a sbarre abbassate è purtroppo un'abitudine imprudente troppo diffusa

Giovane donna investita dal treno

È accaduto in prossimità del passaggio a livello di via Andria. Le sbarre erano abbassate

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** Il fischio del treno, la frenata brusca, lo stridio delle rotaie ed è tragedia: una giovane donna andriese di appena 28 anni ieri mattina intorno alle 11.30, è morta investita da un «Freccia bianca» Taranto-Milano in transito nella stazione di Barletta. Difficile, per il momento, capire cosa sia realmente successo in prossimità del passaggio a livello di via Andria. Forse la donna ha provato ad attraversare i binari nonostante le sbarre fossero abbassate. Forse si è lanciata volutamente sotto il convoglio. Nessuno si sbilancia. Sul posto sono intervenuti polizia e carabinieri e gli uomini della Polfer che cercheranno di ricostruire l'ennesima tragedia sui binari.

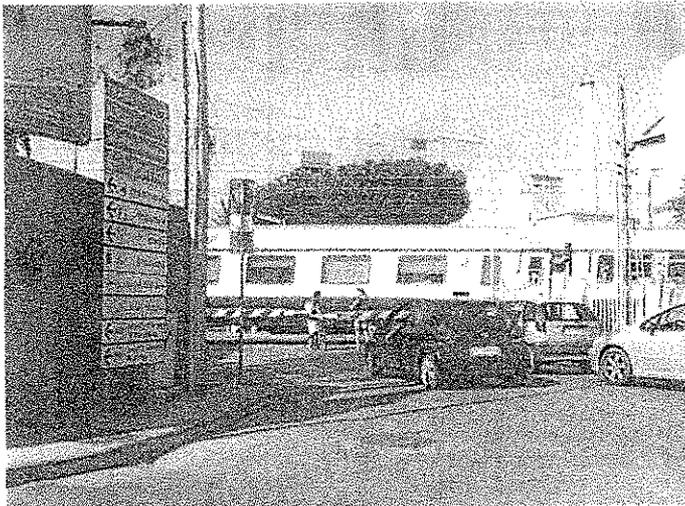
Quella di tentare l'attraversamento dei binari anche a sbarre abbassate è purtroppo un'abitudine imprudente troppo, abbastanza diffusa specie in prossimità dei pas-

saggi a livello urbani di via Milano e via Andria. A causa della tragedia il convoglio è rimasto fermo e la circolazione ferroviaria sulla linea Bari-Foggia sospesa dalle 12 alle 13.30. La circolazione è ripresa solo dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria che ha effettuato i rilievi di rito.

Ma, al di là dei disagi e al di là della mera burocrazia che accetterà la dinamica dell'investimento ferroviario ed eventuali responsabilità, quella che si è consumata ieri mattina è stata l'ennesima tragedia lungo i binari, preceduta soltanto da un rumore sordo e dalla lunga frenata messa in atto dal macchinista. L'ennesima vita umana prematuramente spezzata. «La donna era sprovvista di documenti al momento dell'investimento. Quando siamo riusciti a identificarla - ha spiegato il dirigente superiore della Polfer di Puglia-Basilicata-Molise, Giancarlo Conticchio - abbiamo provveduto ad informare la famiglia

fornendo un sostegno psicologico secondo quanto previsto dall'apposito progetto "Chirone" realizzato dalla Polizia di Stato con la supervisione scientifica della Facoltà di medicina e psicologia della Sapienza Università di Roma»

«Tocca alla magistratura accertare la dinamica e le circostanze della tragedia al passaggio a livello di via Andria - ha commentato il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella -. Ma quali possano essere le risultanze delle indagini, forte è oggi il sentimento di solidarietà che sento di dover rivolgere, a nome della città intera, ai familiari della vittima e alla vicina comunità di Andria. Di fronte a questi drammi non può nemmeno mancare una netta assunzione di responsabilità per le difficoltà che gravano sui lavori per il superamento di tutti i passaggi a livello che continuano a ostruire anche la crescita civile della città. Non c'è più tempo da perdere».



LA TRAGEDIA Attraversare i binari, una pratica troppo diffusa su via Andria

ANDRIA

LE INIZIATIVE

Carnevale 2017

● Proseguono le iniziative del Carnevale 2017, allestite dagli assessorati alla cultura ed alla pubblica istruzione del comune di Andria. Domani domenica 26 febbraio, in collaborazione con l'istituto comprensivo "Jannuzzi - Mons. Di Donna" e l'associazione di promozione turistica Divinapulia, si svolgerà dalle ore 10 alle ore 22 il "Carnevale al Chiostro" evento durante il quale verrà allestita, tra balli in maschera e spettacoli a tema carnevalesco, la prima edizione della "Chiacchierata" nel Chiostro di San Francesco che vedrà allestito un suggestivo villaggio animato da maschere, coriandoli e tanto divertimento.

CARNEVALE

Orario cimitero

● La Società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella città di Andria, comunica che in occasione delle festività di Carnevale, l'orario di accesso al cimitero comunale subirà alcune variazioni rispetto a quello consolidato. Martedì 28 febbraio 2017 (martedì Grasso) infatti, il cimitero sarà aperto solo dalle ore 7.00 alle ore 12.30 (apertura antimeridiana) e nel pomeriggio resterà chiuso.

IL CONVEGNO

Aldo Moro, la spiritualità

● Un convegno dedicato alla figura di Aldo Moro, dal titolo "La spiritualità nella vita e nel pensiero di Aldo Moro", si terrà lunedì 27 febbraio alle ore 18.30 presso l'auditorium dell'istituto comprensivo "Jannuzzi - Di Donna" (in piazzale Mariano). Dopo i saluti della dirigente scolastica Lilla Bruno, del direttore USR Puglia Anna Cammalleri, della dirigente Ufficio III URS Puglia Giuseppina Lotito, dell'onorevole Benedetto Fucci e del sindaco Nicola Giorgino, sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria e del prof. Antonio Felice Uricchio, rettore Uniba.

Campagne e tragedie | L'inchiesta

CAPORALATO LA MORTE DI PAOLA CLEMENTE

Braccianti e schiavi via agli interrogatori Soltanto in due confessano al gip



Felici Paola Clemente con il marito Stefano Arzuffi in un momento sereno della loro vita

di Francesca Mandese

BARI Hanno deciso di difendersi soltanto Pietro Bello e Oronzo Catacchio, il titolare dell'agenzia interinale Inforgroup e uno dei suoi collaboratori. Entrambi arrestati l'altro ieri con l'accusa di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, il cosiddetto caporalato, e truffa a danni dello Stato, reati per i quali sono previste pene fino a otto anni di reclusione. Hanno invece rifiutato di parlare l'altro collaboratore di Inforgroup Gianpietro Marinaro, il titolare della società di trasporto incaricata di portare le braccianti nei campi, Ciro Grassi, e sua cognata Giovanna Marinaro (cugina di Gianpietro). Per Lucia Maria Marinaro, moglie di Grassi e lavoratrice fittizia, alla quale sono stati concessi gli arresti domiciliari, l'interrogatorio di garanzia sarà fissato la prossima settimana.

È il primo atto dopo il blitz «Paola» della Procura di Trani che giovedì ha smantellato l'organizzazione che tra giugno e settembre 2015 ha reclutato per il lavoro nei campi 7.524 braccianti. Tra quei braccianti c'era anche Paola Clemente, la quarantannenove di San Giorgio Jonico, nel Tarantino, che il 13 luglio 2015 fu colta da male e morì mentre era al lavoro in un'azienda agricola di Andria. Sono accusati di aver pagato ai braccianti meno ore e giornate lavorative di quelle realmente effettuate. Di avere ideato e messo in pratica una sorta di moderno caporalato utilizzando l'agenzia interinale per mascherare lo sfruttamento dei lavoratori. Quasi 950 giornate di lavoro di quei braccianti non sono mai state contabilizzate, 200 mila euro dei loro salari sono finiti chissà dove e 55 mila euro di contributi sono stati versati nelle casse dell'Inps in favore della Marinaro, che nei campi non avrebbe mai messo piede. Bello e Catacchio hanno parlato per ore, ieri, difendendosi e in parte ammettendo gli addebiti. Hanno entrambi risposto al-

le domande del gip di Trani Angela Schiralli e del pm Alessandro Pesce. Quest'ultimo è il titolare anche dell'indagine sulla morte di Paola Clemente nella quale ci sono sette indagati per omicidio colposo e omissione di soccorso. È stata proprio la tragica fine di Paola a dare impulso all'inchiesta che porta il suo nome. Un'inchiesta complessa e delicata alla quale ha collaborato una quarantina di braccianti. La società Inforgroup, intanto, ha fatto sapere di essere «totalmente estranea alla vicenda e rifiuta ogni tipo di accostamento al drammatico fenomeno del caporalato». Ad aprile del 2016, «alle prime avvisaglie di irregolarità», la società ha-

deciso di interrompere ogni attività sul territorio di Noicattaro e le «è subentrata un altro operatore del settore».

E ieri, a Taranto, i sindacalisti della Flai Cgil hanno scoperto un altro caso di sfruttamento sul lavoro. Questa volta si tratta di due cittadini romeni, un uomo e una donna, soc-

corsi alla fermata del bus a Porta Napoli dopo essere stati abbandonati da un caporale. Erano stati picchiati e sono stati ritrovati ancora sporchi e con un fagotto delle loro cose in una busta di plastica. L'uomo, che aveva l'occhio tumefatto ed era visibilmente scosso, è stato trasportato in ospedale, dove gli sono state diagnosticate fratture multiple al volto. Ha raccontato di essere stato picchiato da un suo connazionale che svolge per un italiano che loro chiamano «il padrone» il ruolo di caporale. Anche la donna ha confermato la denuncia, riferendo di essere stata picchiata tanto da aver dovuto far ricorso nei giorni precedenti alle cure dell'ospedale di Castellana. I due sarebbero stati segregati in un casolare, insieme con altri cinque connazionali che hanno presentato denuncia nei giorni scorsi, e picchiati solo per aver chiesto il salario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDRIA INIZIATIVA DEL CIRCOLO DEI LETTORI

In una mostra fotografica la cultura dei Dinka

• ANDRIA. Si inaugura questo pomeriggio, alle 18.30 ad Hublab, la sede del Circolo dei Lettori in via D'Excelsis 22 la nuova mostra di fotografie "Gudwal Arait". Il fotografo, Nico Antolino, fra il 2014 e il 2015 ha passato sette mesi in Sud Sudan - lo stato africano nato nel 2011, il più giovane del mondo - scattando centinaia di foto. I 17 scatti reputati migliori sono quelli che compongono la mostra.

"Gudwal Arait" è l'espressione che i Dinka usano per salutarsi. I Dinka sono una delle maggiori etnie che oggi compongono la popolazione del giovane paese africano, nonché

uno degli attori nella guerra che da anni si consuma per la presa del potere. Attraverso l'obiettivo il fotografo offre uno sguardo attento su volti, colori e abitudini di questo popolo, nonché sul loro rapporto speciale con gli animali tipici della zona, cioè le vacche dalle lunghe corna. Gli scatti raccontano in modo fedele di questo popolo nomade, semi-nomade, il cui nome "dinka" significa appunto "persone". I soggetti fotografati si lasciano ritrarre in pose ieratiche e piene di dignità, sfoggiando i propri abiti migliori e facendosi vanto delle cicatrici ornamentali sui propri volti. All'evento inaugurale sarà presente l'autore delle foto, mentre l'installazione ai temi toccati dalle immagini sarà a cura del Circolo dei Lettori di Andria. Attraverso la lettura delle pagine scritte da celebri reporter proprio sul Sud Sudan, s'incoraggerà un approccio consapevole alle opere esposte, unendo le storie narrate a quelle contemplate.

Un'occasione cara per ricordare i riflettori su uno dei posti - se pure abitati - più spudati e misconosciuti del continente africano.

19/10/17

BARLETTA, LA MORTE IN DIRETTA E IL VIDEO DIVENTA VIRALE

di RINO DALOISO

«Pietà l'è morta» scandiva nella primavera del 1944 uno dei canti più celebri della Resistenza. «Pietà l'è morta» ugualmente più di settant'anni dopo, a colpi di invii e «condivisioni» fra tablet, whatsapp e smartphone. Il filmato diventato orrendamente «virale» sul web dura 9 secondi. Nove orribili e angoscianti secondi.

Tanti quanti separano una giovane e bella ragazza di 28 anni di Andria dalla vita alla morte. Una telecamera di sorveglianza l'ha ripresa venerdì mattina: si avvicina ai binari della linea ferroviaria adriatica, a Barletta, nei pressi del passaggio a livello di via Andria, con quello vicino delle ferrovie Bari Nord vera e propria pluridecennale strozzatura del traffico sempre prossima a una soppressione che non si materializza mai.

Lascia l'auto a qualche decina di metri, parla al cellulare in maniera concitata. Senza interrompere la comunicazione, si accorge del treno (il Freccia bianca Taranto-Milano) che sta sopraggiungendo. Accelera il passo all'improvviso, sembra avere un appuntamento con quel treno. Il passo è rapido e deciso, tant'è che potrebbe molto probabilmente continuare la rincorsa e saltare così l'ostacolo del convoglio lanciato nella marcia verso nord, che non prevede la fermata nella vicina stazione. Invece, la donna si blocca all'improvviso: pochissime frazioni di secondo dopo il suo corpo vola via da terra e dal mondo, colpito a morte dalla motrice.

Mentre scorrono quegli istanti che ti tolgono il respiro e inchiodano lo sguardo, si sente una voce in sottofondo al video: «Certo, poteva ancora attraversare». «Sì...», è la replica dell'interlocutore. Ma chi sono? Cosa c'entrano? Perché quella sequenza forse visionata per ragioni di indagine è sfuggita alla riservatezza e all'umana pietà e ora è visionabile ai più? Probabilmente saranno le indagini con-

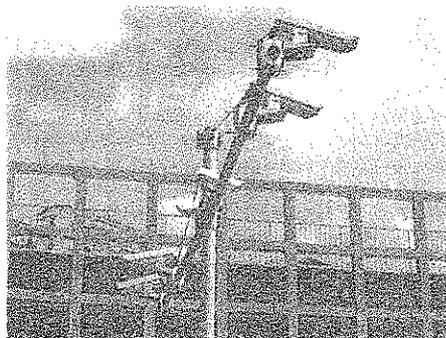
dotte dalla Procura di Trani a fare chiarezza sulla questione. Certo è che il filmato (si vede un telefonino che filma le immagini che scorrono su un computer) diventa subito «virale». In questo mondo di solitudini interconnesse, gli istanti che precedono la morte in diretta piovono da tutti gli strumenti che la tecnologia 2.0 e oltre ci ha messo a disposizione. Senza filtri e senza barriere. A un certo punto, per altre vie, compare anche il nome della ragazza che non c'è più, il suo viso sorridente di «quando beltà splendea negli

occhi ridenti e fuggitivi» spenti forse da una storia difficile diventata impossibile. Gli investigatori della Polizia stanno vagliando le ipotesi in campo: chi era l'interlocutore al telefono negli istanti in cui si è compiuta la tragedia? E' configurabile l'istigazione al suicidio?

Intanto a noi viene da chiederci: dove s'è perduto quel sussulto di umanità che ci bloccava davanti all'indicibile? Perché ad alcune vittime tocca lo strazio supplementare del voyeurismo tecnologico, a volte carnefice (si vedano i casi di adolescenti e no suicidi per essere caduti nella trappola dei social), a volte moltiplicatore all'infinito del dramma col paravento dell'ansia «documentaristica»? Quell'immagine tragica e sconvolgente avrà fatto almeno riflettere sul filo sottile che ci separa volenti o nolenti dall'abisso? Ma chi glielo spiega ai ragazzi che fra chat, community e marchingegni consimili si sono visti recapitare la morte in diretta?

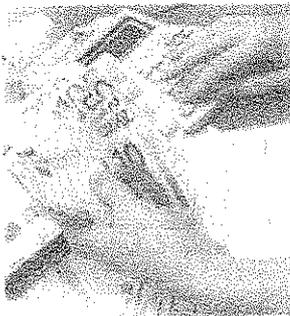
Forse è proprio vero: «Pietà l'è morta». E noi insieme a lei.

Rino Dalòiso



ANDRIA INTERVIENE IL GRUPPO DEI CINQUE STELLE IN MERITO ALLA QUESTIONE

È sempre un «rebus» irrisolto la vicenda dell'Imu e della Tasi



TASSE Conti e polemiche

● **ANDRIA.** Vicenda Imu e Tasi. Una situazione che non si è ancora chiarita e che continua a trascinarsi in città. Com'è noto pende ancora un giudizio amministrativo che dovrà dire se il consiglio comunale dell'agosto 2015, quindi oltre il termine consentito dalla legge, potesse aumentare le aliquote sui tributi locali - che poi i cittadini hanno già pagato - oppure no. Il gruppo consiliare dei cinque stelle di Andria, guidati dal capogruppo Michele Coratella, insieme all'onorevole D'Ambrosio ed alla consigliera regionale Grazia Di Bari aggiungono un tassello in più con una nota, a seguito di un parere richiesto al MSF rispetto al 2015.

PASTORE A PAGINA 11 >>>

DON PRIMO MAZZOLARI PAPA FRANCESCO I POVERI E LA PAROLA CONFRONTO AD ANDRIA

di DON GIANNI MASSARO

VICARIO GENERALE - DIOCESI DI ANDRIA

Venerdì 10 marzo, alle ore 16.30, presso l'Auditorium "Riccardo Baglioni" dell'Oratorio "Sant'Annibale Maria di Francia" in via Alpi 19, ad Andria, sarà presentato il libro "La parola ai poveri" che raccoglie alcuni testi di don Primo Mazzolari pubblicati sul quindicinale Adesso negli anni fra il 1949 e il 1957. Interverrà il curatore del libro, Mons. Leonardo Sapienza, religioso rogazionista, Reggente della Prefettura della Casa Pontificia nonché nostro confratello e Protonotario Apostolico. L'incontro sarà presieduto e introdotto da Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria.

Don Primo Mazzolari è nato nel 1890 in una famiglia povera: è sempre vissuto tra i poveri. Così scriveva nel suo testamento: "Non possiedo nulla. La roba non mi ha fatto gola e tanto meno occupato. Non ho risparmi, se non quel poco che potrà sì o no bastare alle spese dei funerali che desidero semplicissimi, secondo il mio gusto e l'abitudine della mia casa e della mia chiesa...Non ho niente e sono contento di non avere niente da darvi".

Il libro di Mons. Sapienza si apre con un testo autografo di Papa Francesco: "Ci farà bene leggere e meditare queste pagine molto attuali di don Primo Mazzolari, sacerdote coraggioso. Lui ci ricorda che i poveri sono la vera ricchezza della Chiesa, i poveri sono l'unica salvezza del mondo. Chiediamo al Signore la grazia di vedere i poveri che bussano al cuore, e di uscire da noi stessi con generosità, con atteggiamento di misericordia, perché la misericordia di Dio possa entrare nel nostro cuore".

"Sorprendentemente si nota una convergenza di vedute - scrive Mons. Sapienza nella presentazione - tra quanto scriveva ieri don Mazzolari e quanto annuncia oggi Papa Francesco".

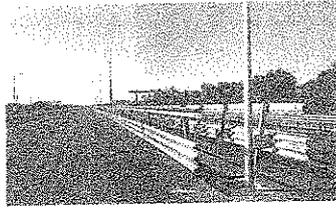
VIABILITÀ
NECESSITÀ E SINE QUIA LAVORI

L'ing. Maggio (Provincia) «La strada sembra ormai realtà: tempo due mesi e dovremmo finalmente esserci»

L'opera fu aggiudicata nel 2009, ancora bloccata nel dicembre 2014, la consegna è slittata a fine 2015, poi 2016 e aprile 2017

Andria-Trani, «ritocchi» prima dell'ampliamento

Ma per realizzare il ponte servono altri 2 milioni di euro



NICO AURORA

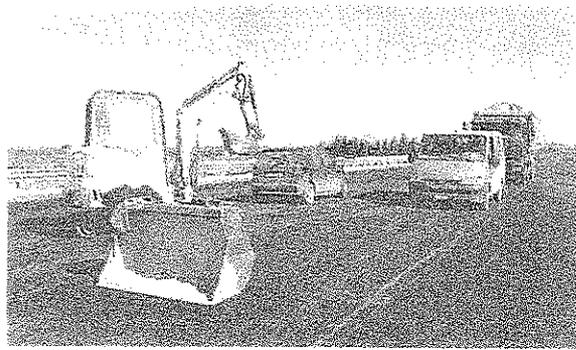
«**TRANI.** La nuova Trani-Andria sembra ormai realtà: tempo due mesi e dovremmo esserci. «Ormai siamo alle ultime opere - sottolinea l'ingegner Mario Maggio, dirigente del Settore viabilità della Provincia - vale a dire il posizionamento degli spartitraffico e poi la segnaletica verticale e orizzontale. Qualche altra qualche altra settimana di lavoro e avremo completato i lavori, compresi gli innesti lato Andria e lato Trani».

FINE LAVORI - Quanto potrebbe effettivamente mancare alla conclusione di un'opera ag-

L'ILLUMINAZIONE

Ma per l'illuminazione da Trani fino alla rotonda occorrerà attendere

«**ILLUMINAZIONE** - L'illuminazione - Saldi ricavati solo con il risparmio della gara, e che neanche potranno, per il momento, bastare per l'illuminazione del tratto da Trani fino alla prima rotonda, giacché alcuni utenti segnalano la profonda oscurità serale di quella porzione di strada: «È vero - ammette Maggio - il problema c'è e va risolto, ma con altri fondi che dovremo trovare ad opera inaugurata. Oggi, con quelli disponibili, non è possibile installare lampioni lungo quel tratto di



strada. Ma ci assumiamo l'impegno a farlo in un secondo momento. Purtroppo, le casse provinciali sono assolutamente vuote».

LE COMPLANARI - Quanto allo stato delle complanari, che nel frattempo stanno sopportando una gran mole di traffico, stanno emergendo alcune criticità per quanto riguarda il manto stradale ed i cordoli, «ma

saranno nuovamente sagomate e pavimentate - anticipa il dirigente -, perché le stesse sono state progettate per assestarsi durante il primo esercizio per poi essere consegnate, insieme con tutto il resto, nel migliore stato d'uso».

Nel frattempo, un significativo inserimento di verde si fa largo alle rotonde d'ingresso ai 4 chilometri di nuova strada a quattro corsie, per un aspetto

ecologico che andava in qualche modo preservato. Sugli ulivi non vi era alcun dubbio, visto che ne erano stati espianati 1800. Inoltre, inoltre, la ditta Creattiva, di Ruvo, ha piantato oleandro e mesembrantemi, che copriranno di verde l'intera superficie delle due grandi rotonde. La migliore risposta a 60mila metri quadrati di asfalto, di cui 40mila solo per l'asse principale.

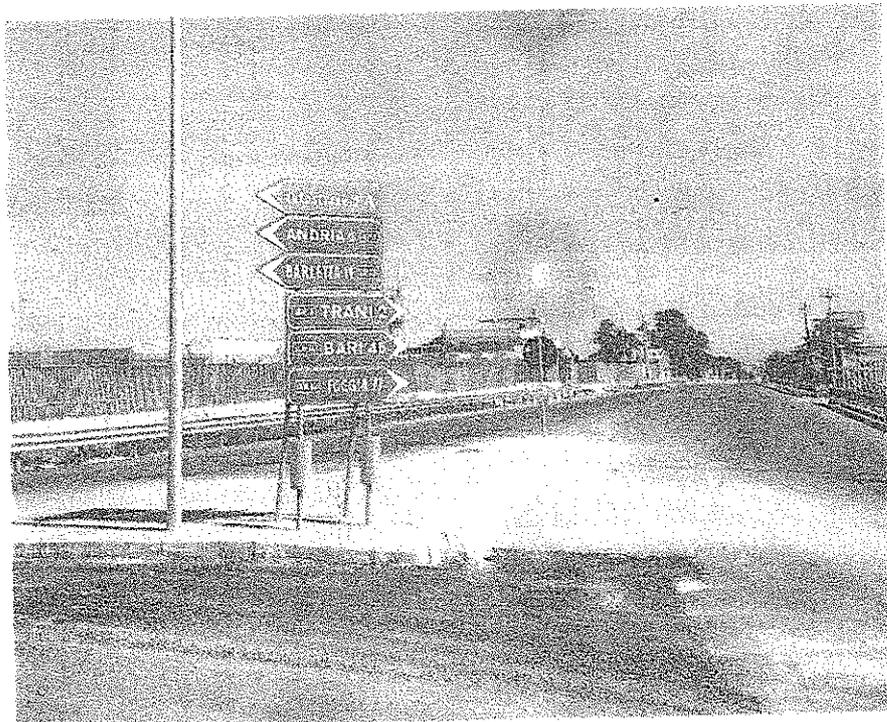
giudicata nel 2009, ancora bloccata nel dicembre 2014 e la cui consegna è stata prevista nel dicembre 2015 per poi slittare nel dicembre 2016 e oltre ancora? Il dirigente non vuole sbilanciarsi, «ma ritengo ragionevolmente entro Pasqua (entro il 16 aprile, ndr)». In teoria, si potrebbe terminare anche prima, ma la Bat vuole completare l'opera implementando i restanti tratti della Strada provinciale 1: dallo svincolo Trani nord alla prima rotonda di immissione sulle quattro corsie; dalla rotonda finale all'ingresso di Andria.

«Abbiamo rimediato le ultime, pochissime economie - fa sapere Maggio - e, raschiando il fondo del barile, siamo riusciti a trovare circa 150mila euro. Con queste somme riusciremo a sistemare quei due tratti sistemando il tappetino stradale e

COMPLANARI

Stanno emergendo alcune problemi per manto stradale e cordoli

rinnovando la segnaletica orizzontale e verticale. E quello che si può fare in questo momento, aspettando l'eventuale raddoppio anche lì, con i miseri fondi di cui disponiamo».



SUL PIANO DEL TRAPIAZZO - La nuova Trani-Andria sembra materializzarsi sempre più: a metà aprile è attesa la conclusione dei lavori

TRANI

L'ing. Maggio (Provincia) «La strada sembra ormai realtà: tempo due mesi e dovremmo finalmente esserci»

L'opera fu aggiudicata nel 2009, ancora bloccata nel dicembre 2014, la consegna è slittata a fine 2015, poi 2016 e aprile 2017

L'INFRASTRUTTURA LA SUA CANCELLAZIONE AVEVA SUSCITATO UN CONO DI PROTESTE

«Il ponte a metà della provinciale 1? Si farà, ma servono 2 milioni di euro»

«**TRANI.** Il ponte trasversale al centro della nuova Trani-Andria, utile per attraversarla senza passarne da un capo all'altro, si farà. Proprio sulla tracciatura delle complanari e l'assenza di un attraversamento a metà strada vi sono state molte polemiche da parte di imprenditori e fruttisti. E recentemente, in un'infuocata assemblea all'Hotel Trani, si costituì anche un tavolo tra alcuni rappresentanti di questi e la Provincia.

Cosa ha sortito quel tavolo? E cosa la Provincia ha potuto materialmente fare? «Direi che è giunta la soluzione che tutti auspicavamo - risponde il dirigente del Settore viabilità della Bat, Mario Maggio - la Regione Puglia non ha ancora dato formalmente il suo ok ma, nella prossima legge di bilancio, stanzerà quei 2 milioni di euro necessari per realizzare il ponte originariamente previsto, in contrada Puro Vecchio, dove prima vi era il semaforo. È una vittoria del territorio e, chiaramente, ancora di più per le aziende sulla Trani-Andria che, in prospettiva, vedranno accrescere il loro valore in maniera incredibile, visto che ci si è dotati di un'opera, credo, di primaria importanza nell'intera Regione Puglia».

Nel progetto di partenza l'attraversamento aereo c'era, ma nel corso dei lavori è stato stralciato: infatti, durante l'esecuzione delle opere è emersa una serie di grotte a cavità, all'altezza dell'ex incrocio semaforico, sul versante di Barletta, che avrebbe reso necessaria una variante di progetto particolarmente onerosa. Per realizzare quel ponte, si sarebbe dovuto costruire an-

che un viadotto di raccordo, non potendo il ponte svilupparsi lungo il classico terrapieno, ma questo avrebbe elevato decisamente il costo dell'opera. Per questo motivo i lavori sono proseguiti facendo a meno del ponte, che si potrà realizzare, appunto, con altri 2 milioni di euro finanziabili esclusivamente dalla Regione, poiché né la Provincia, né i Comuni di Trani ed Andria hanno fondi disponibili per fare fronte a questa che, pure, è diventata una necessità imprescindibile di tutti i fruttisti.

Prestando fede all'impegno assunto, la realizzazione del ponte potrà determinare disagi sulla circolazione? «No - risponde Maggio -, purché le aree sono state espropriate e sono già in possesso della pubblica amministrazione. Si tratterà fare le spalle e poi varare le travi, e solo nel momento in cui si vareranno le travi ci sarà una deviazione sulla complanare, ma il disagio sarà minimo. L'importante è fare l'appalto, aggiudicarlo, e fare rapidamente l'opera».

Un'opera la cui importanza emerge confrontando l'attuale stato dei luoghi con quello che c'era prima. «Siamo pacifici che avevamo un buco di strada rischiosissimo - ricorda Maggio - ed abbiamo fatto un'opera, aggiornata alle più recenti norme vigenti sul Codice della strada, con somme limitatissime. Oggi, per realizzare questi interventi, servirebbero 50 milioni di euro: noi ci siamo riusciti con 22. Oltre i 2 milioni della Regione per quel ponte di cui c'è bisogno».

[n.aur.]

Scheda

Ecco la storia del cantiere

■ **TRANI.** I lavori di allargamento e messa in sicurezza della Strada provinciale 1 Trani-Andria sono iniziati ufficialmente il 12 dicembre 2014, preceduti dall'operazione di espianto di 1569 ulivi (trasferiti all'azienda agricola Papparicotta, di proprietà della Provincia) e, soprattutto dall'infinito iter degli espropri, costati 8 milioni e mezzo ma non seguiti da alcuni contenziosi perché pagati in misura congrua, secondo i prezzi di mercato. Complessivamente, l'opera è costata 23 milioni. La Regione ha cofinanziato l'opera con 2 milioni, mentre uno a testa sono giunti dai comuni di Andria e Trani.

L'intervento riguarda l'allargamento della carreggiata a di larghezza, con quattro corsie da , banchine laterali da e spartitraffico centrale, costruzione di corsie di raccordo nei punti terminali in uscita per favorire le inversioni di marcia. È stato eliminato l'incrocio semaforico con la Provinciale 168 Barletta-Corato. Fra le più interessanti novità, l'inserimento di 161 nuovi punti luce, tutti dotati di lampade a led dal basso consumo ed alto rendimento. Basti pensare che quelle convenzionali, a ioduri metallici, durano in media 800 giorni, mentre queste hanno un'autonomia garantita di 8000.

[n.aur.]

L'ITER «LUNGA MARCIA» PRIMA DEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO

Quattro presidenti in attesa della conclusione dei lavori

«**TRANI.** Si sono alternati quattro presidenti, ora la «nuova» Andria-Trani è finalmente quasi realtà. La «nuova» Trani-Andria sta nascendo fra passione e tanti sacrifici, secondo quanto riferisce il dirigente della Bat responsabile dell'opera, Mario Maggio, che ringrazia «Francesco Ventola, per avere firmato il contratto sotto riserva di legge e gli incantamenti che ci ha dato. Poi, senz'altro, Francesco Spina, determinante per chiudere la sottoscrizione del contratto e l'avvio dei lavori. Nello Corrado, che ha cercato di accelerare gli iter burocratici spaventosi. Per ultimo, ma solo cronologicamente, il presidente in carica, Nicola Giorgino, che dal suo insediamento non si è risparmiato per consentirci di inaugurare la strada».

Maggio, peraltro, accomuna

in una successiva creazione d'ingegner Michele Citroliola (direttore dei lavori, ndr), l'ufficio, le maestranze, i collaudatori, chiunque abbia lavorato per la realizzazione di quest'opera, un personale limita-

tissimo per un intervento imponente».

Infine l'impresa Materassa, esecutrice dei lavori, che ci ha messo un po' di cuore, oltre che le proprie prestazioni, per un senso di appartenenza al territorio, essendo di Andria «effettivi» - riconosce Maggio - questi ci ha aiutato a superare i momenti difficili. È vero che abbiamo anche avuto dei momenti di scontro verbale, ma sempre nell'ambito della correttezza e del rispetto. Non dimentichiamo le sofferenze che ha avuto la stessa impresa, e che quest'ave-

ra è stata appaltata nel 2009 con il 43 per cento di ribasso, un autentico bagno di sangue.

Un sangue versato fin troppe volte, nel vero senso della parola, su quella strada, quattro chilometri della quale, adesso, sono assolutamente sicuri. Resta il rimpianto di non aver potuto raddoppiare l'intera Trani-Andria, ma s'è ben compreso che non vi erano fondi a sufficienza per questo ulteriore obiettivo.

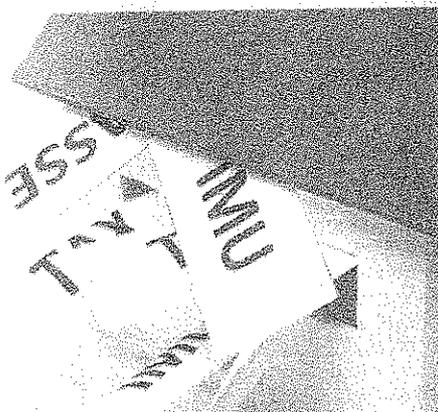
[n.aur.]

MARILENA PASTORE

Andria, sempre irrisolto il rebus sul pagamento di Imu e Tasi

● **ANDRIA.** Vicenda Imu e Tasi. Una situazione che non si è ancora chiarita e che continua a trascinarsi in città. Com'è noto pende ancora un giudizio amministrativo che dovrà dire se il consiglio comunale dell'agosto 2015, quindi oltre il termine consentito dalla legge, potesse aumentare le aliquote sui tributi locali - che poi i cittadini hanno già pagato - oppure no. Il ricorso fu avviato proprio dal Ministero dell'Economia e delle Finanze contro il comune di Andria. Il tempo trascorso ad oggi non ha ancora messo un punto fermo alla questione. Il gruppo consiliare dei cinque stelle di Andria, guidati dal capogruppo Michele Coratella, insieme all'onorevole D'Ambrosio ed alla consigliera regionale Grazia Di Bari aggiungono un tassello in più con una nota, a seguito di un parere richiesto al MEF rispetto al 2016.

«I nostri concittadini aspettano da tempo qualche parola di chiarezza da parte della maggioranza. Il centrodestra avrebbe già dovuto esplicitare la propria posizione da tempo, fin dall'inizio di questa vicenda, quantomeno per respon-



TASSE incertezza e responsi

sabilità istituzionale nei confronti degli andriesi che vorrebbero capire se hanno pagato l'importo giusto e quale dovranno pagare in futuro. Altrettanta ambiguità si registra dal centrosinistra, che finora non si è espresso sulla vicenda, pur annoverando fra le proprie fila consiliari marinai di lungo corso delle rotte politiche. Noi che siamo i neofiti, noi che siamo da poco sulla scena politica, noi che siamo quelli onesti ma inesperti - scrivono i cinque stelle - abbiamo cercato di rimettere cittadini e consiglieri comunali sulla stessa lunghezza d'onda, cercando pareri tecnici. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha chiarito per sua parte che gli aumenti delle aliquote TASI e IMU per il 2015 sono stati deliberati oltre il termine di adozione del bilancio di previsione e quindi le deliberazioni n. 31 e 32 del 31 agosto 2015 sono da considerarsi

illegittime, tema su cui è aperto un confronto anche giudiziario con il Comune di Andria. Ma cosa succede per il 2016? Secondo il MEF le aliquote o le tariffe applicabili per l'anno 2016 devono essere quelle valide per il 2015, approvate nel 2014», chiariscono D'Ambrosio, Di Bari e Coratella. Dunque, secondo il Ministero, cartelle vecchie e nessuno aumento. Il MEF, in questo modo, bloccherebbe gli effetti degli aumenti delle tasse stabilite dalla giunta Giorgino.

«A questo punto - scrive il M5S - non converrebbe cautelarsi? Se ci trovassimo nella condizione di dover mettere mano al portafoglio per ripristinare una regolarità della situazione contabile della città (e dei cittadini) non dovremmo avere un cospicuo fondo per le emergenze? Non dovremmo restituire ai cittadini gli importi superiori a quelli dovuti?». Questo parere per dovere istituzionale è stato notificato alla Presidente del Consiglio Comunale, Laura Di Pilato, perché l'intera assise comunale sia informata dei rilievi di cui il movimento Cinque Stelle è venuto a conoscenza. Del parere è stato informato anche il dirigente comunale del settore finanze nonché il presidente dei revisori dei conti.

DERBY UN GOL PER PARTE, I BIANCOVERDI RIMONTANO SU RIGORE NEL RECUPERO. CONTESTATA LA DIREZIONE ARBITRALE

L'Andria scappa con Aya Monopoli si aggrappa a Genchi

MONOPOLI 1
FIDELIS ANDRIA 1

MONOPOLI (4-3-3)

Firfan 6, Carissimi 5.5, Esposito 6, Ferrara 5.5, Mercadante 5.5, Franco 6, Nicolini 5 (33' st Cavagna 6), Nadarevic 5.5 (37' st Vothaj 5.5); Monini 5.5, Gatto 5.5 (25' st Genchi 5), Pinto 6. A disposizione: Pellegrino, Balottero; Mavratil, Ricucci, Leone, Bel Parker, Padalino, Fagiola. All. Bucaro 5.5.

ANDRIA (3-5-2)

Pop 7, Aya 7, Rada 6.5, Allegrini 6.5; Tartaglia 6.5, Onescu 6, Vasco 6.5 (33' st Minicucci 5.5), Mancino 5.5, Curcio 6.5; Croce 6 (43' st Cruz a.v.), Cianci 6.5 (26' st Fall 5.5). A disposizione: Lullo, Cilli, Volpicelli, Piccini, Pacillo, Berardino, Tito, Annoni. All. Faverin 6.5.

Arbitro: Pegliardini di Arezzo 4.5. Assistenti: Vecchi di Lamezia Terme e Meistrano di Rossano.

Reti: 11' st Aya 49' st Genchi.

Note: terreno in ottime condizioni. Spettatori: 2.267 (di cui 594 abbonati), 500 provenienti da Andria. Incasso non comunicato. Ammoniti: Pinto, Franco, Firfan, Esposito (Monopoli); Tartaglia, Onescu, Curcio (Andria). Angoli: 4-4. Recupero: 2' pt. 5' st.

GIANLUCA CASCIONE

MONOPOLI. Non tradisce le attese il sentito derby tra Monopoli e Andria. Non passerà alla storia per quanto visto in campo, giacché le due squadre, pur non risparmiandosi, non danno spettacolo, né per il rumore sugli spalti, dove comunque le due attivissime curve aiutano a tenere caldo l'ambiente.

FISCHI. Il vero protagonista, infatti, è il fischietto aretino Pagliardini il quale, nel bene (poco) e nel male (tanto), indirizza l'incontro verso il pari. Non un gara facile da dirigere, per carità. Basti pensare che scorrono pochi decimi di secondo dal fischio d'inizio per sanzionare il primo fallo. L'arbitro di Arezzo opta per una conduzione all'inglese, cercando di limitare al minimo le interruzioni di gioco. Poi, però, si succedono tante situazioni che lasciano perplessi sulla sua prestazione. Non si sarebbe gridato allo scandalo se, a causa di uno spintone su Pinto, dopo pochi minuti, Tartaglia o entrambi fossero stati espulsi. Nemmeno se avesse concesso il rigore per un possibile mani in area di Franco (30') o per un fallo di Esposito su Croce, colui che, prima dello scadere del primo tempo, gli agevola il compito toccando sulla linea di porta il colpo sicuro di Cianci (40'), strozzando il grido di gioia dei tifosi ospiti. Non si sarebbe gridato allo scandalo se la rete del vantaggio di Aya, verosimilmente regolare, fosse stata annullata per fuorigioco. Non si sarebbe trovata traccia negli annali calcistici del rigore non concesso in pieno recupero per il fallo su Esposito dato che, in

quell'ultimo calcio d'angolo battuto malissimo, solo un supereroe sarebbe arrivato su quel cross. Più probabile, invece, che resti scolpito nella mente il seguito: il penalty fatto battere due volte, con Pop che in ambedue le occasioni neutralizza la conclusione di Genchi - follemente impreciso e straordinariamente coraggioso - che riesce a concretizzare sulla seconda ribattuta. Con il timore che, vista la grande confusione in area, ci sarebbe stata anche una terza occasione se l'ex Taranto non l'avesse messa dentro...

CRONACA. L'operato del direttore di gara manda su tutte le furie gli andriesi (a fine gara, per evitare guai maggiori, si sfogherà solo il presidente Montemurro) ma probabilmente agevola il compito di chi scrive. La gara, difatti, non regala granché. Molto maschia, come appreso in premessa, ma di sicuro sono gli ospiti a recriminare. Favarin lancia il giovane Vasco in regia e gli ex Allegrini e Croce. Più organizzati, più incisivi e con maggiore qualità ma impacciati negli ultimi venti metri, gli ospiti. Con l'aggravante di non aver saputo inferire dopo il gol del vantaggio contro un Monopoli innocuo.

Bucaro, dal canto suo, prova a dare sostanza e qualità con Nadarevic mezzala e soli tre under in campo. La grinta non manca, le idee sì. E nella ripresa al bosniaco e a gran parte della squadra finisce pure la benzina. Nelle prossime uscite i biancoverdi dovranno dare un senso a quel gol in pieno recupero: al momento è solo un punto in classifica che fa morale. Sarà anche un punto di partenza verso la salvezza?

IN RETE UNO PER PARTI

DERBY CHE SI RIMONTANO

AKRAGAS - FOGGIA	0-1
COSENZA - FONDI	2-2
LECCE - VIGONOVESE	2-1
MATERA - SIRACUSA	0-4
MELFI - PAGANESE	0-4
TARANTO - CATANZARO	1-0
CASERTANA - V. FRANCAVILLA	1-0
JUVE STABIA - REGGINA	3-3
MESSINA - CATANIA	1-2
MONOPOLI - FIDELIS ANDRIA	1-1

LE CLASSIFICHE

LECCE 59; FOGGIA 56; MATERA e Juve Stabia 49; VIRTUS FRANCAVILLA 45; Catania (-7); Unicusano Fondi (-1), Casertana (-2) e Cosenza 39; Siracusa e FIDELIS ANDRIA 38; Paganeese 33; MONOPOLI 30; TARANTO 28; Messina 27; Akragas, Catanzaro e Reggina 24; Vignone 19; MELFI 17 (-1)

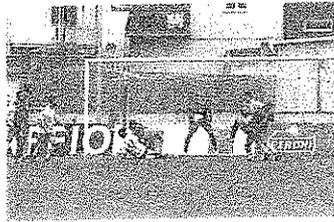
PROSSIME GARE DI DOMANI ALCANTARA

SIRACUSA-VIGONOVESE	ore 14.30
MESSINA-MONOPOLI	ore 14.30
CATANIA-MELFI	ore 14.30
REGGINA-CASERTANA	ore 14.30
VIRTUS FRANCAVILLA-LECCE	ore 15.30
FONDI-TARANTO	ore 15.30
CATANZARO-MATERA	ore 15.30
FOGGIA-JUVE STABIA	ore 15.30
FIDELIS ANDRIA-AKRAGAS	ore 15.30
PAGANESE-COSENZA	ore 15.30

IL RIGORE IN VANTAGGIO CON UN GOL DI RITA. GLI AZZURRI VERGONO RAGGIUNTI NEL RECUPERO SU RIGORE, PRIMA PARATO. POI INSPIEGABILMENTE FATTO RIPETERE E REALIZZATO

Andria, a Monopoli un pari con rabbia

Montemurro: «La Fidelis ha subito un grave danno»

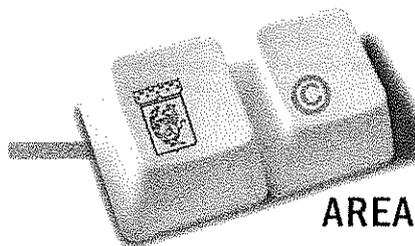


DEFFA, NELLA
SCADENZA
Lo scudetto a
Monopoli
raggiunta su
rigore nel
recupero. Qui
accanto, il gol
di Rita: sotto
un colpo di
testa di Croce
(foto Studio 96)

GIANLUCA CASCIONE

● **MONOPOLI.** Solo lui si concede il privilegio di commentare il rocambolesco finale: il presidente Paolo Montemurro è un vulcano in piena esplosione: «Non sono incazzato - esordisce - ma di più. Ho imposto ai miei tesserati di non parlare perché sono l'unico che può farlo dopo aver subito questo scandalo. Perché è uno scandalo. Non mi sono mai lamentato e difficilmente lo farò. Ma di fronte a tanta incompetenza non posso stare zitto. È una vergogna. Verso la fine del primo tempo c'era un rigore vero non fischiato per noi. Poi un fallo di mano, ma posso soprassedere; sono attenuanti che possiamo dare. Siamo tolleranti, sono anche loro giovani e possono sbagliare. Ma anche sulla ripetizione del rigore, sfido chiunque a ricordarsi di un rigore ripetuto in LegaPro. Ha detto che lo ha fatto ribattere perché il nostro capitano era davanti a Genchi: ma se era così non doveva nemmeno farlo

calciare. È fuori da ogni logica. E sul rigore concesso il pallone era altissimo e non è entrato nemmeno in area. Gli scontri ci sono sempre, quindi o fischia tutte le azioni o nessuna. Non puoi dirmi che l'attaccante aveva il sangue sulle labbra altrimenti dovrei suggerire ai miei ragazzi di darsi un cazzotto e farsi uscire il sangue per farsi fischiare un rigore? Una giustificazione bieca. È davvero tutto illogico. È fuori da ogni grazia di Dio. Siamo tolleranti perché sappiamo che la logica è la stessa: la LegaPro è un trampolino di lancio per i nostri giovani così come per gli arbitri. Ma non posso tollerare in una sola partita tanti errori. Anche domenica scorsa abbiamo subito dei torti ma quelli di oggi (ieri, ndr) sono cose indicibili. È impossibile non parlare dopo questo arbitraggio. Se non avesse concesso il rigore o se non l'avesse fatto ribattere adesso staremmo al sesto posto, invece siamo all'undicesimo. Quindi questa squadra ha subito un grande danno».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

RIFIUTI

L'INSEDIAMENTO AMIU A TRANI

«MEGLIO LA GESTIONE PUBBLICA»

Di Gregorio: «La ricapitalizzazione della municipalizzata è legata proprio agli interventi che garantiranno la salute dei cittadini»

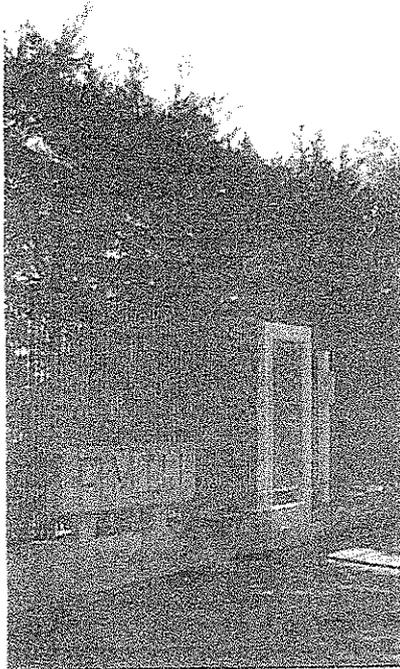
Discarica, iniziati i lavori per copertura e bonifica

NICO AURORA

● **TRANI.** Da lunedì scorso, presso la discarica comunale gestita da Amiu, in contrada Puro vecchio, recentemente dis-sequestrata dalla Procura della Repubblica di Trani ma sempre ferma nella sua attività a causa di una perdita di percolato in falda, sono iniziati i lavori di ripristino delle scarpate in vista della copertura dei tre lotti.

APPALTO -Amiu ha affidato l'appalto, partendo da una base d'asta di 36.000 euro, e l'impresa aggiudicataria ha iniziato dal lotto numero 3, quello sul quale, nel frattempo, è stata prevista una gara per la fornitura e messa in opera del telo per il cosiddetto "capping" dell'area interessata. Successivamente si procederà alla copertura dei lotti 1 e 2, non prima di avervi operato la stessa predisposizione lungo le scarpate.

«Il sindaco, Amedeo Bottaro



PURO VECCHIO Discarica Amiu

ha riferito l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, nel corso dell'ultimo consiglio comunale, s'è assunto, insieme con tutta l'amministrazione, una grossa responsabilità nell'ordinare la copertura, chiusura e bonifica della discarica. Questo è il primo atto concreto che va proprio in quella direzione, a conferma del fatto che una società pubblica, come Amiu, offre sempre le garanzie che i privati, non altrettanto puntualmente, possono fornire ai cittadini».

RICAPITALIZZAZIONE -Il riferimento è alla recente ricapitalizzazione di Amiu, «un'operazione che offre la possibilità di fare degli investimenti - spiega di Gregorio -, che sono quelli che l'opposizione ci chiede: la rete di captazione del biogas, l'emungimento del percolato e quant'altro. Certo - prosegue -, quello che succede qui intorno a noi, nell'ambito del problema

della gestione dei rifiuti, non è casuale. Abbiamo visto quello che sta accadendo a Bisceglie, nel barese, nel tarantino. La gestione dei rifiuti affidata ai privati è un'incognita, mentre ad una società pubblica ha un plusvalore assolutamente incommensurabile in direzione della salvaguardia degli interessi dei cittadini».

In altre parole, nell'assunzione di responsabilità, ripetutamente evocata anche da Bottaro, «rientra anche l'aver voluto fortemente quel provvedimento di ricapitalizzazione che va proprio in quella prospettiva - conclude di Gregorio -, non già nell'interesse dell'amministrazione, ma della salute dei cittadini perché, per quanto ci riguarda, avere una società pubblica, e sana, dà la possibilità ai cittadini di controllare meglio quello che succede sul proprio territorio, ed è quello che stanno facendo il Comune e l'Amiu».

TRANI LAVORI SUL SITO IN CONTRADA PURO VECCHIO

Sarà InnovaPuglia ad affiancare Amiu nelle procedure delle gare d'appalto

● **TRANI.** A distanza di cinque mesi dall'ordinanza di chiusura della discarica, emanata dal sindaco il 23 settembre scorso, Amiu ha dato seguito alle disposizioni di chiusura dei tre lotti del sito avviando la ricerca, come previsto dal nuovo codice degli appalti, di un soggetto che potesse affiancarla per la costituzione di una cosiddetta "Centrale di committenza" (stazione unica appaltante, ndr) per espletare tutte le procedure di gara per le attività di messa in sicurezza della discarica. Ma solo il 12 gennaio scorso Amiu ha ottenuto l'autorizzazione di "InnovaPuglia" ad affiancarla nelle procedure di gara.

I due soggetti, adesso, stanno procedendo all'espletamento delle seguenti gare: progettazione esecutiva; coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori e direzione degli stessi; copertura del terzo lotto; completamento delle installazioni tecnologiche per l'estrazione e valoriz-

zazione del biogas in fase di post-gestione; potenziamento della rete di captazione del percolato, per l'impianto di stoccaggio e trattamento delle acque meteoriche dei tre lotti della discarica.

Inoltre, dopo avere individuato il supporto tecnico al Responsabile unico del procedimento, nonché il soggetto cui competerà la responsabilità della direzione dei lavori, sarà portato ad esecuzione l'appalto, già contrattualizzato nel settembre del 2011, per provvedere alla copertura del primo e secondo lotto della discarica. In questo caso, trattandosi di procedure di gara già svolte, non occorre l'attivazione della stazione unica appaltante.

Infine, il Comune ha avviato le procedure per lo svolgimento delle gare pubbliche necessarie per la realizzazione delle indicazioni del piano di caratterizzazione della discarica, come approvato dalla Regione Puglia.

[n.aur.]

PROVINCIA

MESSA A DISPOSIZIONE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI DI UNA PIATTAFORMA SULLA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO

«Credere nell'alternanza scuola-lavoro»

La Confcommercio Bari-Bat sprona scuole e aziende locali per una migliore formazione degli studenti

● **BISCEGLIE.** La Confcommercio è impegnata a valorizzare lo strumento dell'alternanza scuola / lavoro per un'interazione costruttiva tra scuola e impresa. Ma con l'obiettivo di contribuire alla diminuzione della disoccupazione giovanile, attraverso l'istituzione 400 ore di stage che i ragazzi degli ultimi tre anni di scuola superiore devono svolgere in aziende private/pubbliche o enti vari, al fine di aumentare le loro possibilità di inserimento nel modo del lavoro, una volta terminato il percorso scolastico. «Oggi è prematuro fare un bilancio di questo progetto introdotto dalla riforma "Buona scuola" a causa del poco tempo trascorso, ma la nostra associazione di categoria, che si occupa delle imprese, si è trovata a constatare che queste, il più delle volte, non hanno un'organizzazione interna strutturata perché sono per lo più amministrare e gestite a livello familiare - spiega Leo Carriera, direttore Confcommercio Bari e Bat - il primo compito che ci troviamo ad affrontare, quindi, è quello di far comprendere alle stesse il valore dell'alternanza scuola lavoro quale strumento importante di formazione dei giovani che, in tal modo, arriverebbero preparati nel mondo del lavoro, possedendo il bagaglio teorico ricevuto nella scuola e gli elementi tecnici appresi negli stage effettuati all'interno delle aziende».

In sostanza è importante che le imprese, anche piccole, comprendano questo valore e lo considerino uno strumento utile non per avere mano d'opera a costo zero, sia pure per un periodo di tempo limitato, ma per preparare i giovani nei rispettivi ambiti di competenza perché essi, a loro volta, possono diventare un risorsa per le stesse aziende in cui si sono formati. «Di contro, l'alternanza scuola/lavoro deve servire a far comprendere alla scuola che l'apprendimento on the job non toglie il tempo alle lezioni canoniche svolte nelle aule scolastiche ma riduce il gap tra teoria e pratica, se non si comprendono questi aspetti fondamentali, che sono complementari tra loro, si rischia che questo progetto si trasformi in un ennesimo caso di sfruttamento del lavoro giovanile mentre invece, per le aziende, ospitare gli stage significa rivestire un'importante

ruolo di collante con il mondo del lavoro - dice Carriera - in questa prospettiva la Confcommercio di Bari e Bat ha inteso dare il suo contributo al territorio, mettendo a disposizione degli istituti scolastici, sia pure a livello sperimentale, la piattaforma sulla sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro, per la formazione base dell'allievo sui temi della sicurezza, in quanto riteniamo che, prima di qualsiasi attività al di fuori delle aule scolastiche ed all'interno di una azienda, la formazione sulla sicurezza diventa fondamentale per i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro».

Le richieste delle scuole alle aziende, di ospitalità di allievi, sono numerose. Tuttavia vi è il Registro Nazionale dell'Alternanza, tenuto presso le Camere di Commercio, per le imprese. «Diventa difficile trovare contemporaneamente più aziende che ospitano i tirocinanti, considerato che la maggior parte delle richieste avviene ormai ad anno scolastico iniziato, per cui si crea una concorrenza spropositata nel trovare imprese pronte a ricevere i ragazzi, occorre puntare ad una migliore programmazione delle attività e cercare di spostare verso la fine all'anno scolastico queste attività

- conclude il direttore Carriera - come associazione di categoria ci sentiamo impegnati nel realizzare il progetto di alternanza scuola lavoro, cercando di dare il nostro supporto nella convinzione che il percorso sia ancora da perfezionare stante la sua recente attuazione, ma il problema di fondo resta quello di far comprendere ai soggetti interessati che l'alternanza scuola-lavoro non è un regalo alle aziende a scapito dei giovani, ma che gli stage servono ai giovani per farli uscire dalla scuola-teorica e semplificare il loro ingresso nel mondo del lavoro.

[lu.dec.]

MINERVINO

LE DENUNCIE DI ALFONSO TRICARICO, SEGRETARIO NUOVO PSI, CONTENUTE IN UNA NOTA

Strade dissestate e poco illuminate aumentano le lamentele dei cittadini

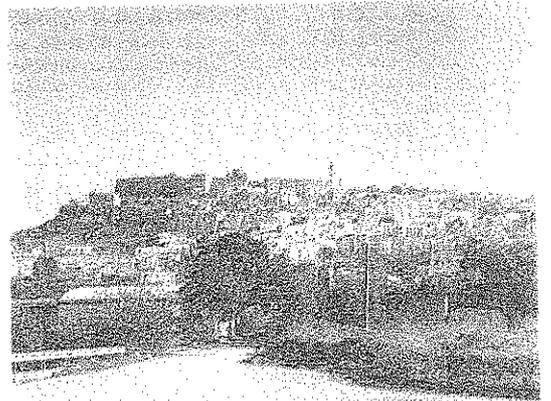
ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Riflettori puntati sulla condizione delle strade nella cittadina murgiana. Buche, manto stradale dissestato in più punti, strade colabrodo, assenza di guardrail sull'allacciamento Garibaldi. E ancora: poca illuminazione che renderebbe difficile la visibilità in alcune strade cittadine e sulla provinciale 3 nei pressi di Minervino.

Non sono davvero pochi i disagi segnalati dal segretario del Nuovo Psi di Minervino, Alfonso Tricarico, che sta proseguendo la sua attività politica alla guida del partito, in un'ottica di puntuale attenzione su quelli che sono i reali problemi di Minervino. Con una nota inviata alla *Gazzetta*, incentrata sulla sicurezza stradale del paese, Tricarico invita l'amministrazione guidata dalla sindaco Lalla Mancini a operarsi con interventi precisi e mirati. Insomma, le strade sono un biglietto da visita per la cittadina murgiana, soprattutto in occasione di eventi e garantiscono sicurezza e vivibilità ai cittadini. Un problema di non poco conto. Eppure per Tricarico, l'amministrazione Mancini non è intervenuta per colmare tutti i vuoti e tutte le inefficienze.

La situazione che si sta vivendo è sotto gli occhi di tutti. «Molti cittadini si lamentano per le strade colabrodo, la sicurezza e la poca illuminazione. Occorrono al più presto - afferma Tricarico - interventi sulla strada allacciamento Garibaldi, che è sfornita di guardrail ed è pericolosa per gli automobilisti». E c'è dell'altro.

«Mancano - continua Tricarico - specchi direzionali e



LA DENUNCIA In paese strade troppo dissestate

segnalistiche varie in numerose strade della cittadina. Si tratta di interventi indispensabili per la sicurezza e la vivibilità di pedoni e automobilisti, queste misure sono fondamentali per la messa in sicurezza delle strade. Eppure negli ultimi anni non si è mai provveduto ad effettuare questi interventi, e quelli che sarebbero stati semplici interventi di ordinaria amministrazione, ora si presentano in proporzioni maggiori e in tutta la loro rilevanza».

IL CASO

SITUAZIONE PARADOSSALE

COPRISCARPE FAI DA TE

Più di una signora ricorre a buste di plastica per realizzare copriscarpe e poter quindi far visita ai parenti defunti

Ma il cimitero di Barletta sprofonda tra fango e degrado

Le tombe sono malferme.
Al pari della pietà per i morti.
Tanti rifiuti in bella mostra
per «completare» il quadro

GIUSEPPE DIMICCOLI

«**BARLETTA.** Quello che «ammirate» in queste fotografie è sconcertante e triste se si considera che il tutto avviene nel cimitero di Barletta.

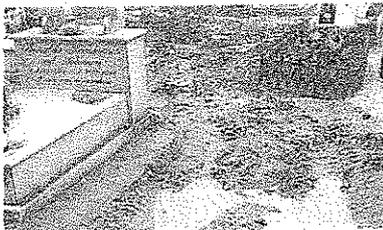
Un luogo, dove sarebbe opportuno, che regnasse ordine e attenzione. Invece avviene l'esatto contrario.

Addirittura, ed è documentato nelle fotografie che pubblichiamo, è indispensabile per chi si reca a far visita ai propri cari nel lato iniziale del camposanto munirsi di copriscarpe per «ripararsi» dal fango che continua a farla da padrone. Nella giornata di ieri, più di una signora, ha utilizzato delle buste di plastica per realizzare copriscarpe fai da te.

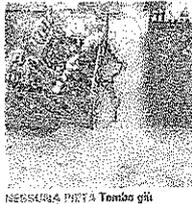
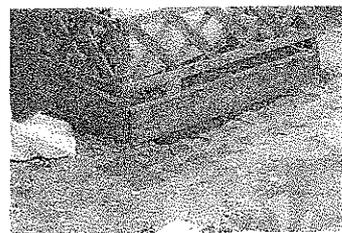
A questo si deve aggiungere che le tombe sprofondano. Al pari della pietà per i morti. La *Gazzetta*, nelle scorse settimane, aveva documentato il degrado e la assurda vicenda. Dopo più di qualche giorno, e a seguito della denuncia, era stato ripristinato (?) lo stato dei luoghi con una «colata» di terriccio. Documentando l'intervento nella didascalia scrivemmo «cosa accadrà alla prossima pioggia?». Il risultato lo «ammirate».

Sulla vicenda, come in passato, interviene Carlo Leone - coordinatore provinciale del Partito Rivoluzione Cristiana - «Il degrado nel cimitero non ha limiti. La gente che deve raggiungere i propri cari con le buste hai piedi. Troppi i rifiuti abbandonati. La situazione è incredibile. Non è possibile che alle prime piogge che arrivano il nostro cimitero si riduce in una pozzanghera di fango».

È opportuno annotare che a seguito dei nostri articoli la Amministrazione comunale non ha mai chiarito espressamente come intende risolvere questo problema. Dell'impiegato comunale distaccato al cimitero nemmeno l'ombra. Sulla vicenda del fango, però interviene, Alessandro Notaro amministratore unico della Franeco società che gestisce i servizi al Cimitero. Scrisse: «La Franeco operando da diverso tempo in questo delicato settore, cerca di garantire il servizio mantenendo la qualità del servizio e i luoghi in uno stato decoroso». Ma è sicuro che si faccia riferimento a Barletta?



MACERIE E FANGO
Alcune immagini di quello che accade al cimitero di Barletta. Una signora con le buste di plastica ai piedi per «proteggersi» dal fango



NESSUNA PIETÀ Tombe giù

BARILETTA LA DIRIGENTE SCOLASTICA SERAFINA ARDITO HA PIÙ VOLTE SOLLECITATO L'INTERVENTO. I LABORATORI BLOCCATI

Al plesso Collodi della Girondi i lavori sono sempre fantasma

Disagi per tutti, il «via» era previsto lo scorso 9 gennaio. Tace il Comune

«**BARILETTA.** Chissà forse avremmo pensato a Palazzo di Città che essendo il nome della scuola «Collodi» ci si potesse comportare come Pinocchio in merito all'inizio dei lavori. Sta di fatto che i lavori di ristrutturazione del plesso distaccato della scuola dell'infanzia della «Raffaele Girondi» non sono ancora iniziati. E soprattutto nessuno fa sapere nulla. Sempre da Palazzo di Città.

Muto il sindaco Pasquale Casella. Muta l'assessore all'istruzione Patrizia Mele. Una mezza parola, ma poi niente più, da parte dell'assessore alle manutenzioni Marina Dimatteo che afferma di aver sollecitato tantissime volte l'ufficio contratti e che si sarebbe in attesa di «un documento dalla Agenzia delle Entrate».

Sul sito della scuola (<http://www.scuolagirondi.gov.it/wp/lavori-di-adequamento-scuola-dellinfanzia-plesso-collodi/>) un comunicato risalente al 4 gennaio

2017 recitava: «Da lunedì 9 gennaio la Scuola dell'Infanzia "plesso Collodi" sarà chiusa per lavori di ristrutturazione. Pertanto, le tre sezioni saranno ubicate temporaneamente presso le aule del secondo corridoio, piano terra, del plesso Zanardelli - Via Zanardelli 29 sino al termine dei lavori di adeguamento». Ad oggi lunedì 26 febbraio dei lavori nemmeno l'ombra. Tutto fermo. La dirigente scolastica Serafina Ardito ha più volte «drammatizzato» l'inizio dei lavori. I disagi non si contano se si considera che le classi della «Collodi» sono state trasferite alla «Girondi» e che, in «virtù» di questo, tutti stanno più stretti e sono state utilizzate le aule dei laboratori per ospitarli (questo significa che non si realizza attività nei laboratori). Quando inizieranno i lavori? Quanti altri disagi dovranno essere sopportati da alunni, insegnanti e genitori? Quando qualcuno dirà qualcosa?

COSIMO PELLEGRINO *

Omaggio a Lino Banfi, Canosa andava coinvolta di più e meglio

Per La Salvia e la sua maggioranza, i cittadini sono sudditi che hanno il dovere di pagare le tasse, ma non hanno nessun diritto. L'altra sera (23 febbraio), presso il teatro «Raffaele Lembo» si è tenuta la manifestazione intitolata «stasera Lino», per la consegna delle chiavi della città al nostro concittadino Lino Banfi. Le spese per questa manifestazione sono state pagate da tutti i cittadini con le tasse, ma la partecipazione, per scelta del sindaco La Salvia, dell'assessore allo spettacolo Elia Marro e di tutti i componenti della maggioranza, è stata riservata a una ristrettissima cerchia di cittadini che hanno ricevuto apposito invito. Con quale criterio sono stati scelti questi cittadini? A proposito, da foto viste, ho notato che quasi tutti i componenti della maggioranza e le proprie famiglie erano presenti, forse hanno ritenuto che fosse una festa privata. Io ed il consigliere comunale Giuseppe Metta eravamo tra i fortunati invitati, ma abbiamo ceduto, con piacere, il nostro invito a due signore pensionate.

Ora, considerato che l'evento sarebbe stato condiviso da tutti, perchè non programmarlo in piazza, in estate per con-

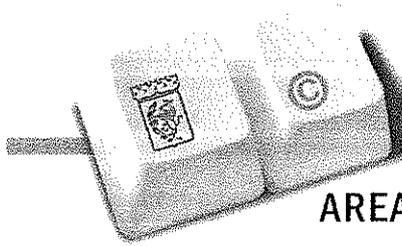


CANOSA La cerimonia al «Lembo»

sentire a tutti i cittadini di presenziare e per offrire a Lino un abbraccio simbolico con tutta la città? Così facendo considerata l'importanza del personaggio a livello nazionale, l'evento avrebbe attirato molti suoi fans, anche non canosini. Peccato, ancora una occasione persa e tutto per anteporre interessi di visibilità personali a quelli della collettività».

Cosimo Pellegrino

* capogruppo consigliere Italia del valore - Canosa



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CORTE DEI CONTI

INAUGURATO L'ANNO GIUDIZIARIO

«In aumento frodi agricole e medici col doppio lavoro»

I giudici contabili: personale sanitario, in Puglia cresce la spesa

● **BARI.** Aumenta la spesa del personale nella sanità, mentre proseguono le irregolarità nell'utilizzo dei fondi europei destinati all'agricoltura. La Corte dei conti lancia l'ennesimo allarme sulla qualità, prima che sulla quantità della spesa della Regione, osservando che le consuete spie di allarme continuano a rimanere sempre accese. Ma è soprattutto negli enti locali che l'azione di repressione dei danni erariali, compiuta grazie alle indagini della Finanza, continua a fornire esempi interessanti.

Ieri a Bari l'anno giudiziario contabile ha visto l'esordio del neo-presidente della sezione giurisdizionale, Mauro Orefice, prima cerimonia di apertura anche per il procuratore Carmela de Gennaro. In platea, tra gli altri, il sottosegretario Massimo Cassano, il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, l'assessore al bilancio, Raffaele Piemontese, i parlamentari Rocco Palese e Gino Perrone, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, i vertici provinciali di Guardia di Finanza e Carabinieri e numerosi rappresentanti delle forze armate.

In Puglia l'attività della magistratura contabile è particolarmente sensibile, visto che pure nel 2016 quella pugliese è risultata la prima procura

d'Italia per numero di denunce ricevute: sono 17.651 i fascicoli istruttori aperti rispetto ai 14.651 di inizio 2016 e i 6.232 aperti nel corso dell'anno, per un carico di lavoro pari a 3.530 fascicoli per ogni magistrato (cinque, con una media di circa 20 atti di citazione per ciascuno). Il procuratore de Gennaro ha passato in rassegna le principali sentenze del 2016, richiamando ad esempio la sentenza di risarcimento pronunciata ai danni dell'assessore regionale all'Urbanistica, Anna Maria Curcuruto, per un incarico professionale che ha svolto presso il Comune di Monopoli mentre era dirigente del Comune di Bari (la «Gazzetta» ne ha dato conto l'11 ottobre 2016): Curcuruto è stata condannata a restituire circa 12mila euro, ma ha presentato appello. Nel 2016 sono state 103 le sentenze (con 75 condanne piene) e il recupero di circa 23 milioni di euro. Il 91% dei giudizi di appello, infine, ha confermato le sentenze di

INCARICHI NON AUTORIZZATI

Tra gli esempi, la condanna (12mila euro) per l'assessore regionale Curcuruto (che ha fatto appello). Ora tocca al sindaco di Tricase

primo grado.

Tra i nuovi fascicoli aperti nel 2016 è stato citato quello a carico del sindaco di Tricase, Antonio Giuseppe Coppola, «per aver omesso di riversare alle casse del Comune la somma di 509mila euro, pari all'ammontare degli emolumenti percepiti in relazione allo svolgimento di prestazioni professionali non autorizzate né comunicate» all'ente. Andrà a giudizio anche una dirigente della Provincia di Foggia, accusata di non aver avviato il recupero delle indennità (circa 20mila euro) illegittimamente versate all'ex

consigliere Angelo Cera, «che svolgeva anche le funzioni di consigliere regionale, percependo la relativa indennità».

Il presidente Orefice si è invece soffermato, tra l'altro, sui fondi comunitari. Nei primi 8 mesi del 2016 è stata rilevata (nella relazione nazionale sugli affari comunitari) una spesa irregolare per circa sei milioni relativa al Feaog, il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog), con un aumento di 420mila euro sul 2015. Allo stesso tempo, è stata messa in evidenza la particolare situazione della Puglia sulla spesa del personale per la sanità, con un aumento del 5,23% tra 2015 e 2016 in controtendenza rispetto a quanto accaduto nel resto d'Italia.

Altro tema, in materia di sanità, il doppio lavoro dei medici. «Spesso - ha detto Orefice - ci sono attività svolte senza autorizzazione da medici che non rispettano il rapporto di esclusiva, con duplicazioni di spesa e percezioni indebite». Anche in questo caso, il procuratore de Gennaro ha ricordato le sentenze più recenti che hanno riguardato medici del Policlinico e della Asl di Bari, condannati a restituire i proventi dell'attività privata non autorizzata. Sul fronte degli enti pubblici, invece, è stato stigmatizzato il sempre più massiccio ricorso ai debiti fuori bilancio: condanne e atti di citazione sono pochi, «ma il fenomeno - ha detto il procuratore - assume rilevanza più sotto il profilo patologico, vista la deviazione da un corretto iter di autorizzazione delle spese». [m.s.]

IL CASO LA SOCIETÀ NON PAGA. I FORNITORI: STOP DAL 1° MARZO

Sud-Est, caos per il gasolio
«Lo vogliono in anticipo»

Ma l'azienda: i treni non si fermeranno

● **BARI.** Le Ferrovie Sud-Est garantiscono che da mercoledì prossimo la circolazione dei treni sarà regolare nonostante la sospensione delle forniture di gasolio da parte della società appaltatrice, la Albergo Petroli, che vanta un credito di oltre 800mila euro.

È questa l'unica reazione della società del gruppo Fs, dopo che la «Gazzetta» ha raccontato ieri del problema relativo alle forniture di carburante. «A seguito della diffida ricevuta da parte di un fornitore di carburante, la società di trasporto - è detto in una nota delle Sud-Est, che invece giovedì non avevano ritenuto di dover fornire alcun tipo di spiegazione - si è attivata per garantire la fornitura di gasolio dal prossimo mese».

Il fornitore, invece, attende ancora una risposta alla sua diffida, nella quale ha concesso cinque giorni di tempo per regolarizzare i rapporti. «Non abbiamo sentito nessuno dalle Sud-Est - dice l'amministratore, Francesco Albergo - e, a questo punto, non ci resta davvero altro che sperare in un

intervento del prefetto di Bari». Albergo però dubita che Sud-Est possa aver trovato un altro fornitore. «Avevamo delle consegne in programma il 2-3 marzo - racconta - ci hanno chiesto di anticiparle a lunedì o martedì». Sud-Est potrebbe però cercare l'aiuto di Trenitalia, che ha due impianti propri per il rifornimento dei treni nei depositi di Taranto e Foggia.

Il problema è che Albergo (con le altre due società che compongono il raggruppamento temporaneo vincitore della gara d'appalto) ha un credito per il gasolio di 858mila euro e non intende andare oltre. Ma le Sud-Est, come ormai noto, hanno presentato domanda di concordato preventivo: tutto ciò che è maturato prima del 13 gennaio finisce tra i debiti della procedura e non può più essere pagato fuori del piano di salvataggio. «Ma noi - obietta Albergo - non possiamo certamente rischiare di fallire per le Sud-Est, soprattutto in una situazione in cui nessuno ci fornisce nemmeno la minima indicazione. Non rispondono nemmeno alle raccomandate».

Ieri nella stessa nota Sud-Est ha poi definito «infondate» le notizie a proposito «dei rapporti tra Fse e la società Eni e sull'utilizzo di pagamenti cash e di card da parte degli autisti per il rifornimento del carburante» dei bus. Risulta tuttavia che dopo aver maturato con Eni un debito da 584mila euro al 31 dicembre, da inizio febbraio Sud-Est sia costretta a regolare i pagamenti del carburante dei bus attraverso bonifici alle singole stazioni di servizio. E all'inizio del mese è anche capitato, nel Tarantino, che qualche autista abbia dovuto pagare cash il rifornimento. L'alternativa era scendere e spingere. [m.s.]

IN PRESIDENTE LOIZZO

«Da Palazzo Chigi nessun rilievo al nostro bilancio»

● **BARI.** «Il bilancio preventivo 2017 della Regione ha superato a pieni voti l'esame di Palazzo Chigi». Lo ha detto ieri, a margine dell'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, il presidente del Consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo, riferendosi alla decisione di «non impugnativa» da parte di Palazzo Chigi, che certifica dunque la compatibilità con le norme sulla competenza legislativa delle Regioni. «È un riconoscimento alla serietà del nostro lavoro - secondo Loizzo -, ma anche di quello degli uffici che hanno istruito la legge di Stabilità pugliese».

Il presidente della commissione Bilancio, Fabiano Amati, ha valorizzato in particolare l'ok alle norme in materia di rottamazione del bollo auto (riguarda i bolli non pagati fino al 2010, per i quali sono state emesse le cartelle esattoriali) e di ecotassa (12,7 milioni destinati ai Comuni per finanziare progetti mirati alla riduzione della produzione di rifiuti). «Erano le norme più delicate - fa notare Amati - rispetto ai profili di costituzionalità, ma furono approvate tenendo conto dell'intento politico di agevolare i contribuenti e i Comuni, pur ossequiando il delicato equilibrio tra i poteri statali e regionali».



Mario Loizzo

Critiche alla Regione, invece, sono arrivate da Rocco Palese. «Ci auguriamo - dice il parlamentare salentino, capogruppo Di in commissione Bilancio della Camera - che Regione ed enti locali capiscano che il controllo della spesa non viene garantito solo con la cura delle patologie finanziarie, ma anche con la loro prevenzione, in particolare con lo snellimento dell'apparato burocratico pubblico e delle procedure, nonché con l'attivazione di un cambiamento culturale progressivo. È condivisibile il monito lanciato dalla Corte dei conti: va rafforzata la rete dei controlli per prevenire possibili fenomeni illeciti e corruttivi, in modo che l'azione giudiziaria rappresenti una fase eventuale e residuale».

[red.reg.]

RIFIUTI INFILTRAZIONI CRIMINALI

Il Consiglio di Stato ha confermato l'interdittiva di Camassambiente

● Il Consiglio di Stato (Terza sezione) ha respinto ieri la richiesta di sospensiva dell'interdittiva antimafia a carico della società Camassambiente di Bari, titolare del servizio di raccolta rifiuti in numerosi Comuni pugliesi (tra cui Bisceglie, Noicattaro e Valenzano), della Basilicata, della Calabria e del Lazio.

I giudici di Palazzo Spada (che avevano già rigettato la richiesta di misure monocratiche) hanno dunque confermato la decisione del Tar di Bari, secondo cui il provvedimento adottato dalla Prefettura di Bari rispetta quanto previsto dalla legge in materia di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto imprenditoriale. In particolare, il Consiglio di Stato ha osservato che il contratto di Bisceglie «è comunque inciso dalla successiva risoluzione per inadempimento pronunciata dal Comune per fatti antecedenti all'informativa», e che «la salvaguardia dei livelli occupazionali è assicurata dalle disposizioni della contrattazione collettiva». La Prefettura di Bari potrebbe ora avviare le procedure di «affiancamento» previste dalla legge.

Donne imprenditrici Ecco i nuovi vertici dell'Aidda

■ Graziella Velat Didonna è il nuovo presidente della delegazione di Puglia e Basilicata della Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda): subentra a Micaela Trizio Caiati che per il prossimo triennio ricoprirà il ruolo di vicepresidente. Mina Viterbi Degennaro è confermata vicepresidente vicaria. Le altre cariche: tesoriere Carmela Romita, consiglieri Patrizia Casavola e Anna Degennaro, consigliere nazionale Antonella Roselli, delegato commissione elettorale nazionale Giacomina Punzo, presidente di assemblea e socio onorario Sylvana Guidotti Barsanti.

Inodi della politica

Sanità, tutti tagliano tranne la Puglia "Più 5,3% di spese"

La Corte dei conti bacchetta la Regione
"Tanti medici con la doppia attività"
Ed è allarme per le frodi nell'agricoltura

MARA CHIARELLI

Un uso distorto dei finanziamenti comunitari, in particolare per quanto riguarda l'agricoltura, che va di pari passo con l'aumento delle frodi nell'erogazione dei contributi: 27 in tutto, fra sentenze e ordinanze, i provvedimenti della magistratura contabile nell'anno giudiziario appena trascorso. È proprio nel settore agricolo che, bac-

chettano i giudici, la Regione Puglia pecca maggiormente. E lo fa, sia pure in linea con un trend nazionale, con numeri crescenti. Al primo posto, nell'elenco delle irregolarità riscontrate dalla sezione giurisdizionale per la Puglia della Corte dei conti, nella relazione del presidente Mauro Orefice per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, c'è proprio la «spesa irregolare della Regione Puglia, per circa sei milioni di euro a valere sul Fondo agricolo di orientamento e garanzia», riscontrata nei primi otto mesi del 2016, e «in netto aumento rispetto al 2015 (420 mila euro)», quando già erano emerse irregolarità. C'è poi la spesa sanitaria. E in particolare

quella del personale: «Un settore particolarmente delicato — scrive Orefice — che in Puglia ha fatto registrare, in controtendenza con una contrazione della spesa in quasi tutte le altre regioni, un incremento del 5,32 per cento». E spesso, ha poi aggiunto il presidente, «si assiste ad attività che vengono svolte in maniera non autorizzata da parte di medici che sono legati a rapporti di esclusività con la struttura sanitaria. E questo comporta duplicazioni e surplus di spesa, e naturalmente percezioni indebite».

Nell'anno appena trascorso sono stati emessi 20 atti di citazione per un totale di un milione 200 mila euro di danno. Fra agricolto-

ri che hanno percepito aiuti economici illecitamente e consorzi costituiti al solo scopo di incassare finanziamenti pubblici, la Procura regionale si è dovuta occupare anche del sindaco di Tricase. Il quale ha «omesso di riversare alla casse del Comune — si legge nella relazione della procuratrice Carmela De Genaro — 500 mila euro, pari agli emolumenti percepiti per prestazioni professionali non autorizzate né comunicate». O della «illegitima corresponsione di indennità di funzione in favore di un consigliere provinciale che svolgeva anche funzioni di consigliere regionale, percependo la relativa indennità».

Foto: P. Scattolon / Contrasto

INFLUENZI

20,5

LE CITAZIONI

Ogni procuratore nel 2016 ha depositato 20,5 atti di citazione (17 è la media nazionale)

84

LE CONDANNE

Le condanne rappresentano l'84 per cento dei giudizi introdotti nell'anno

13 mln

I SOLDI RECUPERATI

È di 12 milioni 745 mila l'importo del denaro che con i giudizi è rientrato nelle casse

2

Sabato 25 Febbraio 2017 | Corriere del Mezzogiorno

Politica | La scalata al Pd

Emiliano a Roma, primarie il 30 aprile

Ecco la prima tappa per la segreteria. Il caso Consip. Ma la Puglia s'interroga sul disegno del governatore

Le macchine sono in moto. Il conto alla rovescia è cominciato. Le primarie aperte per scegliere il leader del Pd sono state fissate, dalla commissione per il congresso, per domenica 30 aprile. Nell'organismo, nel quale figurano i deputati pugliesi Bordo e Losacco, sono presenti i rappresentanti di ciascun candidato segretario. Non essendo ancora formalizzate le candidature, non è formalizzata la loro presenza. Tuttavia,

ai lavori della commissione, ha comunque partecipato quello che sarà il rappresentante di Michele Emiliano, ossia il barese Domenico De Santis. «Sono contento — dice il renziano Fabrizio Ferrante — che la commissione abbia deciso le regole. Ora nessun candidato, a partire da Emiliano, può eccepire sulle procedure e i tempi del congresso. Mi auguro che ora si parli solo di politica e possa cessare l'insulto continuo da parte

del governatore verso il segretario uscente». La data come compromesso? «Noi eravamo ininfluenti in commissione — replica Francesco Boccia, vicino a Emiliano — e tuttavia se decidi di accettare la sfida fai di tutto per salvare la casa. La casa rischiava di bruciare». Emiliano potrebbe essere chiamato come testimone nell'inchiesta Consip, nel quale sono indagati il padre di Renzi, il ministro Lotti e l'imprenditore Romeo.

Lo scenario allarmante descritto nella relazione della Corte dei Conti Regione Puglia, spesa irregolare da sei milioni. Agricoltura nel mirino

Anche i nomi dei morti per truffare l'Europa

BARI Un fiume di denaro (pubblico) sprecato. Ma non solo. Anche una cascata di euro targata Bruxelles piovuta nelle casse dei furbetti pronti a lucrare con un sistema basato su qualche carta fasulla per intascare i fondi europei per l'agricoltura: era sufficiente, infatti, spacciarsi per affittuari e indicare come proprietari persone in realtà già decedute per accedere alla grande torta dei finanziamenti. Soldi che arrivavano puntuali e copiosi nelle tasche degli artefici del raggirio. Fino a quando la guardia di finanza ha scoperto il sistema e ha avviato indagini.

Questo è uno dei tanti filoni investigativi sul malaffare scoperti dalla Corte dei Conti nel corso del 2016. Uno scenario a tinte fosche descritto nei dettagli nella relazione del presidente della sezione giurisdizionale per la Puglia, Mauro Orefice. Da numeri e tabelle emerge una situazione preoccupante, certificata da una spesa irregolare per la Regione Puglia pari a sei milioni di euro. Risorse «a valere sul Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feog)», una somma in netto aumento rispetto al 2015 quando il totale fu di circa 420 mila euro.

Nella relazione presentata dal procuratore regionale, Carmela de Gennaro, vengono descritte le diverse modalità utilizzate per strappare risorse pubbliche. Un autentico campionario di truffe e raggiri. Uno dei quali, particolarmente diffuso in tutta la regione, veniva messo in atto con un semplice elenco di nomi: persone decedute da tempo, ma indicate come proprietarie dei terreni da un gruppo di agricoltori della provincia di Bari. I quali si spacciavano per affittuari e incassavano i fondi dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Aga).

Fra le sentenze va segnalata quella che riguarda l'irregolare percezione di contributi da par-

te di un quotidiano barese costituito in cooperativa: 1,5 milioni di fondi per l'editoria incassati in mancanza dei requisiti. Un consorzio calzaturiero salentino deve restituire oltre 3 milioni alla Regione. Un fenomeno ricorrente, segnalato an-

che quest'anno, è il mancato riversamento nelle casse comunali dei tributi incassati da società concessionarie (private). Esercitata l'azione di responsabilità nei confronti della società Cerin srl, concessionaria del Comune di Bitonto: secondo l'accusa avrebbe omesso di riversare 4,5 milioni. Situazione analoga per Torremaggiore (358 mila euro) e Trinitapoli (646 mila) e le rispettive concessionarie. Anche la Regione ha subito danni di questo genere relativamente all'incasso della tassa automobilistica. La Gestor srl, a Foggia, ha mancato di riversarne per un ammontare di 840 mila euro.

Da segnalare, inoltre, l'azione promossa a carico dell'amministratore unico delle Ferrovie Sud Est: sia per i compensi che

Gli incarichi Sotto i riflettori della magistratura contabile anche gli incarichi personalizzati

sarebbero stati da lui stesso «indebitamente percepiti» per due milioni e per i compensi pagati ad un professionista esterno (2,3 milioni) e non giustificati.

Sotto procedimento anche l'assessora regionale all'Urbanistica, Anna Maria Curcuruto, per fatti che risalgono a quando era dirigente del Comune di Bari: avrebbe affidato incarichi esterni non autorizzati. Anche un consigliere regionale e provinciale è finito sotto la lente di ingrandimento dei magistrati: deve rispondere per la «illegitima percezione della indennità di funzione di consigliere provinciale». Sotto esame le attività di diversi medici per l'attività professionale «intra mœnia» e l'incasso di indennità non dovute.

**Repi Castellaneta
Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il caso Lazio

Scontro sull'aborto Si divide il Pd Destra all'attacco

Si infiamma il dibattito sulla presenza dei medici abortisti nei reparti di ginecologia. Dopo il controverso caso del Lazio — ossia i due medici non obiettori assunti per eseguire interruzioni volontarie di gravidanza — si divide anche la Puglia. Il consigliere pd Ernesto Abaterusso, che aveva annunciato una proposta di legge per favorire l'assunzione di medici abortisti, ottiene la replica del forzista Andrea Caroppo. Il quale definisce l'obiezione di coscienza «un diritto soggettivo tutelato dalla Costituzione».

«Spiace — ribatte Abaterusso — che Caroppo la butti in bagarre. I diritti delle donne non sono negoziabili. Impedire loro di utilizzare la legge e le strutture pubbliche non è giusto. Si guardi alle persone e ai loro bisogni, non a

ideologie oscurantiste». Su una linea analoga si schiera Mino Borraccino (Noi a sinistra): «Anche in Puglia — dice — è difficilissimo trovare medici che

praticano l'interruzione di gravidanza. Sarebbe il caso che i direttori delle Asl cominciassero a prevedere concorsi riservati per non obiettori, come in Lazio».

«La Puglia — obietta di rimando Erio Congedo, Dd — non pensi di emulare il caso laziale. In passato il presidente Vendola tentò un'operazione simile ma fu bloccato». Il riferimento è ad un regolamento emanato dalla giunta precedente, che prevedeva concorsi distinti per medici abortisti e obiettori: fu bocciato dal Tar. «A



Sopra Ernesto Abaterusso, in basso Fabiano Amati. Entrambi Pd, hanno ricette diverse sull'aborto

Emiliano — afferma Congedo — suggeriamo di provvedere, come mai fatto finora, di dare compimento alla rete dei consultori, proprio in ossequio alla legge 194». «Provo ribrezzo — sottolinea Fabiano Amati, Pd come Abaterusso — nel vedere gli schieramenti pro e contro. Corporativismo e bigottismo. La questione è amministrativa. Se il direttore di una Asl non ha ginecologi per praticare aborti non può assumere un non obietto, facendogli sottoscrivere una clausola di licenziamento nel caso cambiasse idea. Quella clausola sarebbe nulla, perché l'obiezione di coscienza è sempre ammessa». Come a dire: il conflitto di coscienza potrebbe sorgere dopo l'assunzione. E allora? «Se avessimo cura dei fatti e non dell'ideologia — conclude Amati — una strada ci sarebbe: il direttore dovrebbe solo fare una selezione per contratti di collaborazione (magari libero-professionali) per venire incontro alle carenze di operatori».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi per assicurare il servizio sono aumentati di circa due milioni e mezzo. Il Comune attinge a risorse pubbliche: per quest'anno la Tari rimane invariata

Rifiuti, schizzano le spese Decaro congela la stangata

BARI I costi del servizio rifiuti sono aumentati di circa 2,5 milioni, ma il Comune di Bari ha deciso di attingere alle casse pubbliche piuttosto che gravare sui bilanci delle famiglie baresi. Per quest'anno, dunque, la Tari non subirà alcun aumento nonostante le maggiori risorse investite per l'avvio del servizio di raccolta porta a porta in dieci quartieri della città. La giunta comunale ha già approvato la delibera con la quale si definisce il Pef (Piano economico finanziario) 2017 e le tariffe della tassa sui rifiuti. Entrambi dovranno essere approvati dal Consiglio comunale entro il 31 marzo prossimo.

L'obiettivo che si intende raggiungere con il nuovo piano per lo sviluppo della raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti è quello di superare il 65% di rifiuto differenziato raccolto e di puntare ai nuovi target di riciclo e recupero. «Contestualmente — fanno sapere da Palazzo di città — aumenteranno i controlli e migliorerà gradualmente il servizio di spazzamento al fine di contrastare in maniera più incisiva il fenomeno dell'abbandono selvaggio dei rifiuti ingombranti».

Il criterio adottato per coprire interamente il costo del servizio è stato quello di mantenere come parametro i quantitativi di rifiuti prodotti al 31 dicembre 2016, mantenendo così invariato il tributo. I dati dicono che, nell'anno 2016, sono stati raccolti 98.008.118 kg per le utenze domestiche (che equivale al 51% del totale dei rifiuti prodotti) rispetto ai 98.224.360 kg del 2015 (52% del totale dei rifiuti prodotti); 94.164.662 kg per le utenze non domestiche (49% del totale dei rifiuti prodotti) rispetto ai 90.668.640 kg del 2015 (48%

del totale dei rifiuti prodotti). Partendo da questi dati, sono stati ricalcolati i parametri fissati secondo la previsione dell'aumento del servizio e successivamente ridotte sia la quota fissa sia la parte variabile, entrambi coefficienti utili al calcolo dell'importo dovuto dai cittadini. Inoltre, secondo i dati in possesso della ripartizione Tributi del Comune di Bari, nel 2017 è aumentato il numero dei nuclei familiari che rientrano nelle fasce di esenzioni e agevolazioni. Per questo, l'amministrazione comunale ha stanziato in bilancio ulteriori risorse per farsi carico della copertura di queste somme e non redistribuire il mancato gettito sull'intera popolazione dei contribuenti.

Per quanto riguarda le più significative esenzioni e agevolazioni previste per le fasce più deboli della popolazione, non pagano la Tari: i nuclei familiari con valore Isee riferito all'anno precedente inferiore a

5000 euro; i nuclei familiari formati da 6 o più persone con valore Isee riferito all'anno precedente inferiore a 25.000 euro; i nuclei familiari composti da ultraottantenni con valore Isee riferito all'anno precedente inferiore a 10.000 euro. È confermata, inoltre, la riduzione del 25% della parte variabile della tariffa per i nuclei familiari residenti nei quartieri virtuosi che superano il 50% di raccolta differenziata. Sul sito del Comune di Bari è consultabile il regolamento che potrà aiutare i cittadini a individuare tutte le forme di agevolazioni, riduzioni ed esenzioni previste, sia per le utenze domestiche sia per quelle non domestiche. Certo, bisogna augurarsi che la quota di differenziata non venga vanificata dai «pendolari dei rifiuti», come ha spesso stigmatizzato l'assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

65%

la quota di rifiuti differenziati che si vuole raggiungere

TRENI, IL CASO

CONCORDATO SULL'ORLO DEL CRAC

ORA È SOLTANTO PER 6 MESI:
L'azienda: «C'è stato un significativo ribasso sulle tariffe professionali, verrà pagato solo fino all'omologazione della procedura»



1.400 DIPENDENTI Un treno della Ferrovia Sud-Est

Sud-Est, ci risiamo con le consulenze d'oro

All'ex sottosegretario Zoppini 200mila euro più 15mila al mese

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. Una premessa è d'obbligo: parliamo di un professionista esperto, anni luce lontano da quanto accadeva fino a qualche tempo fa. Detto questo, ricominciamo. Le Ferrovie Sud-Est hanno stipulato una consulenza d'oro per servizi legali con il professor Andrea Zoppini, l'avvocato che sta seguendo la procedura di concordato preventivo: 200mila euro di anticipo e 15mila euro al mese.



Andrea Zoppini

per essere stato sottosegretario alla Giustizia nel governo Monti, incarico dal quale si è dimesso nel 2012 (con rara sensibilità, questo va detto) per via di una indagine su reati fiscali aperta dalla Procura di Verbania e archiviata dopo pochi mesi.

Ed ecco che subito dopo il passaggio

delle Sud-Est al gruppo Fs, Zoppini è sbarcato a Bari dove si sta occupando del salvataggio dell'ex azienda del ministero delle Infrastrutture. Suo, in particolare, il parere legale alla base della decisione con cui l'assemblea dei soci di Sud-Est ha scelto di presentare la richiesta di concordato preventivo in continuità.

Il contratto firmato dall'avvocato romano con l'azienda guidata dall'ex Andrea Mentasti è pubblicato in alto. I conti sono presto fatti: 200mila euro di compenso fisso, più 15mila euro al mese «da corrispondersi con cadenza mensile a decorrere dal giorno successivo alla data di presentazione del ricorso» (quindi dal 14 gennaio), equivalgono a un compenso annuale di 300mila euro. Soldi che - in base alla

IL CONTRATTO È ANTICIPO PER IL CONCORDATO

1. Premessa
Il Consorzio degli enti aderenti, per la procedura di concordato preventivo...
2. Oggetto
La presente ha per oggetto la stipula di un contratto di consulenza...
3. Durata
Il presente contratto avrà durata di sei mesi...
4. Importo
L'importo complessivo del compenso...
5. Modalità di pagamento
Il compenso sarà corrisposto...
6. Responsabilità
Il professionista si assume la responsabilità...
7. Foro
Il presente contratto è regolato dalla legge...
8. Conclusione
Fatto a Bari, il 14 gennaio 2017.

dell'articolo di autorizzazione dei debiti al socio dell'art. 182 del L.F., fermo in ogni caso restando questo previsto al successivo articolo 4.2).
In aggiunta a quanto previsto al precedente punto 4), il compenso variabile del 50 per cento del compenso fisso, determinabile in base al risultato delle quote vive del bilancio consolidato, IVA e la Classe Previdenza Aziendale, da corrispondersi con cadenza mensile a decorrere dal giorno successivo alla data di presentazione del ricorso per l'accesso alla Procedura.

legge - rientrano nel meccanismo della prededuzione, cioè vengono pagati immediatamente e prima ancora dei creditori privilegiati.

Stavolta le Sud-Est, che di norma non ritengono di dover fornire i chiarimenti richiesti dalla «Gazzetta», hanno risposto in nove minuti. Il professor Zoppini, hanno spiegato, «ha assistito aziende importanti», e «secondo la procedura in uso nel gruppo Fs, i compensi professionali sono determinati con un significativo ribasso rispetto alle tariffe vigenti». Nel merito, l'azienda fa notare che la consulenza riguarda solo la fase iniziale del concordato preventivo, e «nessun compenso è previsto per la fase esecutiva»: il compenso variabile viene riconosciuto fino all'omologazione

le altre notizie

PERSICHELLA (PUGLIA SVILUPPO) «Dalle aziende pugliesi 366 milioni in ricerca»

«Sono quasi 366 milioni gli investimenti che le imprese pugliesi stanno proponendo in ricerca e sviluppo: la metà degli investimenti totali dei Contratti di programma regionali è dedicata all'innovazione». Lo dice l'amministratore unico di Puglia Sviluppo, Sabino Persichella. «A meno di due anni dall'inizio della nuova programmazione - ha spiegato - investono in ricerca e sviluppo le grandi industrie (254 milioni di euro) le medie imprese (63 milioni di euro) ed anche le piccole aziende (48 milioni). La Regione ha fornito gli strumenti di incentivazione e Puglia Sviluppo l'ha affiancata nella gestione come organismo intermedio, ma sono le imprese che hanno fatto e fanno la differenza cogliendo le opportunità offerte».

del concordato, «cioè al massimo entro sei mesi dalla presentazione della domanda». Questo è vero (lo prevede la legge) ma, nella pratica, avviene raramente: non è inusuale che l'omologa richieda anche un anno. E infatti - è scritto nel contratto - «la presente proposta è basata sul presupposto che la procedura si chiuderà nel termine di un anno». In caso contrario, «ci si riserva di rinegoziare in buona fede con voi una maggiorazione dei compensi dovuti».

La procedura di concordato, per la quale si è in attesa del deposito del piano di salvataggio, ha congelato tutti i debiti delle Sud-Est al 13 gennaio. Compresi quelli (lo ha raccontato la «Gazzetta» venerdì) con il fornitore del gasolio, che da dopodomani ha annunciato la sospensione delle forniture. Il professor Zoppini, nel frattempo, si è allargato dai treni agli aerei. Risulta infatti aver fornito un parere legale anche ad Aeroporti di Puglia, il cui nuovo presidente, Tiziano Onesti, è anche presidente di Trenitalia del gruppo Fs.



Andrea Mentasti

LA «DYNASTY» DEL PAESE ALLE PORTE DI BARI SI ARRICCHISCE DI UN NUOVO PICCANTE TASSELLO

«Il sindaco di Valenzano mi ha chiesto prestazioni sessuali in cambio di lavoro»

Lomoro: accusa falsa, anche dietro questa storia una regia occulta

GIOVANNI LONGO

«BARI. Soldi e potere. E adesso anche sesso. La «dynasty» di Valenzano, tra l'altro Comune a rischio scioglimento per infiltrazioni mafiose, si arricchisce di un nuovo, piccante tassello. L'ultimo capitolo riguarda un presunto ricatto sessuale. Antonio Lomoro, sindaco del Comune alle porte di Bari, è accusato da una sua concittadina di avere chiesto sesso in cambio di un lavoro.

«Respingo le gravissime accuse che mi vengono rivolte», dice Lomoro. «Credo che anche dietro questa storia ci sia una regia occulta che spero venga presto smascherata». Il sindaco, ricordiamo, è già a processo per un'altra vicenda: l'accusa contestata a Lomoro e ad un consigliere comunale è di aver chiesto all'ex vicesindaco Francesca Ferri (che si rifiutò) mille euro al mese in cambio della candidatura alle elezioni Regionali del maggio 2015.

Adesso, stando alla denuncia presentata alla Polizia, una ragazza di 26 anni ha raccontato di avere ricevuto dal sindaco di Valenzano, richieste di natura sessuale in cambio di un lavoro. I fatti raccontati nella querela risalgono ancora una volta nel 2015. La donna, più nel dettaglio, riferisce di avere incontrato Lomoro per chiedergli aiuto a trovare un impiego per lei e per il suo compagno, entrambi disoccupati. Descrive il suo stato



SINDACO Antonio Lomoro

d'animo di paura e terrore quando giungono, a suo dire, le richieste. Il sindaco l'avrebbe importunata con messaggi e chiamate erotiche protratte nel tempo. Richieste che l'avrebbero impaurita e spaventata, fino al punto, in cui, avrebbe avuto il coraggio di ribellarsi. Quando ha deciso di denunciare, pochi giorni fa, la 26enne racconta di aver incontrato il sindaco per l'ultima volta, alcune settimane fa, nel suo ufficio comunale dove dice di essere stata afferrata per le braccia dal primo cittadino e tenuta ferma, mentre una dipendente del Comune le avrebbe sottratto il telefono con l'obiettivo di rimuovere i messaggi ritenuti compromettenti. Messaggi che, tuttavia, la giovane donna aveva già salvato su altro supporto e che sono stati consegnati alla Polizia

al momento della denuncia.

La Procura di Bari, ovviamente, aprirà un fascicolo. Alla magistratura il compito di verificare la fondatezza della denuncia. La polizia giudiziaria sarà delegata per cercare riscontri alle gravissime accuse. La donna potrebbe essere ascoltata. Da ricostruire l'intero rapporto con il sindaco, anche attraverso tutti i messaggi: non solo, ovviamente, quelli estrapolati nella denuncia.

Ma le accuse sul presunto ricatto sessuale non scuotono il sindaco che, dal canto suo, appare sereno. «Conosco la famiglia della ragazza che mi accusa. Anche io ho numerosi messaggi suoi e del marito. La maggior parte delle volte non ho risposto. La giovane donna in questione è venuta la scorsa settimana da me per raccontarmi determinate circostanze a mio giudizio importanti, ma non è questa la sede opportuna per riferire ciò che ha detto. Credo sia in atto un complotto ai miei danni. C'è qualcuno dietro che vuole sollevare un polverone e che le pensa tutte perché io mi dimetta per poi prendere il mio posto».

Tra scandali e inchieste, Valenzano sembra un paese senza pace. A partire, ovviamente, dal rischio scioglimento per mafia. La scorsa estate, solo per dirne una, non mancarono certo le polemiche a seguito del lancio di una mongolfiera votiva intitolata alla memoria di un boss.

SANITÀ

UN DATO CHE INORGOGGLISCE

IL PROSSIMO PASSO

Si studia un'intesa tra Admo Puglia e Ufficio scolastico regionale per fare entrare nelle scuole superiori i volontari della Onlus

Midollo osseo, pugliesi quinti per le donazioni

Emiliano: «Ci confermiamo regione generosa e solidale»

«BARI. La Puglia nel 2016 ha contribuito notevolmente al reclutamento dei donatori del midollo osseo. Infatti il dato relativo al numero, 1390, dei donatori iscritti nel Registro italiano donatori midollo osseo (Ibmdr) pone la Regione Puglia nel 2016 al quinto posto, dopo Piemonte (5713), Emilia Romagna (4788), Veneto (3592) e Lombardia (3595). Dietro di noi Toscana (1185) e Sicilia (790). Nel 2015 la Puglia era al settimo posto.

«Un risultato eccezionale - ha commentato il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - la Puglia si conferma una regione solidale e generosa. L'ottimo risultato è frutto del preziosissimo lavoro svolto da Admo Puglia, associazione donatori midollo osseo con la quale, voglio ricordare, abbiamo firmato una convenzione quasi un anno fa. Hanno lavorato così bene nel sensibilizzare i cittadini e nel promuovere il volontariato per diffondere la conoscenza dei problemi inerenti al trapianto e alla donazione del midollo osseo e delle cellule staminali che, in poco meno di un anno, hanno fatto schizzare il numero dei donatori pugliesi iscritti nel registro nazionale. Pensate che in questi giorni altri tre nostri donatori saranno chiamati per donare il midollo osseo a dei riceventi italiani. Continuiamo così - ha concluso Emiliano - perché solo attraverso il donare e il dare agli altri, possiamo trovare un senso alla nostra vita».

Il prossimo passo su cui il direttore del Dipartimento Politiche della Salute della Regione Puglia Giancarlo Ruscitti sta già lavorando è quello di siglare un protocollo d'intesa tra Admo Puglia e Ufficio scolastico regionale per consentire l'ingresso nelle scuole superiori ai volontari della Onlus.

«La cultura della donazione - ha detto

Ruscitti - nasce in famiglia ma si consolida tra i banchi di scuola laddove la scelta del singolo individuo, e quindi la sua sensibilizzazione, rappresenta la condizione imprescindibile alla scelta di donare. Del resto l'età per l'iscrizione al Registro Ibmdr è compresa tra i 18 e i 35 anni di età».

LA CONVENZIONE - La Puglia è una delle poche regioni italiane ad aver previsto una convenzione con l'Admo per pianificare insieme le attività di promozione e di sensibilizzazione dei cittadini per diffondere la cultura della donazione e la conoscenza dei problemi inerenti la donazione del midollo osseo e di cellule staminali, compreso il trapianto di queste ultime.

È di ben 1390 il numero dei donatori che si sono iscritti all'Admo Puglia

Onlus nell'anno 2016.

Con la firma della convenzione, la Regione Puglia garantisce la partecipazione delle associazioni di midollo osseo alla programmazione regionale delle attività della rete «donatori di midollo osseo», così come alle attività di reclutamento dei potenziali donatori.

La Regione Puglia tra l'altro, si impegna anche a versare 6,36 euro per ogni donatore reclutato e iscritto nel registro.

Ricordiamo che in Puglia (con delibera della Giunta regionale del 30 novembre del 2015) è stata istituita e organizzata la rete regionale dei centri donatori di midollo osseo, individuando 20 poli di reclutamento donatori di midollo osseo, 3 centri donatori di midollo osseo e 2 centri di tipizzazione tessutale.

Una app per gestire i non autosufficienti

«Sono convintissimo che il progresso telematico che sta investendo il mondo in ogni settore, anche per la gestione della persona non autosufficiente e la sua famiglia rappresenti ormai un obbligo imprescindibile per il sistema socio sanitario italiano». Così Antonio Ferruggini, manager barese del settore socio sanitario da oltre 30 anni, definisce il suo progetto che ha denominato «alcareinApp»: la possibilità di collegare in rete attraverso aree dedicate per ogni singola attività, tutti gli attori del sistema «non autosufficienza» (medici di base, distretti socio sanitari, centri di salute mentale, reparti ospedalieri, punti di pronto soccorso, servizi sociali comunali, strutture residenziali e d'urne), comprese le famiglie, che attraverso il semplice utilizzo di uno smartphone o di un pc riuscirebbero a superare le complesse procedure richieste per la cosiddetta «presa in carico» della persona e la «continuità assistenziale» in loro favore, consentendo una appropriata assistenza e notevoli risparmi per la spesa pubblica.

«L'esperienza di chi quotidianamente vive le richieste del cittadino - spiega - e conosce il suo percorso è alla base del progetto e la tecnologia digitale può agire da vero "amico del cittadino" nonché da vero "contrasto" alle criticità che riguardano le procedure del settore welfare. Personalmente non credo al consueto e comodo "alibi" della mancanza di risorse economiche e umane. Credo invece che per risolvere un problema occorra partire dalla Persona, dalle sue esigenze e non da una calcolatrice. Ho letto con attenzione sulla «Gazzetta» di ottimi progetti mirati proprio a consentire la neutralizzazione delle difficoltà che un cittadino incontra nel momento in cui si trova a affrontare un problema complesso come quello della gestione di un caso di non autosufficienza in famiglia. Con «alcareinApp» si offre la soluzione di una criticità fondamentale del settore che è rappresentata dalla carenza di dialogo in rete tra i settori principali del sistema. Se un settore conoscesse tempestivamente cosa fa un altro, i tempi delle attese per la soluzione di un caso, la raccolta della documentazione e dei pareri dei vari attori diventerebbe tempestiva e porterebbe a risparmiare migliaia di ore di lavoro e a garantire un servizio eccellente al cittadino».

LA POLEMICA ANNUNCIATE PROPOSTE DI CORRETTIVI

Palese: «Con le modifiche al codice degli appalti fondi Ue a rischio paralisi»

«Il decreto legislativo con ben 245 correzioni al codice degli appalti approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, mette fortemente a rischio la possibilità di rispettare i target di spesa dei fondi comunitari 2014-2020. Per questo abbiamo sempre suggerito una norma transitoria che avrebbe evitato il blocco di tutti gli appalti pubblici. Occorre una deroga specifica o un accordo con l'Unione Europea per evitare che le ennesime modifiche del codice continuino a bloccare tutto». Lo afferma in una nota l'onorevole Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera.

«Tanto è vero ciò che sosteniamo, che il Governo rispetto al Codice degli Appalti ha già dovuto prevedere deroghe per i lavori del G7 di Taormina e ben 41 deroghe per i lavori post terremoto. Ciò significa che le nuove norme sono talmente confuse e di difficile applica-

zione da prevedere tempi lunghi per l'avvio dei lavori e questo rischia di paralizzare anche la spesa dei fondi comunitari, per cui o si approva una deroga o il Governo deve prevedere un accordo con l'Ue per differire le scadenze attualmente previste per la rendicontazione della spesa. Non siamo stati ascoltati sulla necessità di varare una norma transitoria, quindi avvalendoci di esperti e docenti universitari, stiamo mettendo a punto un pacchetto di modifiche per suggerire correttivi adeguati ai pasticci del Governo e scongiurare che questo ennesimo Decreto con le ennesime modifiche alle norme che regolano gli appalti, paralizzi tutto. Siamo dinanzi all'ennesimo fallimento di un Governo che si dimostra incapace di raggiungere l'obiettivo sacrosanto di combattere la corruzione e, quindi, blocca tutti gli appalti paralizzando lo sviluppo del Paese».

Il compromesso del Pd, primarie il 30 aprile

Per Fassino così il voto a giugno è escluso. Ma altri: a meno di incidenti. Orlando: io mai segretario-premier

ROMA Il Pd, dopo una estenuante mediazione, ha deciso: domenica 30 aprile, militanti e simpatizzanti del partito saranno chiamati al «gazebo» delle primarie per votare il segretario nazionale. Poi il nuovo leader dem (in lizza Matteo Renzi, segretario uscente, il Guardasigilli Andrea Orlando, il governatore pugliese Michele Emiliano) verrà proclamato dall'assemblea nazionale il 7 maggio, giusto in tempo per consentirgli di depositare simbolo e liste del Pd in vista delle Amministrative dell'11 giugno (data ancora non formalizzata dal governo).

Per le diverse anime del partito — con i renziani che puntavano al 9 aprile e gli altri al 7 maggio — quella del 30 aprile «rappresenta una mediazione ragionevole». Anzi, per Orlando che ha partecipato a un incontro della Fondazione Cor-

riere della Sera, «è la scelta giusta nelle condizioni date»: che, poi, fanno anche i conti con la scissione della minoranza di Bersani consumata, una settimana fa, proprio sul calendario delle primarie.

E così anche Massimo D'Alema, che fiancheggia gli «scissionisti» da esterno al Parlamento, in qualche modo fa il tifo per il ministro: «Orlando segretario del Pd sarebbe un grosso passo in avanti, si riaprirebbe un dialogo perché il nuovo movimento (Democratici e progressisti: i Dp speculari al Pd, ndr) non è alternativo al Pd ma a Renzi». E Orlando ricambia, criticando Renzi, l'«uomo solo al comando»: «Per limiti che mi riconosco, non sarei in grado di fare contemporaneamente il premier e il segretario».

Il nodo, comunque, è sempre lo stesso: ora, che è defini-

to, il calendario delle primarie del Pd esclude davvero un voto politico anticipato a giugno? La domanda se la pongono anche i ministri del governo Gentiloni ma dal Nozzeno arrivano rassicurazioni: «La data del 30 aprile chiude il dibattito sul voto a giugno», risponde Piero Fassino al termine della direzione che ha ratificato il giorno delle primarie. Conferma Francesco Boccia (supporter di Emiliano). «Non ci sono i margini per una iniziativa politica che porti al voto a giugno... A meno che non si verifichi un qualche fatto oggettivo...», azzarda invece il renziano Andrea Marcucci.

Ai piani alti del Pd, circola la teoria dei «calendari indipendenti», quello del partito e quello del governo, coniato dal costituzionalista di riferimento dei renziani, Stefano Ceccanti: «Il Pd non ha intenzione di far cadere Gentiloni ma non è det-



Il ministro come leader pd? Un passo in avanti Massimo D'Alema

I dem rinviano il voto perché vogliono le pensioni d'oro Beppe Grillo

to che i bersaniani, che sono decisivi al Senato, alzino a tal punto la posta sul Def da provocare un incidente parlamentare e una crisi di governo. Pertanto è un'illusione ottica ritenere che avendo il Pd fissato le primarie al 30 aprile ciò escluda di per sé le elezioni a giugno». Come dire che «il governo di minoranza» guidato da Gentiloni può inciampare, per fuoco amico o per quello di ex amici, anche in una data anteriore al 30 aprile. I Cinquestelle non credono al percorso del voto anticipato ma, paradossalmente, incitano Renzi a imboccarlo: «Applausi al Pd che è riuscito nel suo piano di rinviare le elezioni a dopo agosto per intascarsi le pensioni d'oro», scrive Grillo riferendosi ai vitalizi parlamentari che scatterebbero il 15 settembre.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESITO DEL REFERENDUM
«Gli italiani che hanno votato Sì meritano, anche con me, ma non necessariamente con me, di essere rimessi in campo»

LA BATTUTA AL VETRINO
«A sinistra ulteriori scissioni non sono possibili perché abbiamo finito le sigle...». E rassicura Gentiloni

Renzi: copione scritto dal regista D'Alema

«Una scissione di Palazzo». «Consip? Bisogna fare presto»

◉ **ROMA.** Ritorno televisivo di Matteo Renzi, dopo il viaggio negli Usa e la scissione del Pd, nel programma domenicale di Fazio. E l'ex premier affronta tutti i temi in agenda, a partire dalla scissione: «Dispiace tantissimo. Abbiamo fatto di tutto per evitare che chiunque se ne andasse. Ma era tutto scritto. Scritto, diretto e prodotto da Massimo D'Alema. Lui e i suoi amici non avevano buttato giù il rospo che uno non dei loro aveva partecipato alla competizione nella grande comunità del partito». E aggiunge: «Possono chiedermi di dimettermi, di rinunciare alla poltrona ma non di rinunciare a un ideale», aggiunge. Scissione nel Pd rimediabile? «Credo sia una cosa molto di palazzo, la stanno facendo sulla data del congresso, io farò di tutto perché si vada il più possibile insieme. Possibile che il problema della sinistra in Italia sia Renzi? Ci raccontino cosa pensano dell'Italia, rimettiamo al centro l'Italia. Non ne posso più di questo dibattito, figuriamoci i cittadini».

Poi, nuovo attacco a D'Alema: «Io detto a Massimo D'Alema di fare le primarie, ma da quando c'è stato il referendum si è tornati alla Prima Repubblica, e si stanno facendo tanti partiti. Rispetto il risultato del referendum, ma ora il Paese è bloccato. Tutti si scindono, tra poco si scinde l'atomo».

Poi, torna a parlare del referendum perso: La nostra proposta era il modello dei sindacati, ma ora (dopo il referendum ndr) è andata, non c'è più. Allora spero che il Parlamento faccia almeno una legge come il Mattarellum. Però io sono fuori. Da uomo forse più potente d'Italia ora sono privato cittadino. Ai parlamentari dico "tocca a voi per consentire ai cittadini di scegliere".

Uno sguardo a destra: «Anche la destra si scinde» ma «loro sono più furbi di noi, litigano prima delle elezioni e alle elezioni si mettono sempre insieme».

Renzi afferma che non bisogna perdere la speranza nel futuro: «Il mio obiettivo non è che debba tornare io» ma «voglio che l'Italia non si rassegni alla logica del "son tutti uguali"». Per questo i milioni di italiani che hanno votato Sì meritano, anche con me, ma non necessariamente con me, di essere rimessi in campo». E sul suo periodo da ex premier a chi gli chiede se abbia perso amici Renzi risponde: «Sono tornati gli amici veri, e sono tanti». Capitolo elezioni anticipate: «Le elezioni sono previste nel febbraio 2018 se Gentiloni vorrà votare e prima lo deciderà lui. Non voglio semplicemente tornare io, voglio che l'Italia non si rassegni e i milioni di italiani che hanno votato si meritano con me o senza di me di tornare in campo. La partita del referendum è andata e ora per 20 anni non ne avremo un'altra». Poi la vicenda Consip: «È già accaduto in passato e sta accadendo ora. Essendo io un personaggio pubblico non posso che dire che sto con i magistrati. Conosco mio padre e conosco i suoi valori, ma ora non posso che dire che sto con i magistrati. Però i tempi del processo devono essere brevi e si devono fare i processi nei tribunali e non sui giornali».

Poi tira le somme del suo governo: «Jobs

act? 600 mila posti di lavoro in più vanno bene, ma è ancora poco, ne abbiamo persi un milione di posti durante la crisi. I mille giorni sono andati ora mi interessa dire che l'Italia ha un futuro», ha aggiunto Renzi. «Il

discrimine - aggiunge - oggi non è la preoccupazione perché l'innovazione produca una crisi occupazionale ma come la politica risponde. Noi dobbiamo trovare un paracadute per chi non ce la fa, per i più deboli, ma non possiamo dire reddito cittadinanza, che vuol dire "tranquillo ci pensa papà" che è lo Stato. L'Italia muore così. Io dico provaci, non ce la fai? Ti do una mano, ti faccio fare un corso di formazione».

Infine la battuta finale sempre sulla scissione: «Ulteriori scissioni non sono possibili perché abbiamo finito le sigle...».

Consip, sui messaggi di Lotti Emiliano parla mercoledì

Audizione del presidente della Regione Puglia

◉ **ROMA.** Finiranno nel fascicolo dei pm romani titolari dell'inchiesta su appalti della Consip - la centrale di acquisti della pubblica amministrazione - gli sms ricevuti da Michele Emiliano, nei quali l'allora sottosegretario e oggi ministro dello Sport Luca Lotti suggeriva un incontro con l'imprenditore farmaceutico Carlo Russo, amico di Tiziano Renzi, il padre dell'ex premier. I messaggi saranno acquisiti mercoledì prossimo agli atti del procedimento, che è uno stralcio dell'inchiesta avviata a Napoli e inviata nella capitale per competenza territoriale. Si tratta del giorno in cui sarà ascoltato come testimone il governatore della Puglia e candidato alla segreteria del Pd, che ieri aveva escluso con nettezza l'ipotesi di un conflitto di interessi tra la sua posizione nell'inchiesta e il suo ruolo di sfidante di Matteo Renzi alla segreteria del Pd.

Il sostituto Mario Palazzi e il procuratore aggiunto Paolo Ielo hanno dunque deciso di aspettare l'audizione di Emiliano per prendere visione degli sms conservati sul suo telefonino e per verbalizzare il loro contenuto acquisendolo agli atti. E, almeno per il momento, non pensano di ascoltare su questa specifica vicenda Lotti. Il ministro è indagato con il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette e il comandante della Legione Toscana dei carabinieri generale Emanuele Saffaro.

macchia, per i reati di rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento. E ha già reso dichiarazioni spontanee ai magistrati. Per respingere l'accusa di aver rivelato ai vertici della Consip l'esistenza dell'indagine in corso, di cui ha detto di non aver mai saputo nulla. A chiamarlo in causa l'amministratore delegato della società Luigi Marroni, sentito come persona informata sui fatti dai pm di Napoli.



Pd Michele Emiliano, candidato alla segreteria

Il contenuto degli sms ricevuti da Emiliano sarà invece oggetto dell'interrogatorio al quale sarà sottoposto, sempre la prossima settimana, Tiziano Renzi, accusato di traffico di influenze in concorso con Russo, uomo legato all'imprenditore napoletano Alfredo Romeo. Quest'ultimo, tassello chiave dell'indagine avviata dai pm di Napoli, mirava ad aggiudicarsi almeno tre lotti del mega appalto Pna (facility management) da 2,7 miliardi di euro, bandito nel 2014 da Consip.

STRATEGIA DEI PARTITI

I PUNTI DEL PROGRAMMA

Sono tre punti, alcuni non graditi al Cav: un programma «sovranista», e quindi anti-euro, e la selezione dei candidati con le primarie

LE OPPOSIZIONI

«Lista unica del centrodestra» ecco la proposta della Meloni

L'idea piace a Toti e Quagliariello. Gelo, invece, di Forza Italia

● ROMA. Centrodestra unito, addirittura in un'unica lista, e questo già alle amministrative di giugno. A proporlo è Giorgia Meloni, che incontra l'appoggio di alcuni partiti più piccoli dello schieramento, il sì guardingo della Lega, quello entusiasta del «Fronte del Nord» di Forza Italia e il gelo di quegli azzurri considerati più vicini a Berlusconi.

Meloni ha rilanciato la proposta di un centrodestra di nuovo coalizzato ma su tre punti, alcuni dei quali non graditi al Cav: un programma sovranista, e quindi anti-Euro, e la selezione attraverso le primarie dei candidati. Per di più la presidente di FdI vuole anche una «clausola anti-incendio» che impedisca un'eventuale Grande Coalizione post elettorale, in caso di pareggio, per tenerle le mani legate a FI. Insomma le condizioni che già in passato hanno fatto storcere il naso all'ex Cavaliere.

Ma Meloni ha fatto l'inaspet-

tata proposta per le amministrative di giugno, indicando Genova come luogo dal quale partire: «Perché per esempio non lavorare per sperimentare l'ipotesi di una lista che ci veda tutti insieme sui temi della sovranità. Penso che darà grandi risultati». Immediato il sì del leader di Idea, Gaetano Quagliariello, e l'entusiasmo del Governatore della Liguria, Giovanni Toti, e di altri esponenti «azzurri» favorevoli al uno stretto rapporto con la Lega, come Daniela Santanché. Dal Carroccio la reazione è di cautela, con Barbara Saltamartini, il centrodestra si può unire «a un patto»: «la condivisione di una proposta politica che metta al centro i temi della sovranità e regole di sele-

zione della classe dirigente» cioè, appunto, le primarie. La cautela è dovuta alla gelosia della Lega per la propria identità e il proprio simbolo: vi si può rinunciare a favore di un Listone solo a condizioni precise, appunto un programma sovranista e primarie.

Ma a dimostrare il gelo degli azzurri più vicini a Berlusconi, sono le parole di Francesco Giro: «Il listone non è la soluzione. Meglio per Forza Italia rafforzare il suo ruolo di movimento del ceto

medio produttivo e delle fasce popolari più deboli con una nuova carta dei diritti sociali». Insomma FI non rinuncia al proprio simbolo, fermo restando che ci sono «porte aperte» per correre in coalizione alle amministrative. La lista unica alle amministrative, spiegano gli azzurri vicini a Berlusconi, sarebbe un impegno rispetto alla successiva tornata elettorale nazionale. Per quell'appuntamento il leader di FI non vuole legarsi le mani ora, anche

perché, prima che si chiuda il congresso del Pd, non è chiaro quale sarà lo schieramento politico (il Pd sarà ancora a guida Renzi, o sarà più di sinistra?) e soprattutto quale sarà il sistema elettorale. E senza conoscere le regole del gioco, non si può decidere la strategia della partita. Ma Meloni, che apre al centrodestra con la proposta del listone, chiude al movimento nazionale sovranista di Storace e Alemanno: una forza che lei dà a non più dello «0,6%».



LA COPPIA Il leghista Salvini e Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia)

Raggi: attività culturali nel nuovo stadio

La giunta prepara la delibera. L'ex sindaco Marino: favore ai costruttori, ha tagliato un parco e trasporti

● ROMA. Mentre il Campidoglio da oggi sarà impegnato a predisporre la delibera che riceverà il progetto rinnovato dello Stadio della Roma, ad accusare la Giunta M5S di Virginia Raggi ora è l'ex sindaco Ignazio Marino. Senza mezzi termini intervistato in tv dice: «Raggi ha fatto un favore ai costruttori, ha tagliato 250 milioni di opere pubbliche destinate ai trasporti e ad un parco grande come Villa Borghese, ha dato l'ok a quello che io avevo bocciato».

Il tema dunque restano le infrastrutture, «come ci si andrà allo stadio?» si chiede Marino, sacrificate per l'ex sindaco nel taglio cubature fino a ridurre un'opera per la città ad uno stadio «per i costruttori, ad una «romanella».

La sindaca Virginia Raggi torna a rivendicare l'azione di M5S per «uno stadio fatto bene» e rivela che negli edifici previsti dal progetto «saranno ospitate attività socio culturali rivolte alla città che verranno decise con i cittadini». Spazi di crescita culturale e aggregazione sociale, una sorta di compensazione in termini socio-culturali per la città ad un progetto di privati. Intanto alla Regione Lazio, dove gli uffici sono in attesa del nuovo masterplan, stanno verificando i passi amministrativi da compiere nel caso in cui le opere pubbliche, previste nell'accordo, siano di fatto ridotte. Il rischio è infatti quello di ritrovarsi davanti a un nuovo progetto che non contempli tutte le infrastrutture originarie

o che releghi buona parte di esse (quelle più importanti per il Pd, «bretella» e ponte, ndr) a tempi futuri e non circoscrivibili mettendo in discussione l'interesse pubblico. E, di conseguenza, si potrebbe andare verso la chiusura della conferenza dei servizi con un nulla di fatto imponendo l'apertura di un nuovo iter amministrativo. Questo significherebbe un cronoprogramma che difficilmente potrà rispettare le scadenze comunicate dalla società: cantierizzazione entro l'anno e partita inaugurale nel 2020. I proponenti, intanto, si preparano il 3 marzo, giorno della conferenza dei servizi, a chiedere una proroga di almeno 30 giorni per potere ridefinire il progetto, che tagliando del 50% le cubature, si estenderebbe su 500 metri cubi - rispetto al milione iniziale - assorbiti dallo stadio e da 18 strutture che ospiteranno negozi, ristoranti e uffici. Resta il nodo di uno sfioramento di oltre 150 metri cubi rispetto alle cubature previste in quell'area dal piano regolatore ma, si afferma in Campidoglio, non c'è bisogno di una variante - che richiederebbe un iter troppo lungo - perché la nuova delibera certificherebbe di fatto la modifica del piano regolatore e anche del precedente atto dell'amministrazione Marino. Ma i tecnici della Regione pare siano di diverso avviso, ovvero che servano due iter e due atti distinti. E a preoccupare è proprio la valutazione che la Regione Lazio darà al nuovo progetto.

Primo piano | Il centrosinistra

Renzi torna in tv e attacca D'Alema: scissione di palazzo ideata da lui

«I miei figli sappiano che posso perdere, non arrendermi. Sul voto decide Gentiloni»

ROMA La scissione? «Era un disegno già scritto, è come se D'Alema e i suoi amici non avessero mai mandato giù il rospo per aver perso...». Perché si è dimesso? «Mi sono dimesso perché ho fatto tanti errori, il referendum l'ho perso io, a differenza di quello che fanno tutti in Italia ho preso atto di una sconfitta, che però ha bloccato il Paese...».

È appena tornato dalla California, gli scissionisti sono al lavoro per dare forma di partito alla costola del Pd, lui non è più segretario ma conta di tornare ad esserlo, nel brevissimo periodo. Le prime domande sono proprio su coloro che se ne sono andati: «Io mi sono dimesso, ma da qui a dire che uno deve accettare il ricatto, eh no. Io dico a D'Alema non scappare, accetta di candidarti, vieni, vediamo chi ha più voti...».

In prima serata, Matteo Renzi, su Rai3, nel corso della trasmissione «Che tempo che fa», torna sullo scenario politico e conferma che non ha nessuna intenzione di fare un pas-

so indietro. Si discute di legge elettorale: «La nostra proposta, sul modello dei sindaci, è andata, non c'è più, spero che il Parlamento approvi una legge elettorale con i collegi, come il Mattarellum...». Si discute soprattutto dei suoi progetti per il futuro e delle sue recenti decisioni: «Ora sono un semplice cittadino, se riparto lo faccio da zero, ero l'uomo più potente d'Italia ora no ora no».

Voleva addirittura lasciare la politica, gli ricorda il conduttore. Chi l'ha fatta desistere? «Beh discussioni accese, mia moglie, i miei figli, che devono accettare il fatto che hanno un papà che può perdere ma non può arrendersi. Ho perso una partita ora cercherò di vincere la prossima, non si può lasciare l'Italia nella palude».

Un auspicio fondato sul giudizio che ha dei protagonisti della scissione: «È tornata la piccola politica, la scissione penso sia una cosa molto di Palazzo. Non fanno altro che parlare di me, parlino di più del Paese e dei programmi. Non ne posso più io di questo

77

i giorni trascorsi da quando Renzi non è più premier. Il suo governo era entrato in carica il 22 febbraio 2014

dibattito. Pensiamo i cittadini, smettiamo di fare discussioni che non interessano a nessuno». Insomma Renzi è pronto a tornare, rilancia anche uno spirito di sacrificio: «Non penso a me stesso, io ho fatto la cena finale di Obama alla Casa Bianca, tante leggi di cui sono orgoglioso, vale il prezzo del biglietto. Ma vorrei che l'Italia non si rassegnasse alla logica del non cambierà mai niente, in tanti, anche con me, merita-

no di essere rimessi in campo». Quando si vota? Qualcuno evoca la frase che rivolse ad Enrico Letta, «stai sereno», e poi il governo cadde per mano del Pd. Renzi assicura che Paolo Gentiloni sarà artefice del suo destino: «Le elezioni sono previste nel 2018, se Gentiloni vorrà votare prima lo deciderà lui, non altri». Il programma e le tasse: «Ridurre le tasse è un dovere oggi, lo abbiamo già fatto, ma troppo lentamente, stiamo lavorando su un piano di riduzione dell'Irpef nei prossimi 5 anni, ma al di là dei piani a me preme che ritorni il tema del futuro, non si può sempre risolvere i problemi aumentando il prezzo della benzina. Noi dobbiamo trovare un paracadute per chi non ce la fa, ma non possiamo dire reddito di cittadinanza, che vuol dire "tranquillo ci pensa lo Stato". L'Italia muore così. Io dico provaci, ti do una mano, ti faccio fare un corso di formazione: lavoro di cittadinanza, non reddito».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richetti: c'è la mia proposta

Duello sui vitalizi con M5S Di Battista al Pd: seguitemi

I 5 Stelle ufficializzano oggi la proposta per riformare le pensioni dei parlamentari (tema ancora caldo legato alla possibilità del voto anticipato: diversi in Aula maturano il vitalizio a settembre). «Per la nostra proposta ci vogliono due giorni #bastaunsi», è l'invito di Alessandro Di Battista a Renzi. «Ti rispondo io: che ne dici di votare la mia proposta?», ribatte Matteo Richetti.

Emiliano

«Per riuscire a mandarlo via votino me pure i non dem»

«In questo congresso possono votare tutti, anche chi non è del Pd e non è tesserato». La corsa di Michele Emiliano alla guida del Partito democratico è, da ieri, «allargata». «Dobbiamo ricordarlo ai telespettatori — ha sottolineato in un'intervista a Telenorba — se qualcuno vuole togliersi dai piedi Michele Emiliano, può votare Renzi. Se, però, qualcuno vuol togliersi dai piedi Matteo Renzi, può votare Emiliano». Nella sfida per la guida del Pd, Emiliano si fa forza pensando proprio a Renzi: «Se ci è riuscito lui,



Michele Emiliano, 57 anni

che era un sindaco, io sono un presidente di Regione, qualcosa di più». Peccato, però, per il poco tempo a disposizione: «Questo — aggiunge Emiliano — è un congresso con rito abbreviato, quasi un patteggiamento: tutto in 70 giorni. Se avessimo avuto anche l'estate, avremmo potuto riconquistare gli elettori persi perché si sono ritrovati senza un partito di sinistra, ma pieno di banchieri e golfisti, bacino naturale di utenza di Silvio Berlusconi. Che infatti mi apprezza perché vuole un

candidato di sinistra che non gli soffi il suo elettorato». Fronte inchiesta Consip: gli sms ricevuti da Emiliano, nei quali l'allora sottosegretario e oggi ministro dello Sport Luca Lotti suggeriva un incontro con l'imprenditore Carlo Russo, amico di Tiziano Renzi, padre dell'ex premier, finiranno mercoledì nel fascicolo dei pm.

Michelangelo Borillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dobbiamo trovare un paracadute per i più deboli, ma reddito di cittadinanza vuol dire «ci pensa papi» cioè lo Stato. Io dico ti do una mano, ti faccio fare un corso di formazione: lavoro di cittadinanza non reddito



L'inchiesta Consip? Essendo io un personaggio pubblico non posso che dire che sto con i magistrati. Conosco mio padre e conosco i suoi valori, però i processi ci devono essere nei tribunali

Primo piano | Il centrosinistra

Affondo di Speranza. Guerini: basta con l'odio

L'ex esponente dem: «Matteo ha distrutto il Pd. Il familismo? È stato un errore di questa stagione»
Secondo il Nazareno nessun effetto scissione sugli iscritti: «Puntiamo a quota 400 mila»

ROMA Premette di non volerne più parlare, ma intanto lo dice: «Matteo Renzi passerà alla storia come il segretario che ha distrutto il Pd». E poi ancora: «Il familismo è stato l'errore di questa stagione». Roberto Speranza va a *L'intervista* di Maria Latella, su SkyTg24, e scaglia verso il Nazareno tutte le pietruzze che si era tenuto nelle scarpe, innescando lo scontro con Lorenzo Guerini. Il vicesegretario attende fiducioso il giorno in cui i leader del Movimento democratico e progressista (Mdp) «metteranno da parte l'odio contro Renzi e ci racconteranno che cosa pensano dell'Italia».

Renzi dovrà destreggiarsi su due fronti, da una parte gli sfidanti al congresso (Michele Emiliano e Andrea Orlando) e dall'altra i progressisti di Mas-

simo D'Alema e Pier Luigi Bersani. Lo strappo è stato doloroso eppure dal Nazareno assicurano che, al momento, segni di smottamento sul territorio non se ne vedono. Il tesseramento chiude domani e già filtrano i primi dati. Il Pd, che dichiarò 385.320 iscritti nel 2015, dovrebbe attestarsi per il 2016 attorno alle 370 mila tessere e, grazie alle 20 mila dei giovani democratici, mancare di poco quota 400 mila.

Vista la progressiva emorragia di iscritti, Guerini metterebbe volentieri la firma su questi numeri. «Nessuno a parte Enrico Rossi ci ha ridato indietro la tessera» è il ritornello del Nazareno, nell'attesa che arrivino i dati provinciali ufficiali. Insomma, la tesi del Pd di Renzi è che i militanti non seguiranno Bersani,

D'Alema e compagni. Anche se poi, con un pizzico di cautela, i renziani spiegano quanto sia difficile prevedere tutti gli effetti sul tesseramento: «Non possiamo sapere se uno che si era iscritto nel 2016 decide di non partecipare al congresso perché non c'è più Errani».

Secondo i dati ufficiali, nell'ex fortino rosso dell'Emilia il tesseramento chiuderà attorno alle 48 mila tessere, quasi 30 mila in meno rispetto al 2013. La Toscana dovrebbe averne circa 41 mila, la Lom-

**La guerra sul nome
I parlamentari Carbone
e Aiello: il simbolo Dp
è nostro, non gli
permetteremo di usarlo**

bardia 32 mila e la Campania fermarsi appena sotto le 40 mila. E se tutte le regioni più grandi sono «in linea con l'anno precedente», è difficile che la Puglia raggiunga i 20 mila iscritti dell'anno scorso, quando ci fu il congresso regionale. Effetto D'Alema? Dal Nazareno smentiscono: «No, se pure ci fosse sarebbe compensato dall'effetto Emiliano».

Guerini non sospira di sollievo, né si duole per le previsioni. «I dati ufficiali saranno comunicati alle commissioni provinciali per il congresso» spiega il vicesegretario, che è anche presidente della Commissione nazionale. «Dopodiché, da quanto ci viene comunicato dalle federazioni regionali, il dato è in linea con l'anno precedente — assicura Guerini —. Prevedo che chiu-

Il caso



● In Calabria esiste già in consiglio regionale il gruppo Democratici progressisti (composto da renziani) con nome e simbolo regolarmente depositati

deremo tra i 370 e i 400 mila. Non si registrano situazioni particolari di fuoriuscita sul territorio. Vedremo nelle prossime settimane». Guerini non lo dice, ma un timore serpeggia tra i renziani: e se militanti di Bersani, Speranza, Rossi e D'Alema non restituissero la tessera per votare Orlando (o Emiliano)?

Domani i gruppi di Mdp eleggeranno i presidenti. Speranza capogruppo? «Non mi interessa il palazzo». Per lui cinquanta parlamentari è «un numero straordinario», ma non per staccare la spina al governo: «Gentiloni deve aver paura di Renzi, non di Speranza». E sulla sigla è rissa. «Il nome Dp non si tocca», rivendica Carbone.

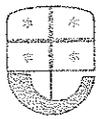
Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il centrosinistra

Scissione, il rischio delle regioni

Liguria



Genova in bilico E Orlando frena chi vuole uscire

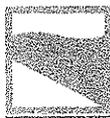
La paura fa l'unità. Nel Pd ligure dilaniato dopo la sconfitta alle Regionali 2015 ora che la scissione è realtà prevale la cautela. Il timore di arrivare alle elezioni di giugno a Genova divisi e perdenti è forte. E la discesa in campo di Andrea Orlando, nei giorni scorsi in Liguria, sta avendo l'effetto di trattenere nel partito chi era quasi sulla porta. Ci sono state concitate riunioni di dirigenti ed esponenti, bersaniani e cuperliani, che hanno deciso di restare «dentro». Gli orlandiani intendono pesare nella scelta del candidato sindaco a Genova sperando che sia un nome unitario senza ricorrere a primarie. In suo sostegno si sono espressi bersaniani storici e membri della sinistra dem, come il deputato Mario Tullio e l'ex senatore Graziano Mazzarello, tra i promotori dell'associazione Il pane e le rose che raccoglie anche fuoriusciti pd. Quella che, nata dal manifesto di 200 antirenziani contro la candidatura di Paita alla Regione, ha invitato oggi a Genova Massimo D'Alema.

Erika Deliacasa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epicentro è stato a Roma, teatro, tra direzioni e assemblee, delle tensioni che hanno portato alla scissione nel Pd. Ma la scossa nel partito si è avvertita anche a livello locale. È dalla Liguria e dalla Puglia che provengono i due sfidanti di Matteo Renzi alla guida dem: Andrea Orlando, che ha alla fine deciso di scendere in campo nel congresso, e Michele Emiliano, che dopo essere stato sull'uscio con gli scissionisti ha

deciso di combattere il nemico (Renzi) dall'interno. Da Toscana ed Emilia-Romagna, invece, provengono diversi protagonisti della rottura: il governatore Enrico Rossi e due figure come Pier Luigi Bersani e Vasco Errani. Come cambiano gli equilibri in queste quattro regioni? Non è detto che Bersani ed Errani portino con loro un gran numero di dirigenti. Così come; per il momento, la giunta di Rossi non rischia. >>> RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia-Romagna



Base e dirigenti lasciano soli i big della Ditta

In Emilia il tema della scissione si sta risolvendo con un paradosso. Da un lato è da questa terra che arrivano le uscite più illustri dal Pd, big del calibro dell'ex segretario Pd, Pier Luigi Bersani e dell'ex governatore, Vasco Errani. Dall'altro lato però la loro è un'uscita malinconica perché non si portano dietro quasi nessuno. L'intero gruppo dirigente resterà nel Pd. Possibile che abbia ragione Mauro Roda, presidente della Fondazione 2000 di Bologna che detiene il patrimonio degli ex Ds che, pur restando nel partito, spiega che «la scissione c'è già stata ed è stata una scissione di popolo». Il Pd ha perso elettori a sinistra (dai 76 mila tesserati del 2013 ai 42 mila di oggi) ma forse è più corretto dire che è cambiato il suo elettorato. L'ultimo Pd d'Emilia ha attratto più voti moderati ed è stato questo che ha permesso la vittoria del Sì al referendum da queste parti. Questa poi è la terra di Romano Prodi che si è speso in questi giorni per evitare la scissione. Anche se, tra chi lascia il partito, c'è anche la nipote Silvia.

Olivio Romanini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia



Tre vanno fuori Ma Emiliano non perde pezzi

Per ora tre dalemiani hanno lasciato il Pd. Si tratta del segretario di Lecce, Salvatore Piconese, e di due consiglieri regionali: Pino Romano ed Ernesto Abaterusso (che assicurano il sostegno alla giunta Emiliano). Il governatore esercita una forte influenza sul partito. A parte Piconese, i segretari provinciali sono fedeli a lui. Emiliano conta su due deputati (Boccia e Ginefra) e su gran parte dei consiglieri regionali, a eccezione dei dalemiani usciti e del renziano Pentassuglia. A Orlando fanno capo 5 parlamentari (Massa, Bordo, Mongiello, Ventricelli, Tomaselli) e un consigliere regionale (Campo). Renziani di stretta osservanza sono il sindaco di Bari, Decaro, il sottosegretario Scalfarotto e il *frontman* della corrente, Fabrizio Ferrante. Gli altri parlamentari sono alleati dell'ex premier, ma militano nelle aree di Martina e Franceschini. In bilico, tra Emiliano e Renzi, il segretario regionale Marco Lacarra. Malumori sul tesseramento in corso, oggi potrebbe arrivare qualche reclamo.

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toscana



Addii di peso Rossi conserva l'appoggio dem

Sono cinque oltre a quella del governatore Enrico Rossi, che almeno fino alle Politiche non dovrebbe perdere l'appoggio in Regione del suo ex partito, le uscite pesanti nel Pd toscano. Due su tutte: Paolo Fontanelli, deputato, ex sindaco di Pisa, «di dalemiano dal volto umano», e Giorgio Del Ghingaro, sindaco di Viareggio, ribelle dem, capace di conquistare voti non solo sulla costa. Poi ci sono i deputati fiorentini Tea Albini (iscritta al Pci nel 1968) e Filippo Fossati, già presidente Uisp nazionale, che formalizzeranno oggi il loro passaggio dal Pd a Dp. Infine c'è una senatrice pisana: Maria Grazia Gatti. I renziani sono fortissimi nelle roccaforti di Firenze, Prato, Pistoia e, in parte, Lucca. Rossi e i suoi sembrano invece aver consensi nelle province di Pisa, Livorno e Massa Carrara, mentre Grosseto resta un enigma. Il leader pd regionale, Dario Parrini, rispondendo a D'Alema («se Renzi perde le primarie torneremo»), avverte gli scissionisti: «Il Pd non è un taxi».

Marco Gasperetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il centrodestra



di Paolo Di Caro

Berlusconi ora pensa al voto con un programma «sociale» Il caso del listone sovranista

Comunali, Meloni lancia il fronte unico Lega-FdI-FI (col sì di Toti)

ROMA Ha avvertito i suoi: «Bisogna tenersi pronti. Mi dicono che Renzi non lo tengono fermo, che non ci sta ad essere l'unico fuori dal governo e dal Parlamento, che vuole il voto subito». E se per giugno «è difficile» che lo ottenga, per l'autunno invece è probabile: «Servirà una manovra pesante, e se hanno difficoltà a trovare 3 miliardi oggi, figuriamoci 20 ad ottobre...». Per questo Silvio Berlusconi si prepara alla campagna elettorale.

Ha chiesto ai big di mandargli i curriculum di possibili candidati per liste che immagina composte «per un terzo da politici, un terzo da giovani e professionisti, un terzo da amministratori locali bravi» visto che con le preferenze serve gente forte sul territorio. Non solo: è impegnatissimo nel mettere a punto il programma. Quello che chiama «il grande albero di FI» avrà tanti rami, uno per capitolo: dalla tradizionale flat tax alla sicurezza, all'immigrazione passando per una novità. Convinto che l'esplosione dei partiti populistici in tutto il mondo sia dovuta all'aumento esponenziale «delle povertà», e che per questo non bastino a far perdere loro consensi né scandali né errori, Berlusconi vuole caratterizzare FI anche come partito della protezione sociale per i «15 milioni di italiani in difficoltà». E una delle ricette, alle quali lavorano da tempo un think tank di giovani studiosi e la consulta della Libertà (con Martino e Marzano), è quella (ieri ripresa anche da Renzi) di un «lavoro di cittadinanza», sorta di integrazione del reddito per chi lo percepisce basso e insicuro.

Il terreno di gioco

Si perché Berlusconi pensa che su questo terreno si giocheranno le prossime elezioni, alle quali vuole correre non solo per partecipare. I sondaggi gli assicurano che già oggi un centrodestra unito supererebbe comodamente il 30%, ma visto che il suo obiettivo è far tornare FI a quel 20-21% del '96 come del 2013, non sarebbe un'utopia per il centrodestra raggiungere quel 40% che assicura il premio di maggioranza. In coalizione, ovvio. Perché i suoi sono convinti che Berlusconi voglia davvero correre assieme agli alleati. Il suo continuo parlare di «voto utile», e il fatto che nonostante i freddissimi rapporti personali con Salvini (meno con la Melo-

ni, che vorrebbe «recuperare») abbia voluto presentare una proposta di legge con il premio di coalizione, testimoniano che mira ad un'intesa.

Le primarie

Certo non gli si parli di primarie e nemmeno di lista unica, che l'ex premier vede come una camicia di forza per il presente e il futuro. Vanno bene tutte le intese — per le amministrative è accordo quasi ovunque, in Lombardia ci saranno candidati for-

zisti a Monza, Como, Lecco —, ma deve essere assicurata a FI la possibilità di giocare con margine di autonomia la corsa elettorale. Il che si scontra con la spinta sempre più forte che arriva dagli azzurri capeggiati da Toti, ma anche da Meloni, Fitto, Quagliariello e con cautela Salvini, per una lista unica o un contenitore sovranista da presentare alle prossime elezioni.

Ieri, dopo un incontro nei giorni scorsi con lo stesso Toti, Giorgetti e Salvini che ne hanno

ragionato a voce alta, è stata Giorgia Meloni a «In Mezz'ora» ad intestarsi la proposta: «Sono ottimista che si possa fare una lista unica del centrodestra. Alle amministrative vorrei fosse fatto questo tentativo». Proposta subito accolta da Quagliariello, Saltamartini, Santanchè, Napoli. E naturalmente Toti, perché l'esperimento potrebbe essere messo in campo proprio in Liguria: si ragiona infatti di una lista unica da presentare a Genova (ci sono contatti anche con Fitto e Lupi) e Berlusconi avrebbe lasciato ampia libertà al suo governatore per accordi sul territorio.

Se ci si arrivasse davvero, se avesse successo e se si votasse in tempi non ravvicinati, i quarantenni del centrodestra avrebbero un'arma in più per la rivoluzione a cui pensano: un partito repubblicano con accenti alla Trump e parole d'ordine alla Brexit, che sceglie leader e classe dirigente con meccanismi dal basso. Sempre che Berlusconi non si metta di traverso.

Paolo Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vorrei che alle amministrative a Genova si facesse un listone sui temi del sovranismo

Giorgia Meloni



Bene la proposta di Giorgia Meloni. La Liguria è pronta! Parliamone presto tutti insieme

Giovanni Toti

La proposta

● Centrodestra unito in un'unica lista, e questo già alle Amministrative di giugno. A proporlo è Giorgia Meloni, la leader di Fratelli d'Italia, che incontra l'appoggio condizionato della Lega Nord di Matteo Salvini, quello entusiasta del «fronte del Nord» di Forza Italia e il gelo degli azzurri considerati più vicini a Silvio Berlusconi

● Meloni ritiene che la coalizione dovrebbe poggiare su tre punti, che però non incontrano il placet del leader di Forza Italia: un programma sovranista e anti Euro, la selezione dei candidati attraverso le primarie e una «clausola anti-inciuco» che impedisca una grande coalizione post elettorale in caso di pareggio

Il Partito democratico

Renzi rassicura Gentiloni "Voto previsto nel 2018 se lui vuole anche prima"

"Scissione scritta e ideata da D'Alema. Ridurre le tasse Mio padre? Sto con i pm, ma i processi siano rapidi"

ROMA. Tornato dal viaggio di istruzione in California, Matteo Renzi comincia la campagna elettorale per la segreteria Pd dal salotto di Fabio Fazio su Rai3. «Riparto da zero con la forza delle idee» è lo slogan scelto dall'ex presidente del Consiglio, che ironizza sulla sua nuova condizione di privato cittadino: «È bello, dopo tre anni, farsi chiamare di nuovo solo Matteo e non più presidente».

Il tono è il solito, anche se appena più compassato dopo la batosta del 4 dicembre: «Ho preso atto della sconfitta, ho rispettato il volere degli elettori e sono andato a casa. Non ho dato la colpa agli italiani, ma a me stesso», afferma. E poi aggiunge: «Dopo il referendum è tornata la Prima Repubblica, tutti si scindono nei partitini». Sulla scissione del Pd e la nascita di Dp, Renzi fa un nome e un cognome: «Era un disegno già scritto, ideato e prodotto da Massimo D'Alema. Che prima ha posto la condizione "congresso o scissione". Io mi sono dimesso e a quel punto lui ha deciso lo stesso di uscire». E sul delicato tema dell'unità del partito, oggetto dell'intervista di Eugenio Scalfari a Walter Veltroni uscita ieri su *Repubblica*, conclude: «Veltroni dice di essersi dimesso per il bene del partito? Io non accetto il loro ricatto (dei fuoriusciti, ndr): non possono chiedermi di rinunciare all'ideale e al sogno che ho nel cuore». Alla domanda se questa scissione sia rimediabile, Renzi risponde elusivo: «Credo che sia una cosa molto di Palazzo. La stanno facendo sulla data del congresso, io farò di tutto perché si vada il più possibile insieme».

Sul perché non abbia lasciato la politica, l'ex segretario Pd afferma: «Volevo farlo, ci sono state discussioni acce-

se anche in famiglia. I miei figli devono sapere che il loro padre può perdere ma non arrendersi. Non si può lasciare l'Italia nella palude e nel pantano». E lancia l'idea del «lavoro di cittadinanza» contrapposto al "reddito" di matrice pentastellata. Al punto da suscitare la reazione di Luigi Di Maio che sul blog di Beppe Grillo holla l'iniziativa come «bieca propaganda». Mentre lo sfidante alla segreteria dem Andrea Orlando annuncia nei prossimi giorni una sua contro-proposta sul lavoro e scommette sulla possibilità di poter vincere la sfida congressuale con Renzi: «Ho una dote: saper unire. E il Paese ha bisogno di unità».

La data del 30 aprile fissata per le primarie del Pd, allontana l'ipotesi del voto a giugno. Sul tema Renzi chiarisce: «Le elezioni sono previste nel 2018. Se Gentiloni vorrà votare prima lo deciderà lui». Quanto al sistema elettorale che potrebbe garantire maggiore governabilità, spiega: «Spero che il Parlamento faccia almeno una legge come il Mattarella. Però io sono fuori. Ai parlamentari dico: tocca a voi». Sulla questione dei conti aperti con l'Europa, Renzi ricorda: «Noi in tre anni non abbiamo mai fatto procedura di infrazione europea e penso si debba continuare così. Sono fiducioso che Gentiloni e Padoa-Schioppa possano fare un buon lavoro». L'ultima domanda Fazio la riserva alla vicenda Consip, in cui è coinvolto anche Tiziano, il padre di Renzi: «È già successo in passato, sta accadendo ora. Conosco mio padre, ma ora non posso che dire che sto con i magistrati. Però i tempi del processo devono essere brevi».

(m.r.)



L'INTERVISTA
Ieri l'intervista di Eugenio Scalfari a Walter Veltroni sulla scissione nel Pd

REPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena Il Pd riparte dal Mattarellum, ma è pronto a mediare con Forza Italia per far uscire dallo stallo la legge elettorale

Collegi e premio di coalizione la carta segreta dell'ex premier per la nuova legge elettorale

CARMELO LOPAPA

UNA proposta di mediazione alla quale gli esperti più vicini al leader hanno già lavorato e che sarà presentata in commissione Affari costituzionali della Camera, dove dal fine settimana inizierà l'iter con l'audizione dei professori, quando i lavori entreranno nel vivo.

Nella strategia dell'ex premier sarà il colpo d'acceleratore contro tutti gli attendisti che lavorano per le calende greche, per trascinare la legislatura fino alla scadenza naturale del 2018. Ma anche una risposta ai fuoriusciti bersaniani che in questi giorni vanno ripetendo che la riforma resterà congelata almeno fino alle primarie pd del 30 aprile. Ma in cosa consisterà il piano B che sarà proposto agli altri partiti a marzo? «Il nostro punto di partenza resta il Mattarellum — mette le mani avanti il capogruppo alla Camera, Ettore Rosato — ma se non dovesse incontrare un consenso sufficiente in Parlamento non resteremo di certo senza legge elettorale. E fin d'ora è chiaro che punteremo sui due principi cardine: collegi e premio di governabilità».

I primi sono già presenti nel Mattarellum, ma anche nell'Italicum ancora in vigore alla Camera. Ed è proprio su questi ultimi, di piccola estensione, che ricalcherebbe anche la nuova proposta. Quanto al premio, anche lì, il segretario uscente del Pd lo preferirebbe per il partito, ma se mediazione dovrà essere, allora è molto probabile che sarà convertito in premio alla coalizione.

Resta il nodo dei capilista bloccati, che hanno superato il vaglio della Corte Costituzionale, ma non senza rilievi e strascichi polemici. «Il nostro punto di partenza è il Mattarellum — conferma il capogruppo pd in commissione Affari costituzionali, Emanuele Fiano — ma adesso Forza Italia ha presentato una sua proposta ed è un elemento di chiarezza in più. Ora si tratterà di trovare tra le varie proposte una possibile sintesi e a quella lavoreremo».

Ecco, la sintesi. Con Berlusconi e i suoi, soprattutto. Questo il punto. La proposta depositata dai forzisti la scorsa settimana in commissione consiste in un proporzionale con premio di maggioranza alla coalizione che supera il 40 per cento dei voti validi, niente preferenze, un leader individuato dalla lista che ottiene il miglior risultato e capilista bloccati in macrocollegi. Un sistema che — nello spirito appunto della mediazione — da Forza Italia fanno sapere che potrebbe essere rivisto. Ad esempio con un Mattarellum che preveda il 50 per cento di maggioritario e 50 di proporzionale. Purché vengano salvati i capilista bloccati ed escluse le

preferenze.

Ipotesi, per ora, da mettere nero su bianco quando in commissione si farà sul serio, non prima di un paio di settimane, nella migliore delle ipotesi.

Anche perché nel frattempo bisognerà capire come cambieranno gli equilibri nelle commissioni, dopo la scissione con-

sumata e con la nascita del Movimento dei democratici e progressisti. E con quei nuovi equilibri fare i conti per verificare se il Pd in commissione Affari costituzionali sarà autosufficiente. «Per noi è prioritaria l'abolizione dei capilista bloccati per restituire lo scettro agli elettori — spiega il senatore del nuovo

soggetto politico, Miguel Gotor — Dopo di che, l'ideale sono collegi uninominali piccoli al massimo con 150 mila elettori al posto degli attuali 600 mila previsti per la Camera. E guai a mantenere le scellerate preferenze». E poi Angelino Alfano, per lui e i centristi tutto dipenderà dalla soglia di sbarramento che

per loro coinciderà con la sopravvivenza.

Parecchio da lavorare, insomma, ma distanze non insormontabili. Sta di fatto che strappare la legge elettorale in un paio di mesi, come sogna Renzi, per votare magari a settembre, non sarà affatto facile.

La sinistra

Dp, prime proposte Ius soli e reddito

Speranza: "Gentiloni deve temere Matteo, non noi. Ma il governo fissi la data del referendum sui voucher"
 Guerini: "Mettano via l'odio, parlino dell'Italia". Domani il battesimo dei nuovi gruppi in Parlamento

MONICA RUBINO

ROMA. Ius soli, correzione dei voucher e reddito di inclusione. Sono le prime proposte su cui si batterà in Parlamento "Articolo 1 - Movimento democratici e progressisti", il nuovo soggetto politico a sinistra del Pd, nato sabato a Roma dalla fusione fra i fuoriusciti dem e di Sel.

Domani è fissata la prima riunione dei gruppi di Camera e Senato e la nomina dei relativi capigruppo. A Palazzo Madama saranno in 13, tutti ex democratici, e in molti auspicano che il loro capo sia una donna: in pista Cecilia Guerra e Doris Lo Moro, la madrina della legge sul diritto di cittadinanza dei figli di genitori immigrati. Sul ddl, già approvato alla Camera ma bloccato in Senato da oltre un anno, ci potrebbe essere convergenza tra Dp e il presidente dem Matteo Orfini, favorevole a porre la fiducia sul provvedimento.

È a Montecitorio invece che si potrebbe presentare qualche difficoltà in più, perché il capogruppo dovrà tenere insieme due anime diverse. Dei 38 deputati Dp, infatti, 21 sono gli ex Pd, 17 gli ex Sel di Arturo Scotto. L'ipotesi di nominare Roberto Speranza, tra i fondatori di Dp, sembra però tramontare: l'esponente bersaniano è troppo impegnato a girare l'Italia per presentare il nuovo movimento. «Il capogruppo sarà espressione di un confronto democratico», fa sapere il deputato

calabrese Nico Stumpo, che aggiunge: «La coalizione Italia Bene Comune di Pier Luigi Bersani potrebbe essere la piattaforma comune a cui ispirarsi».

Intanto nel clima velenoso che si registra nelle prime battute tra i candidati al congresso dem, sul quale incombe la vicenda dell'inchiesta Consip, è subito polemica tra Pd e Dp, con il rischio

che tali fibrillazioni si riflettano sui provvedimenti del governo in Parlamento, come le norme sulla sicurezza e i decreti attuativi della Buona scuola. Ma anche i voucher. Ieri Roberto Speranza, ospite dell'intervista di Maria Latella su Skytg24, ha ribadito la necessità di fissare una data per il referendum della Cgil, al quale voterà Sì. E ha criticato Matteo Renzi,

mettendo sul chi va là il premier Paolo Gentiloni dai possibili sgambetti dell'ex segretario. Parole che hanno provocato la replica del vicesegretario dem Lorenzo Guerini: «Arriverà un giorno in cui finalmente metteranno da parte l'odio personale e ci racconteranno che cosa pensano dell'Italia». Una «reazione scomposta» secondo gli esponenti Dp, co-

me sottolinea il senatore Miguel Gotor: «Spiace che un solitamente mite Guerini di fronte a una critica politica rifiuti il confronto. Bisogna pulire il linguaggio senza fare le vittime aggredendo». E il deputato Davide Zoggia: «Ricorda la retorica berlusconiana».

Sembra invece risolta l'altra grana con il Pd sulla questione del nome ("Democratici e pro-

gressisti" si chiamava anche una lista civica che nel 2014 appoggiò in Calabria il governatore Mario Oliverio). «Orfini saggiamente sorvola sulla questione», aggiunge Gotor. E Stumpo di rimando: «Incroceremo anche Campo progressista di Giuliano Pisapia e vedremo come si chiamerà l'alleanza sulla scheda elettorale».

*REPUBBLICAZIONE

Cronache

Timbrava in ospedale, poi faceva lo chef

A Napoli 55 arresti tra medici, infermieri e tecnici. Il giudice: potranno uscire solo per lavorare

227

I dipendenti pubblici licenziati nel 2014, di questi 84 si sono assentati senza giustificazione. (dati Ispettorato del ministero della Funzione pubblica)

196

Gli indagati inizialmente (ottobre 2015) a Sanremo, la più colpita in Italia dalle inchieste sui furbetti del cartellino. Molti sono tornati al lavoro

32

I licenziati a oggi dello stesso Comune di Sanremo fra funzionari, impiegati, operai e messi notificatori. Di questi molti sono disoccupati

NAPOLI C'è il medico che in orario di lavoro va a giocare a tennis e quello che deve occuparsi del suo centro privato. C'è l'adde- detto al controllo di presenze e assenze che non solo non controlla ma dà una mano a imbrogliare e il suo collega che cucina talmente bene da aver fatto del proprio hobby una seconda professione, che svolge in contemporanea con la prima, dove risulta in servizio ma in realtà non c'è.

Il Loreto Mare è uno dei più grandi ospedali di Napoli, copre la zona est della città e anche i primi paesi vesuviani. Tra il novembre del 2014 e il febbraio del 2015 è stato monitorato dai carabinieri del Nas, dopo un esposto in cui si segnalava che tre dirigenti medici svolgevano attività privata senza rispettare le regole dell'intramoenia. In realtà quello che è venuto fuori dalle indagini è molto di più. Non solo quanto denunciava l'esposto, ma un giro di assenteismo, organizzato con l'abituale metodo dei badge strisciati per conto terzi, di dimensioni enormi.

Ieri mattina sono stati arrestati 55 dipendenti dell'ospedale, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Pietro Carola su richiesta del pm Ida Frongillo e del procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. Nell'elenco due medici, e poi infermieri, tecnici radiologi, operatori socio sanitari, addetti alla manutenzione. Ma i numeri dell'inchiesta sono ancora più alti, perché per le stesse vicende ci sono altri 34 indagati, tra i quali ancora quattro medici.

Le partite a tennis e le ospitate in tv

Il dottor Tommaso Riccozzi (indagato ma non arrestato) è stato fino alla fine di marzo 2015 dirigente medico presso il reparto di Radiologia del Loreto Mare. E fino a quella data, quando poi si è dimesso, i carabinieri hanno accertato che in numerose occasioni anziché andare al lavoro, si dedicava ad altro. In un caso gli investigatori lo individuano su un campo da tennis, in un altro a casa dell'anziana madre. La maggior parte del tempo sottratto all'ospedale, però, lo dedicava al centro medico intestato alla moglie (da cui è separato). Centro dove non solo

svolgeva la sua attività professionale, ma che andava anche a pubblicizzare personalmente durante una trasmissione sportiva del lunedì sera su una emittente locale.

Il medico corre alla Asl ma per il suo centro

C'è un centro medico privato a Napoli che si chiama Centro Trivellini, e un medico alla Radiologia del Loreto Mare che si chiama Vittorio Trivellini (indagato). Il centro è suo, e in più occasioni, mentre risulta presente al lavoro, gli investigatori lo individuano lì. Ma capita anche di trovarlo al mattino presto negli uffici della Asl. Non per questioni legate all'ospedale, però. Ma per rinnovare la convenzione per il suo centro.

Controlla le presenze e sta in ristorante

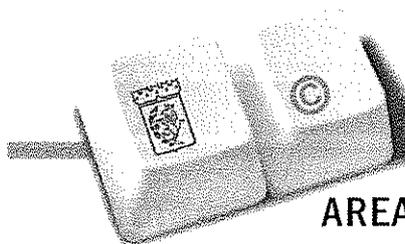
Impiegato all'ufficio Prass (presenze-assenze) Luigi Porciello per 63 volte si è fatto strisciare il badge dai colleghi. Lui non poteva perché aveva altro di cui occuparsi: fa lo chef in un ristorante di Nola specializzato in ricevimenti e servizio catering. Per ricambiare i favori, Porciello ogni tanto si inseriva nel sistema informatico dell'amministrazione e segnava qualche ora di straordinario agli amici. E tra gli arrestati.

Il gip li obbliga ad andare in servizio

Nei confronti dei medici che avrebbero svolto attività privata durante le ore in cui risultavano in servizio in ospedale il giudice ha disposto un sequestro preventivo per circa 300.000 euro. Ma c'è un altro provvedimento adottato dal gip che è ancora più eclatante. Cinquanta dei 55 arrestati sono stati autorizzati a lasciare ogni giorno gli arresti domiciliari per recarsi al lavoro. Si legge nell'ordinanza: «L'esecuzione della presente misura porrebbe la struttura (il Loreto Mare, ndr) in uno stato di gravissima difficoltà, o addirittura di paralisi» che «rischierebbe di compromettere seriamente la salute dei cittadini». Quindi da oggi gli arrestati andranno in ospedale. Forse per la prima volta, almeno tutti insieme.

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

L'ira di Padoan

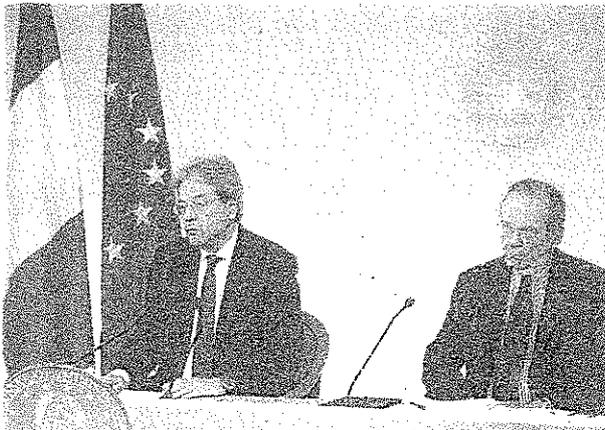
«Non mi dimetto»

Il ministro: manovra entro aprile, sì privatizzazioni

● ROMA. «Assurde». E' l'aggettivo che Pier Carlo Padoan, particolarmente sotto pressione negli ultimi giorni, ha scelto per definire le indiscrezioni di sue possibili dimissioni, in una fase politica complessa per il Pd, ma anche per il governo Gentiloni, chiamato a mantenere la barra dritta in un momento di subbuglio politico dentro e, ormai anche fuori, il partito di maggioranza.

Dalla nascita dell'esecutivo post referendum, il mantra del ministro dell'Economia è stato quello di andare avanti con le riforme, non interrompere il processo avviato e, soprattutto, continuare a mostrarsi credibili ed affidabili a livello internazionale rispettando le regole europee. Un'impostazione non molto dissimile da quella mantenuta nei circa due anni di guida renziana, ma che in questo momento fa apparire Padoan, nella sua imperterrita coerenza di fondo, uno dei pochi pronti a difendere quel che di buono è stato fatto finora e a non cambiare passo di fronte alla frenesia di ormai fine legislatura.

Proprio per questo, in una fase in cui già emerge la ricerca di consenso tipicamente proelettorale, alcune delle strategie economiche del ministro, dalle privatizzazioni all'ipotizzato aumento delle accise, stanno subendo critiche e frenate da parte di molti esponenti della maggioranza. Tanto da far circolare voci, smentite con fermezza, di un suo aut. Senza un impegno serio sulla manovra e sul Def, il titolare del Tesoro si sarebbe detto disposto a lasciare. Un'idea bollata appunto



GOVERNO Il premier Gentiloni e il ministro Padoan

come «assurda» da Padoan, che ribadisce invece «la propria determinazione a proseguire l'azione di riforma, di risanamento dei conti e di sostegno alla crescita».

Il primo passo per dimostrarlo sarà la manovra correttiva attesa dall'Europa entro aprile. Il governo dovrà trovare 3,4 miliardi, cercando di non deprimere l'economia. Le ipotesi sul tavolo sono quelle elencate nelle lettere inviate a Bruxelles, dai tagli di spesa all'aumento delle entrate, con una stretta sull'evasione fiscale, sui giochi, su alcune agevolazioni alle imprese. Una nuova ondata di spending review, che non dovrebbe toccare gli enti locali ma concentrarsi sui ministeri, potrebbe fruttare tra 800 milioni e 1 miliardo. La proroga e l'estensione dello split payment potrebbe garantire, a spanne, un altro miliardo. Dalla cancellazione di al-

cuni crediti di imposta ritenuti non più utili e dal capitolo giochi potrebbero arrivare infine altri 500 milioni in totale. All'appello mancherebbe però un miliardo, da reperire, se non con un aumento delle accise (sicuramente almeno non di quelle sulla benzina), forse con qualche ritocco alle imposte di bollo o con una sforbiciata alle agevolazioni fiscali. Terreno questo però particolarmente minato, se si vorrà mantenere l'impegno per una riduzione della pressione fiscale. La scelta finale sarà politica, come politica sarà anche l'orientamento che emergerà dalla programmazione del Def. Paolo Gentiloni ha sempre ribadito di volere proseguire sulla strada delle riforme avviate e da implementare pienamente, ritenute essenziali anche dagli osservatori europei.

Primo piano | Il lavoro

Il progetto

di Alessandro Trocino

Voucher, patto per evitare il referendum

La proposta di Damiano: da usare solo per occupazioni occasionali, come previsto dalla legge Biagi

ROMA Matteo Orfini ha spiegato al *Corriere* che, «a nome del Pd», «possiamo discutere con la Cgil una norma che raccoglie le istanze dei referendum, così da renderli inutili». E in effetti i lavori per cercare di evitare il referendum su voucher e responsabilità solidale degli appalti sono già a un punto avanzato. Si sta lavorando a un patto che potrebbe coinvolgere Pd, Forza Italia, Lega e 5 Stelle. Il punto di svolta sarà mercoledì, quando in commissione Lavoro della Camera, si proverà ad arrivare a un testo unico. Che potrebbe tradursi in un decreto governativo.

La proposta

Ecco, dunque, il piano: tornare al 2003, ovvero alla legge Biagi. La proposta di Cesare Damiano, presidente della Commissione, prevede proprio questo: tornare a utilizzare i voucher, cioè i buoni lavoro a ore, per lavori meramente occasionali. Di proposte di legge in materia ne sono state presentate otto. Spiega Damiano: «Quelle di M5S, di Forza Italia e della Lega sono pressoché identiche alla mia. L'obiettivo è quello di un testo unificato che ci consenta di proseguire l'iter parlamentare con un largo schieramento di forze».

La proposta pd conferma il valore di 10 euro per ogni buono, prevede un tetto di 5 mila

Grande intesa

Il patto potrebbe coinvolgere Pd, Forza Italia, Lega e Movimento 5 Stelle

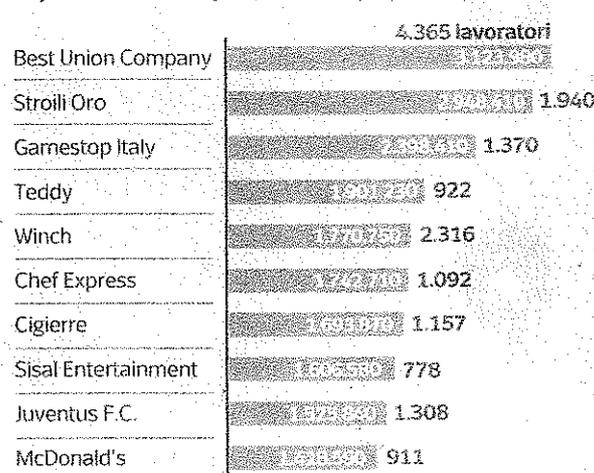
euro per ogni lavoratore (attualmente è 7 mila euro) e di 2 mila euro per ogni committente. Anche i 5 Stelle vogliono tornare allo spirito del 2003, ma chiedono di innalzare il valore del buono da 10 a 15 euro e propongono il rafforzamento delle sanzioni: i dipendenti pagati in maniera impropria con i voucher dovranno essere assunti a tempo indeterminato.

Il no di Sel

Cercheranno una mediazione anche i 5 Stelle stavolta? A leggere Alessandro Di Battista no: «In questo Parlamento è meglio abolirli del tutto i voucher, con un referendum». Ma in commissione ci sono Tiziana Ciprini (firmataria della proposta) e Claudio Cominardi che sembrano più dialoganti. Chiusura totale, invece, da Sel, che è

Chi utilizza i voucher

Le prime 10 aziende per valore complessivo (in euro)



Fonte: Cgil su dati Inps

per l'abolizione totale. In queste ore sta lavorando a una mediazione Patrizia Maestri, bersaniana ancora indecisa se lasciare il Pd: «Non ho ancora deciso, ma credo sia importante trovare un accordo intanto su questo testo». Tra i punti d'intesa finora, l'esclusione totale dei voucher da alcuni settori, a cominciare dall'edilizia e dall'agricoltura (a parte studenti e pensionati per i lavori stagionali). Si valuta anche la possibilità di riservarli solo a ditte individuali e associazioni no profit (ma qui la Lega potrebbe obiettare).

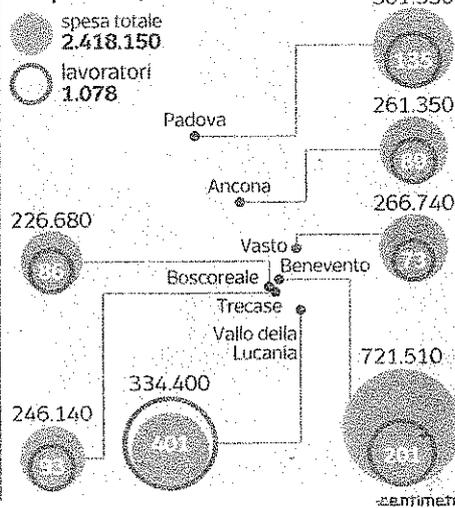
E dentro il Pd? La proposta Damiano risale al febbraio del 2016, quando ancora di referendum non si parlava. Allora nasceva come forma di mediazione tra la sinistra «governativa»

e l'allora minoranza pd. La proposta è stata sottoscritta da 107 parlamentari dem. Tra loro tutto il gotha della sinistra, poi fuoriuscita: ci sono Roberto Speranza, Nico Stumpo, Guglielmo Epifani, Davide Zoggia. Dopo la nascita di Dp, Speranza sembra aver cambiato toni: «Ci sono i referendum della Cgil sottoscritti da un milione di persone. Che si fa? Io voterei sì perché penso che i voucher siano una nuova forma di precarietà inaccettabile. Se c'è una discussione da fare in Parlamento siamo felicissimi, ma in-

tanto si fissi la data senza fare giochetti».

Per Damiano, però, si può andare avanti e sperare in un accordo: «Ho visto Orfini che parla a nome del Pd, quindi immagino che ci sia un appoggio di tutti». Renzi compresi, dunque. «E poi il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha dato disponibilità e condivisione». Anche perché nel tempo molto è cambiato: «Nel 2008, quando ero ministro, furono venduti 500 mila voucher. Nel 2016: 134 milioni». La proposta mira a eliminare l'uso estensivo e di-

I primi 7 Comuni per valore complessivo (in euro)



storto: «Il voucher — spiega Damiano — prima della tracciabilità era un po' come la patente di guida, ma non stabiliva il chilometraggio, cioè le ore lavorate. È stato poi usato per sostituire lavoratori in sciopero o per gli straordinari degli assunti». Esiste anche una proposta sulla responsabilità solidale degli appalti, secondo referendum, che è già stata assegnata alla Commissione lavoro. Basterà un'intesa allargata per evitare il referendum? «Dipenderà da Cgil e Consulta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassa tv. Provvedimento delle Entrate - Vecchia documentazione ancora valida per 60 giorni

Canone Rai, nuovo modello per l'esenzione

Mauro Pizzin

☛ Cambia il modello di presentazione della dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento Rai per uso privato. Il nuovo modello è allegato al provvedimento delle Entrate, pubblicato ieri sul sito dell'Agenzia. Contestualmente viene modificato in alcuni punti anche il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 24 marzo 2016 con cui sono state definite le modalità e i termini di presentazione della dichiarazione sostitutiva.

Si ricorda che in materia di versamento del canone Rai, la legge di Stabilità per il 2016 (legge 208/15), all'articolo 1, comma 153, ha introdotto un'ulteriore

presunzione di detenzione dell'apparecchio televisivo nel caso in cui esista un'utenza per la fornitura di energia elettrica nel luogo in cui il soggetto ha la propria residenza anagrafica. Per superare la presunzione, dallo scorso anno è stata ammessa esclusivamente una dichiarazione rilasciata ai sensi del Dpr 445/2000, che deve essere presentata all'agenzia delle Entrate

NEL «QUADRO B»

In caso di doppia utenza l'obbligo di pagamento cessa solamente dalla data indicata in dichiarazione

con le modalità definite e secondo il modello approvato dall'agenzia delle Entrate con provvedimento 24 marzo 2016.

L'intervento di ieri dell'Agenzia riguarda, in particolare, l'ipotesi in cui si dichiara che il canone di abbonamento alla televisione non deve essere addebitato in alcune delle utenze elettriche intestate al dichiarante, in quanto il canone è dovuto in relazione all'utenza elettrica intestata ad altro componente della famiglia anagrafica, di cui il dichiarante comunica il codice fiscale (quadro B del modello).

Il nuovo provvedimento introduce la possibilità di indicare nel modulo, entro uno spazio

apposito, la data a decorrere dalla quale sussiste il presupposto contenuto nella dichiarazione ai fini della cessazione del pagamento del canone, mentre in precedenza la dichiarazione sostitutiva per l'ipotesi contemplata dal quadro B aveva effetto per l'intero canone dovuto per l'anno di presentazione. Sotto questo aspetto il provvedimento di ieri allinea gli effetti della decorrenza della comunicazione, in caso di doppia utenza, agli altri casi.

Altra novità, per semplificare la compilazione del modello, è quella del quadro separato per comunicare la variazione dei presupposti di una dichiarazione resa precedentemente.

Nel documento

01 | RESTYLING

Con un provvedimento pubblicato ieri sul suo sito interno l'agenzia delle Entrate ha apportato delle modifiche al provvedimento del 24 marzo 2016 concernente le modalità e i termini di presentazione della dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento alla televisione per uso privato

02 | IL COROLLARIO

Allegato al provvedimento viene fornito anche il nuovo modello di dichiarazione sostitutiva, nonché le nuove specifiche tecniche per la trasmissione dei dati contenuti nel modello stesso

Meno chiara appare, invece, la modifica apportata al punto 3.1 - secondo cui le dichiarazioni sostitutive possono essere presentate in ogni giorno dell'anno - dal momento che questa disposizione era presente tal quale anche nel provvedimento del 24 marzo 2016.

Viene previsto, inoltre, un periodo transitorio per i 60 giorni successivi al provvedimento di ieri in cui è possibile utilizzare anche il vecchio modello di dichiarazione sostitutiva contenuto nel provvedimento delle Entrate del 24 marzo 2016, così come modificato dal provvedimento del 21 aprile 2016. Sono state, infine, approvate le specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati contenuti nel nuovo modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INPS

Niente Durc finché non si versa la prima rata della rottamazione

La prima fase della procedura di rottamazione delle cartelle è incompatibile con il rilascio del documento che attesta la regolarità contributiva da parte dell'Inps. Quest'ultima potrà essere riconosciuta solo una volta che la domanda di rottamazione sarà stata accolta, ma tra la richiesta e l'accettazione possono passare anche

alcuni mesi secondo quanto previsto dalla norma di riferimento. Con il messaggio 824/2017 pubblicato ieri l'istituto di previdenza ha reso pubblico l'orientamento già comunicato al Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e illustrato sul Sole 24 Ore di ieri.

Riforma Madia/1. I vincoli sulle spese di funzionamento potranno essere differenziate in base ai settori di attività

Partecipate, blocco assunzioni «congelato»

Lo stop solo dopo il decreto del Lavoro con le regole su eccedenze e mobilità

Stefano Pozzoli

Il decreto correttivo, così come approvato in Consiglio dei ministri in prima lettura venerdì 17 febbraio, non propone una prima lettura grandi novità. Tuttavia, è presto per formulare un giudizio definitivo: è probabile che, per ottenere l'intesa con le Regioni, il Governo accenda ad accordare altri cambiamenti e che quindi il contenuto del decreto legislativo 175/2016 possa essere ulteriormente migliorato.

Qualche elemento positivo è già presente nella prima versione del decreto, in modo particolare per la gestione del personale, sia per quanto riguarda la disciplina ordinaria (articolo 19) sia per quella transitoria (articolo 25).

All'articolo 19 dove le correzioni rilevanti sono almeno due. La prima riguarda il comma 5 che, si ricorda, prevede che l'ente socio debba fissare «con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri con-

trattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale».

A conclusione del comma viene oggi aggiunta una precisazione: «tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto ope-

PASSAGGIO OBBLIGATO

Il provvedimento che blocca l'ingresso di nuovo personale dovrà ottenere l'intesa di Regioni ed enti locali come imposto dalla Consulta

ra». L'inciso potrebbe sembrare banale ma rappresenta una utile conferma del fatto che i «vincoli» a cui è sottoposto l'ente sono un elemento di valutazione per gli obiettivi da assegnare ma non si applicano automaticamente alle società, per le quali, anzi, si deve tener conto delle caratteristiche del mercato in cui operano.

La seconda novità riguarda il comma 9, che regola in realtà un

profilo di disciplina transitoria. Le norme di mobilità del personale tra società pubbliche non restano in vigore solo se già avviate entro il 23 settembre 2016, ma continuano ad applicarsi «fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 25, comma 1, e comunque non oltre il 31 dicembre 2017».

La novità è positiva, perché mette a disposizione delle Regioni uno strumento per poter adempiere alle previsioni di cui all'articolo 25, commi 2 e 3, ove si attuisce che per sei mesi esse debbano formare e gestire «l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti», agevolando «processi di mobilità in ambito regionale». Un'incombenza, quest'ultima, resa quasi impossibile dalla mancanza di strumenti per la mobilità, che oggi invece vengono restituiti alle pubbliche amministrazioni locali, anche se per un periodo di tempo contenuto.

Si ricorderà, infine, che aveva fatto molto discutere il comma 4 dell'articolo 25. Non solo per il contenuto in piena contraddizione con lo sforzo del Governo di favorire le assunzioni a tempo indeterminato, bensì anche per la sua «decorrenza», su cui si

fronteggiavano la tesi «rigorista» della entrata in vigore immediata, con quella di chi riteneva che occorresse attendere il decreto del ministero del Lavoro perché avesse effetto una richiesta di assumere da liste ancora inesistenti, pena l'effetto di avere, altrimenti, un blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per un periodo di durata incerta. Oggi la questione è chiarita, perché a conclusione del comma viene introdotto un «Il predetto divieto decorre dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1» che toglie ogni dubbio.

Cambiano, infine, anche i termini per effettuare la ricognizione del personale, così da individuare le eventuali eccedenze. Per rispettare questo adempimento si ha tempo fino al 30 giugno e non più al 23 marzo. Altra novità è che anche questo decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dovrà non solo essere concertato con il ministro delegato per la Semplificazione e la pubblica amministrazione e con il ministro dell'Economia e delle finanze, ma ottenere anche la «previa intesa in Conferenza unificata».

Il Sole 24 Ore
24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Per il Fondo Imu-Tasi tagli del 23 per cento rispetto all'anno scorso

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di Anna Guiducci e Patrizia Ruffini sul fondo Imu-Tasi 2017

- Un articolo di Arturo Bianco sulle quote non utilizzate dei permessi

quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Madia/2. Risolta l'impasse data dalla mancanza del provvedimento di Palazzo Chigi sui parametri di adeguatezza organizzativa

Torna ai soci la scelta sull'amministratore unico

Vittorio Occorsio

Il decreto correttivo del Testo unico delle partecipate (il decreto legislativo 175/2016), approvato dal Consiglio dei ministri venerdì 17 febbraio, ha mutato considerevolmente gli obblighi cui le partecipate sono sottoposte.

Tra le modifiche più significative, vi è quella che riguarda la composizione dell'organo amministrativo. La soluzione adottata dal decreto legislativo 175 è stata di imporre, come regola generale, quella secondo cui l'organo amministrativo deve essere costituito («di norma», recita l'articolo 11, comma 2) da un amministratore unico. A questa regola - che risulta già smorzata rispetto alla formulazione contenuta in uno dei primi progetti di decreto, dove si parlava espressamente di «obbligo» - fa però su-

bito seguito un'eccezione: con apposito decreto del Presidente del Consiglio - dispone l'articolo 11, comma 3 - che si sarebbe dovuto emanare entro il 23 marzo 2017, avrebbero dovuto essere stabiliti i criteri in base ai quali, «per specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa», le società avrebbero potuto optare per un sistema collegiale di amministrazione, costituito da un cda composto da tre o cinque membri.

La norma è apparsa da subito di forte impatto, poiché ha invertito il criterio allora in vigo-

IL MANDATO

L'assemblea dovrà effettuare e motivare la decisione di affidarsi a una guida monistica oppure a una collegiale

re (previsto dal Dl 95/2012), secondo cui era l'opzione per l'amministratore unico ad essere residuale, mentre la regola era rappresentata dal sistema collegiale.

Il termine per l'adeguamento degli statuti a questa nuova disciplina scadeva il 31 dicembre 2016, ma lo sfasamento temporale rispetto all'adozione del Dpcm, a seguito del quale si sarebbe potuto tornare (rectius, rimanere) in un sistema collegiale, ha indotto molte società a far decorrere inutilmente tale termine. Ciò è stato reso possibile anche dalla mancanza di una sanzione chiara per la violazione di questo obbligo: in precedenti interventi legislativi era prevista la decadenza immediata degli organi in carica e la nullità degli atti compiuti; in questo caso nulla è stato disciplinato, e dunque in mancanza

di una delibera assembleare di modifica dello statuto, si ha la permanenza degli amministratori in carica e la validità degli atti compiuti. La prosecuzione degli organi attuali implicherebbe soltanto la (teorica) responsabilità degli stessi amministratori per non aver convocato l'assemblea ai fini dell'adeguamento statutario, ovvero del socio pubblico per non aver deliberato le modifiche richieste dalla nuova normativa.

Il decreto correttivo interviene sul comma 3 dell'articolo 11, eliminando ogni riferimento all'emanando Dpcm. Nel quadro attuale, la scelta per un sistema collegiale di amministrazione (oppure per i modelli dualistico o monistico), è dunque interamente rimessa all'assemblea dei soci, i quali dovranno però giustificare tale scelta per ragioni di adeguatezza or-

ganizzativa e «tenendo conto delle esigenze di contenimento dei costi». La scelta è stata quella di privilegiare l'autonomia delle singole società, senza criteri esterni predeterminati. In tal modo, assume rilievo centrale la motivazione che ogni società dovrà dare per (passare, in realtà) rimanere con un consiglio di amministrazione, in cui si dovrà contemplare non solo istanze di adeguatezza organizzativa - che andrà dimostrata con elementi specifici - ma anche (novità del correttivo) esigenze di contenimento dei costi - dovendosi quindi dare atto nella discussione dell'assemblea straordinaria che la spending review interna non giustifica, in ragione della dimensione e della natura dell'attività esercitata, il passaggio all'amministratore unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giurisprudenza. Le questioni al centro delle pronunce della Corte

Dai tributi alle entrate tariffarie tesorieri sotto esame continuo

Quali sono le risultanze dei controlli sui conti giudiziali? La fotografia è contenuta nella relazione della Corte dei conti di inaugurazione dell'anno giudiziario 2017, che fa il punto sulle sentenze più significative emesse l'anno scorso.

Con la sentenza 22/QM/2016 del 22 settembre 2016 le Sezioni riunite, pronunciandosi su una questione di massima in materia di imposta di soggiorno, hanno riconosciuto la qualifica di agenti contabili ai soggetti operanti presso le strutture ricettive, se incaricati della riscossione e del relativo riversamento nelle casse comunali. I magistrati hanno sottolineato anche la necessità che i Comuni individuino, all'interno delle proprie strutture, un responsabile incaricato della puntuale e tempestiva verifica della corretta e completa esposizione nel conto giudiziale della gestione svolta dall'agente contabile. L'eventuale omissione o inadeguato svolgimento delle prescritte verifiche può portare a responsabilità amministrative.

I giudizi per resa di conto hanno poi riguardato, tra le altre, la gestione di parcheggi a pagamento, come pure la riscossione

di entrate comunali e i conti dei consegnatari di beni di enti locali. In riferimento a quest'ultimo punto, è stato affermato che i beni immobili, di norma, non possono formare oggetto di obbligo di custodia (e quindi non inclusi nel conto giudiziale), così come sono esclusi dall'ambito di applicazione del giudizio di conto i beni affidati a un consegnatario con solo debito di vigilanza.

Tra le principali irregolarità rilevate in capo agli economisti e altri agenti contabili interni di enti locali è stato riaffermato il principio secondo cui il versamento tardivo delle somme incassate per conto dell'ente locale, rispetto alla scadenza prevista, genera interessi legali a carico dell'agente contabile interno che è quindi tenuto al tempestivo riversamento delle somme stesse.

Molteplici sono state le fattispecie riguardanti i tesorieri, in particolare sulla puntualità della movimentazione di liquidità dal conto corrente postale a quello bancario ovvero alla correttezza degli addebiti per interesse o altre commissioni, tenuto conto di quanto previsto dalla legge e dalla convenzione di tesoreria.

Sulla riscossione di entrate

erariali da parte di società del gruppo Equitalia, la Sezione Abruzzo (ordinanza 38 del 20 dicembre 2016) in adesione all'orientamento delle Sezioni riunite della Corte conti, ha dichiarato, previa riunione di tutti i giudizi pendenti della stessa specie, la propria incompetenza territoriale e ha restituito gli atti alla società Equitalia Servizi di Riscossione Spa per la rielaborazione dei conti relativi a ciascun singolo ambito provinciale e il deposito di un conto unico nazionale alla competente Sezione giurisdizionale per il Lazio.

Sempre per i conti degli agenti della riscossione, infine, la Sezione Calabria (sentenza 301, 29 novembre 2016) ha affermato che tocca all'agente della riscossione dimostrare di aver assolto a ogni obbligo e obbligazione tesa a garantire la riscossione delle entrate affidategli dal Comune; ponendo a carico dell'agente gli importi indicati nel conto giudiziale per i quali non siano state prodotte eventuali dichiarazioni di inesigibilità di cui agli articoli 19 e 20 del decreto legislativo 112/99.

An. Giur.
P. Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordinamento. Oltre ai premi finanziari devono essere valutate le ricadute sui servizi

Doppio calcolo sulle fusioni

Ettore Jorio

Le fusioni piacciono sempre più. Il motivo è soprattutto l'incremento al 50% dei trasferimenti straordinari decennali valorizzati su quelli goduti da tutti i Comuni fusi nel 2010, quando erano più consistenti di quelli attuali. Sono intanti a pensare che ne valga la pena, a prescindere dall'esito positivo uscito da un apposito progetto di fattibilità che, invero, sono in tanti a non considerare (si veda «Il Sole 24 Ore» del 13 febbraio).

Un'altra causa è quella di supporre che, attraverso la (con)fusione, si risolverebbero i problemi di Comuni affetti da una consistente debolezza dei loro bilanci, sino a oggi sottaciuta per ragioni prevalentemente «politiche».

Non solo. Per molti dei 151 Comuni in dissesto (si veda «Il Quotidiano degli enti locali» del 13 febbraio) la fusione sembra essere divenuta la panacea. Ciò in quanto verrebbero risolti tutti i problemi afferenti ai piani di riequilibrio finanziario decennale in corso, nati mali e pronti per finire peggio. Anche i Comuni in dissesto - sarebbero circa 90 - nutrono la medesima aspettativa, credendo di incrementare la loro capacità di governo della spesa.

Quanto alle vere ragioni della fusione, esse risiedono nella convenienza sociale dell'iniziativa, da misurare e provare attraverso idonei strumenti previsionali di fattibilità, partendo ovviamente dalla compatibilità dei bilanci dei Comuni interessati. Ma anche dal miglioramento dei servizi pubblici da erogare, da una dotazione organica da rendere più adeguata alle nuove esigenze collettive e dalla realizzazione, infine, di quell'economia di scala che concretizzerebbe l'auspicata *pending review* a regime. Aspettative difficili da realizzare in Comuni che nascono con significativi «vizi di bilancio», tali da rendere insostenibile quello di fusione. E altrettanto vale per quei Comuni che sperano inutilmente, attraverso una fusione strappata con reticenza ai loro bilanci, di non pagare dazio per la malagestione di anni precedenti.

Ancora più complessa appare la fattispecie riguardante la fusione tra Comuni dei quali qualcuno in dissesto. La disciplina di quest'ultimo è invero molto chiara: allo stato dell'arte legislativo, una volta chiesto e condiviso dalla Sezione di controllo della Corte dei conti, lo stesso non può essere modificato. È tuttavia con-

sentita - al di là delle ipotesi speciali di modificazione previste, da ultimo, dalle leggi di Stabilità 2016 e di Bilancio 2017 - la rimodulazione del medesimo. Essa può chiedersi, in via straordinaria, a mente dell'articolo 243 quater del Tuel, introdotto dal Dl 16/2014, quando l'intervento di risanamento ha dato risultati più positivi, nel più breve periodo, rispetto a quanto originariamente programmato. Con queste condizioni restrittive della legislazione di riferimento, è facile immaginare quanto confligga con essa la partecipazione di tali Comuni a una procedura di fusione, il suo perfezionamento comporterebbe, infatti, l'estinzione dell'ente che la origina, con naturale espulsione degli enti fusi dal sistema autonomistico locale e con il predisposto in itinere appeso a un filo.

Altra cosa, ancora, è quella dei Comuni in dissesto. Anche qui, traendo origine dalla regola generale che assegna all'organo straordinario di liquidazione l'esclusiva disponibilità del patrimonio comunale per ripianare il disavanzo di amministrazione, la tesi negativa sembrerebbe prevalere su quella permissiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti. Gli effetti delle nuove regole dettate dalla riforma della Corte dei conti

Più compiti agli agenti contabili dalla chiusura dell'esercizio 2016

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

La istituzione dell'anagrafe degli agenti contabili obbliga di individuare un responsabile del procedimento per verifica e controllo amministrativo sui conti giudiziari, per tutte le pubbliche amministrazioni: con i conti 2016 debuttano le novità sul giudizio di conto del decreto legislativo 174/2016, riguardante il codice della giustizia contabile. La riforma si applica ai conti giudiziari da presentare presso l'amministrazione di competenza a decorrere dalla sua entrata in vigore, il 7 ottobre 2016.

In base all'articolo 138, le amministrazioni devono comunicare alla sezione giurisdizionale territorialmente competente i dati identificativi dei soggetti nominati agenti contabili e tenuti alla resa di conto giudiziale (anagrafe degli agenti contabili). Questa banca dati, cui avranno accesso sia gli enti che gli uffici territorialmente competenti della Corte conti, va aggiornata costantemente da ciascuna amministrazione, anche con comunicazioni telematiche.

Il codice prevede modalità telematiche (articolo 6, comma 3) per il deposito dei conti e dei relativi documenti, nonché per l'accesso all'anagrafe. Viene, in ogni caso,

specificato che conti giudiziari e relativi documenti sono trasmessi tramite posta elettronica certificata (Pec) alla Corte conti. Il nuovo sistema informativo per la resa elettronica dei conti (Sireco) è la soluzione web di immediata applicazione per acquisire e gestire i conti giudiziari in formato digitale, prodromica all'entrata a pieno regime della giustizia contabile telematica. Con una corretta gestione della banca dati, le segreterie delle Sezioni giurisdizionali sono in grado di operare la verifica annuale del tempestivo deposito dei conti giudiziari, per garantire l'effettività del giudizio di conto e, in primo luogo, della resa dei conti. Eventuali omissioni, rilevate in esito alla ricognizione annuale, saranno comunicate alla Procura, in un elenco anche riepilogativo, per la formulazione di istanza per resa di conto dinanzi al giudice monocratico. L'agente contabile renitente rischia una sanzione pecuniaria, al pari del responsabile di procedimento che omette il deposito dei conti alla sezione giurisdizionale.

Gli agenti, entro 60 giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario (o entro il diverso termine previsto dallo specifico ordinamento) o comunque dalla cessazione della gestione, presentano il conto giu-

diziale all'amministrazione di appartenenza. Per gli enti locali, l'articolo 233, comma 1, del Tuel obbliga l'economo, il consegnatario di beni e gli altri agenti contabili a rendere il conto della propria gestione all'ente locale entro 30 giorni dalla chiusura dell'esercizio.

Il codice riafferma anche l'importanza della parificazione dei conti, consistente nella dichiarazione di concordanza con le scritture dell'amministrazione che, nella prassi, coincide col visto di regolarità amministrativo-contabile rilasciato all'esito della fase di verifica o controllo amministrativo. In base all'art. 139, l'amministrazione individua inoltre un responsabile del procedimento che, dopo la verifica o il controllo amministrativo previsti dalla normativa, entro 30 giorni dall'approvazione lo deposita (con relazione degli organi di controllo interno) presso la sezione della Corte conti territorialmente competente. Per gli enti locali l'articolo 233 obbliga al deposito entro 60 giorni. Il giudizio di conto, che ha inizio con la presentazione del conto da parte dell'agente contabile, si conclude con una pronuncia della Corte conti, che può essere di discarico o di condanna.

Foto: P. Ruffini/Ansa

Risarcimenti. Per superare la presunzione di colpa va dimostrata la condotta prudente

Negli incidenti stradali prova pesante agli autisti

La corresponsabilità del pedone non basta a liberare il conducente

A CURA DI
Filippo Martini

Chi guida paga. È quel che accade negli incidenti stradali che coinvolgono autisti e pedoni. Per i conducenti è infatti molto difficile (se non impossibile), stando alle norme e alla giurisprudenza della Cassazione, riuscire a liberarsi della presunzione di responsabilità di avere causato l'incidente e, di conseguenza, dell'obbligo di risarcire il danno.

Questo perché nel nostro ordinamento la guida di un veicolo è considerata un'attività pericolosa, nel senso che la circolazione stradale costituisce una fonte statistica molto elevata di danno alle persone.

Presunzione di colpa

La conduzione in sicurezza di un veicolo, senza cioè creare pericolo per l'incolumità degli altri utenti della strada, è un elemento essenziale di convivenza civile, al punto che la legge attribuisce a chi si pone alla guida di un veicolo quella che è definita una «presunzione di responsabilità» per i danni causati ai terzi.

La presunzione di colpa è un meccanismo che «semplifica» la ricerca del colpevole di un danno causato alle persone o alle cose. La legge infatti pone la responsabilità a carico di un determinato soggetto che, per liberarsi della colpa, deve dimostrare di essere esente da ogni censura, provando che il danno lamentato

dal veicolo non riesce a fornire la prova liberatoria, la responsabilità gli viene attribuita automaticamente.

La legge ha così creato un sistema di tutela preferenziale per le parti deboli della circolazione stradale, principalmente pedoni e trasportati. Si tratta di un indirizzo confermato dalla giurisprudenza. Come ha fatto la sentenza 5399 del 5 marzo 2013 della Cassazione, che ha riconosciuto la responsabilità concorrente del conducente dell'auto anche in un caso in cui il pedone è stato investito mentre attraversava la strada in un punto privo di strisce pedonali, senza dare la precedenza ai veicoli che sorraggiungevano e camminando «distraattamente». Secondo i giudici, infatti, può comunque sussistere una concorrente responsabilità del conducente se emerge che quest'ultimo viaggiava a una velocità eccessiva o non adeguata alle circostanze di tempo e di luogo o se comunque ha tenuto una condotta non prudente.

Si pensi anche alle casistiche che possono derivare dall'uso sempre più frequente di *smartphone* e *palmmari*, che co-

stituiscono un fattore di distrazione ulteriore.

Scontro tra veicoli

Quando invece l'incidente stradale vede coinvolti due o più veicoli, l'articolo 2054, comma 2, del Codice civile estende la stessa presunzione di responsabilità a tutti i conducenti dei veicoli venuti a collisione, i quali quindi sono ritenuti parimenti responsabili «fino a prova contraria», cioè fino alla dimostrazione che la colpa sia da ascrivere in via esclusiva a un conducente piuttosto che a un altro.

Così, ad esempio, come ha chiarito la Cassazione con la sentenza 18479 del 21 settembre 2015, non basta che il conducente di un veicolo abbia impegnato una intersezione stradale senza rispettare il segnale di precedenza, perché anche l'altro automobilista coinvolto dovrà a sua volta dimostrare di avere tenuto una condotta esente da rimprovero, ad esempio di avere a sua volta rispettato i limiti di velocità e le norme di generale prudenza.

L'istituto della presunzione di responsabilità è in sostanza una regola basilare nei capisaldi della convivenza civile. Chi si mette alla guida di un mezzo che ha potenzialità lesive elevate come un veicolo di massa imponente e dalle prestazioni sempre più tecnicamente elevate, deve farlo con quel particolare onere di diligenza e prudenza nella consapevolezza di poter procurare danno alle altre persone.

È lo stesso principio al quale si ispira anche la legge 41/2016, che ha introdotto il reato di omicidio stradale per richiamare gli automobilisti a un preciso onere comportamentale finalizzato a preservare la salute degli altri utenti della strada.

Le massime

DOPO UN INCIDENTE

La presenza di un veicolo fermo per incidente sulla sede stradale impone ai conducenti dei veicoli che sorraggiungono di moderare la velocità e di tenere un comportamento improntato alla massima prudenza. Infatti, non si può considerare circostanza

assolutamente imprevedibile, ma piuttosto rientra nella ragionevole prevedibilità la presenza degli occupanti della vettura incidentata sulla sede stradale in prossimità della vettura stessa. Cassazione, sentenza 2173 del 4 febbraio 2016

NEL PARCHEGGIO

Il comportamento censurabile di un pedone non elimina la presunzione di responsabilità del conducente prevista dall'articolo 2054, comma 1, del Codice civile. L'uscita anche improvvisa di pedoni da veicoli in un parcheggio non è infatti «una condotta

imprevedibile e anormale». In tutti i casi di veicoli fermi in strada, i conducenti delle auto devono usare massima prudenza, perché è prevedibile che gli occupanti della vettura siano sulla strada. Cassazione, sentenza 21072 del 19 ottobre 2016

IL PEDONE CHE ATTRAVERSA LA STRADA

Se il pedone - nell'atto di attraversare la strada in un punto privo di strisce pedonali - non dà la precedenza ai veicoli che sorraggiungono e inizia l'attraversamento distraattamente, sussiste comunque una concorrente

responsabilità del conducente del veicolo investitore, se emerge che ha tenuto una velocità eccessiva o non adeguata alle circostanze di tempo e di luogo. Cassazione, sentenza 5399 del 5 marzo 2013

LA COLLISIONE TRA DUE AUTO

L'aver accertato alcuni elementi concreti di colpa a carico di uno dei conducenti dei veicoli coinvolti in un sinistro non impedisce di ricorrere al criterio sussidiario della responsabilità presunta di pari grado (articolo 2054, comma 2,

Codice civile), quando la scarsa chiarezza della dinamica del sinistro non consente di stabilire la misura della responsabilità di ciascuno nel provocare l'incidente. Cassazione, sentenza 18479 del 21 settembre 2015

LE MITIGAZIONI

Per riconoscere il risarcimento per lesioni di lieve entità, il danno biologico deve sempre essere «suscettibile di accertamento medico-legale». Vanno usati i criteri scientifici di accertamento e valutazione del danno tipici della medicina legale (visivo, clinico e

strumentale, non gerarchicamente ordinati tra loro, né unitariamente intesi ma da usare secondo le *leges artis*), siccome conducono a una obiettività dell'accertamento sulle lesioni e sugli eventuali postumi. Cassazione, sentenza 18773 del 26 settembre 2016

to dalla vittima non sia per nulla a lui attribuibile, ma sia, ad esempio, frutto di un evento accidentale o attribuibile, per colpa, al danneggiato.

Nella circolazione stradale la presunzione di colpa è prevista dall'articolo 2054 del Codice civile che, al comma 1, recita: «Il conducente di un veicolo senza guida di rotaie è obbligato a risarcire il danno prodotto a persone o a cose dalla circolazione del veicolo, se non prova di avere fatto tutto il possibile per evitare il danno». Quindi, in base al meccanismo della presunzione di colpa, ogni volta che il condu-

L'ESPRESSO

STILETTA

Titolari abilitativi. Gli iter amministrativi dopo le novità introdotte dal decreto Scia2

Le procedure corrette per ogni tipo di intervento

Regioni e Comuni possono aumentare ma non ridurre le semplificazioni

PAGINA A CURA DI
Raffaello Lungarella

Anche se non è stato ancora varato il decreto ministeriale che elenca le principali opere edilizie e individua, per ognuna di esse, la categoria di intervento in cui ricade e il regime giuridico a cui è sottoposta (il termine è scaduto l'8 febbraio scorso), il riassetto dei titoli edilizi previsto dal decreto Scia2 è comunque pienamente operativo. È utile quindi, in attesa del decreto che definirà il glossario unico e dovrà essere varato dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (di concerto con quello della Semplificazione), ricapitolare le procedure da seguire per la realizzazione dei diversi tipi di intervento (si veda il grafico a fianco).

Le norme

Il Dlgs 222/2016 (il cosiddetto Scia2) ha individuato le tipologie degli interventi assoggettati a permesso di costruire, alla segnalazione certificata di inizio attività (Scia), alla comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) e quelli realizzabili in edilizia libera. Il decreto Scia2 ha anche definito i procedimenti amministrativi applicabili alle attività commerciali.

Ed è stato sempre il Dlgs Scia2 a prevedere che entro 60 giorni dalla sua entrata in vigore (scattata il 1° dicembre 2016) il ministero delle Infrastrutture varasse il

decreto con il glossario unico. Il decreto è in elaborazione e dovrà poi ottenere il via libera dalla Conferenza unificata.

La mancata emanazione di quest'atto ministeriale non ostacola però l'operatività del Dlgs 222/2016. Anche, nell'edilizia, le semplificazioni introdotte dal decreto Scia2 per velocizzare e rendere più snelle le procedure amministrative per la realizzazione dei lavori, sono già operative.

Il Dlgs 222/2016 ha infatti cancellato la Cil (comunicazione inizio lavori) e trasferito tutti gli interventi per i quali era prevista nell'ambito dell'attività edilizia libera ampliandone l'ambito di applicazione. Ha inoltre allungato la lista delle opere per le quali può essere applicata la Scia (si veda Il Sole 24 Ore del 19 dicembre 2016).

Le altre autorizzazioni

Ma per alcuni interventi questo non è sufficiente. Così, non tutte le opere per la cui realizzazione è richiesta la Cila o la Scia possono essere iniziate immediatamente dopo la presentazione della documentazione negli uffici del Comune.

Quando la realizzazione dell'intervento è subordinata anche alla decisione di un altro ente, il titolo abilitativo produce i suoi effetti solo dopo che esso ha dato il via libera. È il caso di alcuni lavori edilizi destinati ad ospitare attività con elevati profili di rischio o che devono essere localizzati in aree particolarmente sensibili.

Tra i primi rientrano, per esempio, gli interventi relativi a immobili in cui devono essere realizzate attività assoggettate ai procedimenti amministrativi relativi alla prevenzione degli incendi (ex Dpr 151/2011). I depositi di gas combustibili compressi e li-

Consulenze gratis in municipio

I Comuni devono attrezzarsi per fornire gratuitamente a progettisti, imprese di costruzione e cittadini la consulenza sulle procedure relative ai titoli abilitativi dettagliati dal Dlgs 222/2016 per i diversi tipi di intervento. Quest'attività deve essere svolta dagli enti pubblici senza costi per gli utenti; per le operazioni per le quali è dovuto, possono solo chiedere il pagamento dei diritti di segreteria, come stabilisce il comma 3 dell'articolo 1 del Dlgs.

In caso di dubbi interpretativi sulla classificazione di un intervento edilizio conviene sempre riferirsi al Comune per chiarirsi le idee. Attenersi all'interpretazione dell'ufficio dell'ente pubblico può aiutare ad accelerare i tempi dell'istruttoria, nei casi in cui essa è richiesta, e ad evitare un eventuale contenzioso in corso d'opera. Prima di recarsi in Comune, potrebbe essere sufficiente dare un'occhiata al sito internet, se ha già attuato una previsione del Dlgs 126/2016, quello sulla cosiddetta Scia1. In questo caso oltre alla modulistica da adottare, che dovrebbe essere uguale in tutta l'Italia, avrà pubblicato anche le altre informazioni e i documenti che devono essere presentati, senza poter chiederne altri oltre quelli elencati.

questi in serbatoi fissi e mobili con una capacità superiore a tre metri cubi, oppure un'officina che impiega fino a cinque addetti nelle operazioni di saldatura e taglio di metalli con gas infiammabili possono essere realizzate con Scia, ma solo dopo che le autorità che ne hanno la facoltà hanno rilasciato le autorizzazioni relative alla prevenzione incendi.

La stessa subordinazione dell'efficacia del titolo abilitativo all'ottenimento delle relative autorizzazioni opera anche per il ricorso alla Cila o alla Scia nella realizzazione di interventi in zone classificate a media e alta sismicità o che modificano lo stato dei luoghi o l'aspetto esteriore di edifici localizzati in zone sottoposte a tutela paesaggistica.

L'allegato al Dlgs 222/2016 indica le attività edilizie per la cui realizzazione oltre al titolo abilitativo è necessario acquisire altri titoli di legittimazione.

Le Regioni

Una data importante per l'attuazione del decreto legislativo è quella del prossimo 30 giugno. Le Regioni e gli enti locali hanno tempo fino ad allora per adeguare le loro normative alle disposizioni del decreto.

Regioni ed enti locali nel modificare i loro regimi amministrativi in materia di titoli abilitativi, possono prevedere ulteriori livelli di semplificazione. Non possono, invece ridurre i livelli di semplificazione e le garanzie assicurate a cittadini, imprese e professionisti previste dal decreto Scia2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le principali norme citate
www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[838]

RISARCIMENTO, LAZIONE SI PRESCRIVE IN CINQUE ANNI

Si chiede in quanti anni si prescrive il risarcimento del danno erariale cagionato all'amministrazione da un pubblico dipendente, e se l'atto di messa mora per l'interruzione di tale termine dev'essere adottato dall'amministrazione interessata oppure dalla procura contabile competente o da entrambe.

A.D. - AREZZO

Come previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge 20/1994 - contenente disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti - il diritto al risarcimento del danno si prescrive in ogni caso in cinque anni, decorrenti dalla data in cui si è verificato il fatto dannoso oppure, in caso di occultamento doloso del danno, dalla data della sua scoperta. L'interruzione del termine citato può provenire dalla pubblica amministrazione interessata, con atto di costituzione in mora, oppure anche dalla procura regionale della Corte dei conti, con l'invito a dedurre.

[839]

IL SILENZIO «SIGNIFICATIVO» NON IMPLICA VIOLAZIONI

In materia di autorizzazione allo svolgimento di un'attività extra-istituzionale da parte dell'amministrazione di appartenenza, la violazione del termine di cui all'articolo 53, comma 10, del Dlgs 165/2001, per cui l'ente deve pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta, costituisce violazione dei doveri d'ufficio per il soggetto responsabile, sanzionabile disciplinarmente o penalmente ai fini del reato di omissione di atti d'ufficio, ex articolo 328, secondo comma, del Codice penale?

A.D. - AREZZO

L'articolo 53, comma 10, del Dlgs 165/2001 prevede una forma di silenzio significativo sulle istanze presentate per il conferimento di incarichi, in quanto, decorso il termine per provvedere, l'autorizzazione, se richiesta per incarichi da conferire da amministrazioni pubbliche, s'intende accordata; in ogni altro caso, s'intende definitivamente negata. Ne consegue che l'accoglimento o il rigetto "silenzioso" della domanda di autorizzazione non comporta necessariamente responsabilità del dipendente cui è devoluta l'istruttoria della domanda, proprio perché si tratta di silenzio significativo, e non di silenzio inadempimento.

A cura di Massimo Sanguini

[840]

REPERIBILITÀ, COMPENSI RADDOPPIATI NEI FESTIVI

« Lavoro nella polizia locale. Effettuo turni di reperibilità per sei giorni al mese e spesso, in questi turni, ricadono sia la domenica che il riposo settimanale fruito in giorno diverso dalla domenica (in alcuni casi vi ricade anche una festività infrasettimanale).

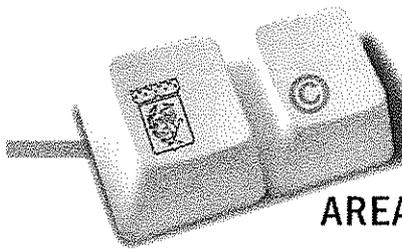
Poniamo che ci sia un turno di reperibilità dal primo al sesto giorno di un mese, e che io abbia riposo il giorno 4, mentre il 2 è domenica e il 6 è un giorno di festività infrasettimanale. Come devo essere pagato? La festività infrasettimanale può essere, su mia richiesta, liquidata come straordinario festivo o recuperata ex articolo 24 del Ccnl (contratto collettivo nazionale di lavoro)?

G.M. - CASAMASSIMA

Si ritiene che il giorno di reperibilità sia remunerato con un importo raddoppiato nel caso in cui cada in una giornata festiva, anche infrasettimanale o di riposo settimanale secondo il turno assegnato, a meno che non venga lavorato, in quanto, in caso di chiamata, è esclusa la percezione del compenso. Infatti, secondo l'articolo 23, comma 1, del Ccnl 14 settembre 2000, il servizio di pronta reperibilità è remunerato con la somma di 10,32 euro per 12 ore al giorno. Tale importo è raddoppiato in caso di reperibilità cadente in giornata festiva, anche infrasettimanale o di riposo, secondo il turno assegnato, salvo che venga lavorato; nel qual caso, per l'articolo 11 del Ccnl 5 ottobre 2001, le ore di lavoro prestate vengono retribuite come lavoro straordinario o compensate, a richiesta - ai sensi dell'articolo 38, comma 7, o dell'articolo 38-bis - con equivalente recupero orario, mentre per esse è esclusa la percezione del compenso per reperibilità. Quindi, nella fattispecie di turno di reperibilità indicato nel quesito, la reperibilità dovrebbe essere remunerata ad aliquota normale nei tre giorni feriali e ad aliquota raddoppiata nei tre giorni cadenti in giornata festiva, anche infrasettimanale e di riposo settimanale, salvo che il lettore non venga chiamato in servizio. Per quanto riguarda

il trattamento per attività prestata in giorno festivo infrasettimanale, secondo l'articolo 24, comma 2, del Ccnl 14 settembre 2000, compete, a richiesta del dipendente, l'equivalente del riposo compensativo o la corresponsione del compenso per lavoro straordinario festivo.

A cura di Aldo Ciccarella



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 febbraio 2017, n. 139
Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi – Integrazione D.G.R. n.2104/2016. 11683
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 177
Misure urgenti per la razionalizzazione della spesa farmaceutica territoriale - Interventi volti ad incrementare l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci Antibiotici.11685
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 178
Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani. Applicazione dell'Avanzo di Amministrazione Vincolato, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del D.Lgs. n.118/2011, come integrato dal D.Lgs. n. 126/2014, corrispondente alle somme stanziare sul capitolo 787050 con la D.G.R. n. 670 del 17/05/2016 non impegnate entro il 31/12/2016. 11698
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 179
Legge n.353/2000 e L.R. n.18/2000 e L.R. n.7/2014: "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012 - 2014" - estensione validità all'anno 2017.11704
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 180
Bilancio di previsione e bilancio gestionale 2017-2019. Variazione ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D. LGS. n. 118/2011 e ss.mm.ii. 11706
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 181
DGR N. 2141/2016 AVENTE AD OGGETTO: "PATTO PER LA PUGLIA – FSC 2014-2020 INTERVENTI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PER LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE. ADOZIONE SCHEMA DI DISCIPLINARE. 11722
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 182
Indizione della Conferenza programmatica, di cui all'art. 68 del D. lgs n. 152/06, preordinata all'espressione del parere sul progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del territorio comunale di Minervino di Lecce (LE)...... 11733
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 183
Applicazione avanzo vincolato (L.144/99-3° Programma di attuazione del P.N.S.S.). Autorizzazione degli spazi finanziari fini pareggio ex art.1 c.465 e segg. L.232/16 sui cap.:551005,1005000,551055. Variazione in termini competenza e cassa al Bilancio reg.le 2017 e plurien.le 2017-2019, approvato con LR n.41/16, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gest.le approvato con DGR n.16/17. 11736
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 187
Legge 296/2006, art. 1 comma 1079. Delimitazione dei territori danneggiati a seguito di eventi calamitosi verificatisi in diversi Comuni della Regione Puglia nel corso dell'anno 2016. Attuazione dell'art. 21 legge 223/91 ai fini del trattamento di integrazione salariale. 11741
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 190
Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Associazione Europea delle Vie Francigene sull'estensione alla via Francigena nel Sud della certificazione di "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa". 11745
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 191
POR Puglia 2014/2020 – Asse VI – Azione 6.8 "Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche". L.r. n. 1/2002 e ss.mm.e ii. Approvazione Piano Strategico del Turismo 2016-2025, Piano Triennale 2017-2019 e Piano Annuale 2017, Schema di Accordo di cooperazione tra Regione Puglia e Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione. 11752

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti.

PARTE SECONDA

Atti regionali

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2017, n. 76
Consiglio di Amministrazione dell' Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario di Puglia, istituito con D.P.G.R. 229 del 15/04/2016. Nomina nuova componente studentesca del Politecnico di Bari. 10938
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 febbraio 2017, n. 82
Proroga commissariamento straordinario Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Regione Puglia - A.R.T.I. 10940
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 16 febbraio 2017, n. 54
Richiesta di riconoscimento D.O.P. "Mozzarella di Gioia del Colle" ai sensi del Reg. (UE) N. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 e del D.M. 14/10/2013. Parere. 10942
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 14 febbraio 2017, n. 139
DGR n. 11 del 01/08/14 "Disposizioni organizzative inerenti al Piano di Azione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI".
AVVISO MISURA 2-B: Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi. A.D. n. 179 del 18/03/2016, BURP n. 33/2016: QUARTA PROROGA TERMINI DI AVVIO PERCORSI di 500 ore. 10952
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 16 febbraio 2017, n. 158
POR Puglia FESR - FSE 2014-2020. Avviso pubblico n. 10/2016 "Tirocini in Mobilità Transnazionale". Approvazione delle graduatorie. 10954
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 17 febbraio 2017, n. 165
POR PUGLIA FESR - FSE 2014-2020: "Avviso Pubblico Sperimentale n.5/2016 – Operatore Socio Sanitario (O.S.S.) protocollo d'intesa del 11 aprile 2016 ed integrazione del 20/07/2016" ADOZIONE AVVISO e IMPEGNO DI SPESA: A.D. n. 783 del 03/10/2016, BURP n. 113/2016: APPROVAZIONE GRADUATORIE 10982
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 10 febbraio 2017, n. 68
DGR n. 629 del 30.03.2015 – A.D. n. 367 del 06.08.2015 "Approvazione dell'Avviso pubblico n. 1/2015 per la selezione e il finanziamento di interventi socioeducativi e socio-sanitari di Enti pubblici". Nomina di componenti sostitutivi e approvazione nuova composizione della Commissione di valutazione delle domande e relative proposte progettuali. 11020
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 10 febbraio 2017, n. 71
DGR n. 1158 del 26.05.2015 - A.D. n. 368 del 06.08.2015 "Approvazione dell'Avviso pubblico n. 2/2015 per la selezione e il finanziamento di interventi socioeducativi e socio-sanitari di soggetti privati non profit". Nomina di componenti sostitutivi e approvazione nuova composizione della Commissione di valutazione delle domande e relative proposte progettuali. 11024

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 17 febbraio 2017, n. 83

Del. G.R. n. 1872 del 30/11/2016 "APQ "BENESSERE E SALUTE" (FSC 2007-2013). Recepimento DGR 1666/2016 e pedissequa approvazione modif[che all'Avviso n. 2/2015 (approvato con AD n. 368/2016 pubblicato sul BURP n. 118/2016) per il [nanziamto dei proget[di benef[ciari priva@no pro[t. 11028

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 20 febbraio 2017, n. 88

Del. G.R. n. 1872 del 30/11/2016 "APQ "BENESSERE E SALUTE" (FSC 2007-2013). Recepimento DGR n. 1666/2016 e pedissequa approvazione modif[che all'Avviso n. 1/2015 (approvato con AD n. 367/2016 pubblicato sul BURP n. 118/2016) per il [nanziamto dei proget[di benef[ciari pubblici. 11034

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO 10 febbraio 2017 n. 16

D.Lgs. 214/2005 e s.m.i. – Decisione di esecuzione (UE) 2015/789 e s.m.i. – Aggiornamento delle aree delimitate alla soΣospicie Pauca ceppo CaDIRO di Xyiella fasEdiosa. 11040

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE GIOVANI E INNOVAZIONE SOCIALE 17 febbraio 2017 n. 15

PO Puglia 2014-2020 Asse VIII Azione 8.4. "PIN – Pugliesi Innova@vi". Esito dell'iter istruΣorio e della valutazione delle proposte progeΣuali pervenute dal 3 al 8 seΣembre 2016. 11045

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 14 febbraio 2017 n. 108

"Piano di AΣuazione Regionale" della Regione Puglia per l'aΣuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YB(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione IV bimestre in favore dei Erocinan@ (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 27.05.2016 ed il 17.01.2017). 11055

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 14 febbraio 2017 n. 109

"Piano di AΣuazione Regionale" della Regione Puglia per l'aΣuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YB(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione V bimestre in favore dei Erocinan@ (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 11.07.2016 ed il 08.02.2017). 11064

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 14 febbraio 2017 n. 110

"Piano di AΣuazione Regionale" della Regione Puglia per l'aΣuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YB(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione VI bimestre in favore dei Erocinan@ (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 04.08.2016 ed il 12.12.2016). 11073

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 16 febbraio 2017 n. 112

"Piano di AΣuazione Regionale" della Regione Puglia per l'aΣuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YB(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione III bimestre in favore dei Erocinan@ (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 10.06.2016 ed il 31.12.2016). 11081

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 17 febbraio 2017 n. 128

"Piano di AΣuazione Regionale" della Regione Puglia per l'aΣuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YB(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei Erocinan@ (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 25.01.2016 e il 09.02.2017). 11095

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 16 febbraio 2017, n. 30

Art. 24, comma 5-bis della L. R. 28 maggio 2004, n. 8 e s.m.i.. "Accadialab s.r.l.", con sede in Accadia (FG) alla Piazza Aldo Moro n°7-9. Mantenimento dell'accreditamento is@tuzionale a seguito di trasformazione da diΣa individuale in Soci@ a responsabilit@ limitata. 11109

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 20 febbraio 2017, n. 31 Verifica di compatibilità, ex articolo 7, comma 2 L.R. 8/2004 s.m.i. e articolo 3 R.R. n. 14 dell'08/07/2014, per l'Area Sud dell'ASL TA e parere favorevole nei confronti del Consorzio di cooperative sociali a.r.l. "Metropolis" di Molfeza per la realizzazione di n. 1 Struttura Semiresidenziale Terapeutica per il trattamento dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza, ex articolo 2 del R.R. n. 14/2014, con sede in Ginosa (TA) alla via Don Luigi Orione s.n.c.	11114
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 20 febbraio 2017, n. 32 D.G.R. n. 1471 del 28/09/2016 – Avvio del procedimento di verifica dell'attività dei primi diciotto mesi dell'incarico per i direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali BA, BR, BT e TA. Nomina Commissione di esperti	11120
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OCCUPAZIONE E COOPERAZIONE 18 gennaio 2017, n. 8 L.R. N. 21/93 – Cancellazione dall'Albo Regionale delle Cooperative sociali iscritte nella Sez. "A" e "B" 8° Elenco.	11154
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OCCUPAZIONE E COOPERAZIONE 6 febbraio 2017, n. 56 L.R. N. 21/93 – Cancellazione dall'Albo Regionale delle Cooperative sociali iscritte nella Sez. "A" e "B" 9° Elenco.	11157
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VAS 8 febbraio 2017, n. 16 L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica – Piano di raccolta e gestione dei rifiuti da navi e dei residui del carico per il Porto di Bisceglie - Autorità Proponente: Sezione regionale Cido Rifiuti e Bonifica	11163
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 10 febbraio 2017, n. 17 DLgs 152/06 e ss.mm.ii., L.241/90 e ss.mm.ii., LR 11/01 e ss.mm.ii. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto "Lavori di messa in sicurezza delle falesie costiere del territorio di Santa Cesarea Terme", Delibera CIPE 62/2001 Fondo Sviluppo e Coesione 2007/2013. ID VIA 202. Proponente: Comune di Santa Cesarea Terme (LE)	11175
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 14 febbraio 2017, n. 18 PSR 2007-2013 – Misura 226. "Ricostruzione del potenziale forestale ed interventi preventivi" – Complesso forestale regionale "Pietre Tagliate". Comune Bitonto – Proponente: ARIF. Valutazione di incidenza. ID_5285.	11183
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 17 febbraio 2017, n. 19 Interventi di completamento del servizio idrico e fognante. POR Puglia 2014 - 2020. Asse prioritario 6, Priorità di investimento 6b - Azione 6.3 - Attività 6.3.1 - Intervento 6.3.1b. Procedura di Valutazione di incidenza (screening) Comune di Castrignano del Capo (LE). ID_5286	11189
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 15 febbraio 2017, n. 16 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 11 "Agricoltura biologica" - Sottomisura 11.1. Aggiornamento graduatoria approvata con DAG n. 351/2016 e definizione delle domande ammissibili all'istruttoria tecnico-amministrativa.	11194

Atti e comunicazioni degli Enti locali

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE Decreto 8 febbraio 2017, n. 1905 Esproprio.	11295
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Ordinanza 31 gennaio 2017, n. 5 Pagamento diretto indennità di espropriazione.	11300
COMUNE DI MASSAFRA Decreto Sindacale 17 febbraio 2017, n. 3 Approvazione Accordo di Programma.	11309

COMUNE DI ORTA NOVA

Nota 15 febbraio 2017, prot. n. 0002562

Disposizione deposito indennità di espropriazione. 11317

COMUNE DI ORTA NOVA

Estrazione determinazione 15 febbraio 2017, n. 100

Autorizzazione pagamento indennità di espropriazione. 11323

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

Estrazione deliberazione C. C. 30 gennaio 2017, n. 4

Approvazione progetto ampliamento struttura "Tenuta AnGa Posta". 11325

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

Estrazione deliberazione C. C. 30 gennaio 2017, n. 5

Approvazione progetto ampliamento struttura "Hotel Rosa Marina" -- DiSa Società Rosamarina. 11327

COMUNE DI TRIGGIANO

Deliberazione G.C. 3 febbraio 2017, n. 10

Approvazione Piano di lotizzazione comparto zona di espansione C4-4. 11329

Appalti- Bandi, Concorsi e Avvisi

Appalti

COMUNE DI GALATINA

Estrazione avviso di asta pubblica per alienazione immobili di proprietà comunale. 11334

Concorsi

REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA

Reti di cura zone carenate di assistenza primaria pubblicate sul Burp n. 18 del 09/02/17. 11335

REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA

Avviso sorteggio sostituzione dei componenti regionali e regionali, Commissione esaminatrice concorso pubblico indetto dall'A.O.U. Polidinic Consortiale -- Bari. 11336

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA SEGRETERIA GENERALE

Det. n. 7/2017 - Avviso pubblico per l'acquisizione delle proposte di candidatura per la nomina, mediante elezione da parte del Consiglio Regionale, dei Componenti del Comitato Regionale per le Comunicazioni della Regione Puglia -- Seguito ed integrazione determinazione n. 4 del 25 gennaio 2017. 11336

COMUNE DI MOTTOLA

Bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi nei mercati nei posteggi isolati. 11343

COMUNE DI MOTTOLA

Bando pubblico per le assegnazioni di autorizzazione e concessioni di posteggio pluriennali alle imprese. 11358

COMUNE DI OTRANTO

Bando di concorso pubblico per l'assegnazione di posteggi nella Fiera di San Francesco di Paola. 11366

COMUNEDI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Bando di concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica disponibili e/o che si renderanno disponibili nel Comune di San Ferdinando di Puglia (l. r. n.10/2014).11371

COMUNE DI VICO DEL GARGANO

Bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza nei mercati, nelle fiere e nei posteggi isolati
Provvedimento di proroga. 11388

ARPA PUGLIA

Avviso pubblico per la costituzione di un elenco di Avvocati per l'assistenza, difesa e rappresentanza in giudizio dell'Agenzia regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente – Arpa Puglia. 11391

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore della struttura complessa di Anestesia e Rianimazione P.O. Cerignola. 11401

ASL FG

Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina di Cardiologia P.O. Cerignola. 11419

ASL FG

Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della Disciplina di Chirurgia Generale P.O. Cerignola. 11438

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina di Ortopedia e Traumatologia P.O. Cerignola. 11456

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina di Medicina Trasfusionale presso la sezione Trasfusionale del P.O. Cerignola. 11474

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina di Chirurgia Generale P.O. Manfredonia. 11492

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore della Struttura Complessa di Direzione Medica di Presidio Ospedaliero – Manfredonia. 11510

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina Medicina interna P.O. Manfredonia. 11528

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina di Ortopedia e Traumatologia P.O. Manfredonia. 11546

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina di Psichiatria dell'omonima Unità Operativa Complessa del Centro di Salute Mentale di Manfredonia - Cerignola. 11564

ASL FG

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina di Psichiatria della Omonima Unità Operativa complessa del centro di Salute Mentale di San Severo - San Marco in Lamis - Vico del Gargano. 11583

ASL FG

avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore Medico della disciplina di Pediatria e Neonatologia P.O. San Severo. 11602

ASL LE

Avviso pubblico per la costituzione di un elenco aperto di Professionisti Avvocati da utilizzare per l'accredimento di Servizi Legali in favore dell'ASL Lecce. 11620

ASL TA

Avviso sorteggio componenti Commissione esaminatrice concorso pubblico Dirigente Medico Urologia. 11627

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per la formulazione di graduatoria per incarichi a tempo determinato di Dirigente Biologo, disciplina Patologia Clinica. 11628

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso pubblico, per il conferimento di incarico a tempo determinato di n.1 Dirigente Amministrativo laureato in Economia e Commercio. 11639

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso di sorteggio commissioni di valutazione per avvisi pubblici per il conferimento di incarichi quinquennali di Direttore delle discipline di Farmacia Ospedaliera e di Pediatria. 11649

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso di sorteggio componenti Commissione per il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Medico della disciplina di Neonatologia. 11650

Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

Estrazione parere di VIA. Proponente FM GROUP. 11651

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO

Avviso avvio procedimento per acquisizione diritto di servitù. 11652

CITTA' METROPOLITANA DI BARI

Procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale. 11658

COMUNE DI BITETTO

Avviso di proroga termini bando pubblico per il rinnovo delle concessioni in scadenza dei posteggi per il commercio su aree pubbliche nel mercato giornaliero e settimanale. 11660

COMUNE DI COPERTINO

Procedura di verifica di non assoggettabilità a VAS. 11664

COMUNE DI MAGLIE

Avviso di proroga bando pubblico per le assegnazioni di concessioni dei posteggi nei mercati, nelle piazze e nei posteggi isolati. 11670

COMUNE DI MOLA DI BARI

Avviso di sospensione bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi nei mercati e nei posteggi isolati. 11671

COMUNE DI SAN CESARIO DI LECCE

Rende Noto. Adozione Piano Urbanistico Generale. 11672

COMUNEDI SANTA SUSANNA

Avviso di proroga termini bandi pubblici per la concessione di posteggi in scadenza presso il mercato settimanale di Largo Pozzi e per le chiese di Santa Susanna e quella Torrese. 11673

AUTORITA' DI BACINO DEI FUMI LIRI GARIGLIANO EVOLTURNO

Avviso di pubblicazione D.P.C.M. di approvazione del Piano di Gestione Acque e del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. 11674

SOCIETA' CARRISLAND

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. 11675

SOCIETA' ITALMETALLI

Procedura coordinata di Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazione Unica. 11676

SOCIETA' FG ECOLOGIA

Procedura coordinata di Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale. 11677

SOCIETA' UGENTOCAVA GRANDI LAVORI

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. 11678